



UMBRIA

STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

“STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL’UMBRIA”

2022





Si ringraziano sentitamente tutte le strutture regionali e i Soggetti esterni alla Regione Umbria per la collaborazione prestata nel lavoro di formazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Si ringrazia il personale del MASE e di SOGESID con riferimento alle preziose attività di collaborazione prestate attraverso la Linea L2, la Linea L5 e la Linea QS1 del Progetto CREIAMO PA.



Logo della Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile dell'Umbria:



- la Regione è stata stilizzata con l'impronta digitale i cui tratti sono evidenziati con colori dei 17 GOAL di Agenda 2030 sullo Sviluppo sostenibile;
- lo Sviluppo sostenibile è quindi l'impronta, l'identità stessa della Regione.



Sommario

INTRODUZIONE	6
1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	8
1.1. Lo sviluppo sostenibile	8
1.2. Il quadro europeo e nazionale	8
1.3. La Politica di coesione europea 2021-2027	12
1.4. La Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)	13
1.5. Il percorso di formazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile	14
1.6. La Regione Umbria	15
1.6.1. Il profilo regionale sintetico rispetto ai Goal di Agenda 2030	15
2. LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'UMBRIA	31
2.1. Finalità e contenuti della Strategia	31
2.2 Le politiche e gli Obiettivi della Strategia	34
2.2.1 Politiche e obiettivi per l'Area PERSONE	35
2.2.1.1 PERSONE – LA SALUTE IN TUTTE LE POLITICHE	35
2.2.1.2 PERSONE – L'ATTENZIONE ALLA DIMENSIONE SOCIALE	36
2.2.1.3 PERSONE – INTENSIFICARE LO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE	37
2.2.1.4 OBIETTIVI	38
2.2.2 Politiche e obiettivi per l'Area PIANETA	39
2.2.2.1 PIANETA – PREVENZIONE DAI RISCHI E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	39
2.2.2.2 PIANETA – ASSICURARE LA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DI GOVERNO DEL TERRITORIO E USO DEL SUOLO	43
2.2.2.3 PIANETA – INTENSIFICARE LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA E DELL'ACQUA	44
2.2.2.4 PIANETA – TUTELARE LA BIODIVERSITÀ, GLI ECOSISTEMI, LE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE	46
2.2.2.4 PIANETA – PROMUOVERE LA TUTELA E LA FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO CULTURALE	48
2.2.2.5 OBIETTIVI	49
2.2.3 Politiche e obiettivi per l'Area PROSPERITÀ	51
2.2.3.1 PROSPERITÀ – PROMUOVERE L'INNOVAZIONE, LO SVILUPPO E LA TRANSIZIONE VERSO L'ECONOMIA CIRCOLARE	51
2.2.3.2 PROSPERITÀ – PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE	53
2.2.3.3 PROSPERITÀ – PROMUOVERE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE	54
2.2.3.4 PROSPERITÀ – PERSEGUIRE IL CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	61
2.2.3.5 PROSPERITÀ – SOSTENERE E FAVORIRE UN SISTEMA DELLA MOBILITÀ PIÙ SOSTENIBILE	62
2.2.3.6 OBIETTIVI	62
2.2.4 Politiche e gli obiettivi per l'Area PACE	65
2.2.4.1 PACE – PROMUOVERE UNA COMUNITÀ RISPETTOSA DELLA PERSONA E DEI DIRITTI UMANI	65



2.2.4.2 PACE – COMBATTERE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE	65
2.2.4.3 OBIETTIVI	65
3. IL PERCORSO DI INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE E LOCALIZZAZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	67
3.1 La Localizzazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell’Umbria	67
3.1.1. LE 6 AREE GEOGRAFICHE DI SOSTENIBILITÀ	67
3.1.2 LE AREE TEMATICHE: DALLE 5 P DELL'AGENDA 2030 ALLE AREE TEMATICHE DEI FORUM	69
3.2 Il processo di localizzazione partecipata	71
3.2.1 IL COINVOLGIMENTO DEGLI ATTORI	71
3.2.2 GLI STRUMENTI E I NUMERI DELLA PARTECIPAZIONE	73
4. LA TERRITORIALIZZAZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	87
4.1 L’integrazione orizzontale con le Strategie delle Regioni limitrofe	87
4.2 I Piani di sostenibilità di scala subregionale	93
4.3. Linee di indirizzo per la Pianificazione comunale in contesti sismici	95
5. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	96
5.1 La selezione degli indicatori per il monitoraggio della Strategia regionale	96
5.2 L’applicazione del modello SSAM	97
5.3 Il Database regionale e la situazione ex ante	97
5.4 La scalabilità degli indicatori a livello comunale o sub-regionale ed il core set identificato	124
5.5 Prospettive del sistema di monitoraggio	130
6. LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA VAS DI PIANI E PROGRAMMI	132
6.1 Il riferimento metodologico	132
6.2 Il quadro di riferimento per la VAS	139
6.3 Il monitoraggio VAS	140



Introduzione

La Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017, con delibera pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018, definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali, finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 per l'Italia in linea con l'AGENDA 2030 ONU.

Nel corso del 2022 lo Stato ha provveduto all'aggiornamento della SNSvS approvata nel 2017, attivando un'ampia fase di confronto con le Regioni e con le altre componenti della Società civile, in accordo con la Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme sul procedimento amministrativo", in particolare all'art. 15, che prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere accordi per disciplinare le modalità di collaborazione finalizzate allo svolgimento di attività di interesse comune.

La Regione Umbria si è attivata, nel rispetto dell'art. 34 del D. Lgs. 152/2006 *"entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale di cui al comma 3, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione. Le regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale, si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale."*, per raggiungere l'obiettivo di formare la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, coordinata con quella nazionale, avvalendosi dei supporti ed iniziative rese disponibili dal Ministero per l'Ambiente e la Sostenibilità Energetica (MASE).

Infatti con il Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 586 del 12/12/2018 è stato ratificato un primo Accordo di collaborazione con la Regione Umbria per lo sviluppo della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile relativo al Progetto *"AZIONI PER LA FORMAZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REGIONE UMBRIA"*. Con il Decreto del MASE n. 105 del 21/05/2020 è stato ratificato un secondo Accordo di collaborazione con la Regione Umbria relativo al Progetto *"AZIONI PER LA LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE DELLA STRATEGIA REGIONALE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REGIONE UMBRIA"*.

Gli esiti delle attività del primo Progetto hanno concorso alla definizione del Documento *"LINEAMENTI PRELIMINARI PER LA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'UMBRIA"*, preadottato dalla G.R. la Delibera n. 1016 del 27/10/2021 ed è stato avviato un percorso di confronto e di partecipazione con le Istituzioni locali e con le altre componenti rappresentative della comunità umbra, al fine di definire un documento condiviso e realisticamente rappresentativo del modello di sviluppo da perseguire nei prossimi anni. La Regione Umbria si è avvalsa di una Cabina di Regia istituita presso il Gabinetto del Vice Presidente della Giunta Regionale e Assessore all'Ambiente Dott. Roberto Morroni, cui hanno partecipato le strutture regionali interessate e un qualificato partenariato formato da soggetti di comprovate e specifiche competenze (ARPA UMBRIA, 3A PARCO TECNOLOGICO AGROALIMENTARE, ANCI-FELCOS, UNIVERSITÀ DI PERUGIA, SVILUPPUMBRIA, UNICEF, IAIA attraverso ALGEBRA srl, PUNTO ZERO) e di una INCHIESTA PUBBLICA, svolta anche attraverso Forum territoriali, nel rispetto dei principi della *"CARTA DI INTENTI PER LA TRASPARENZA E LA PARTECIPAZIONE NELLE VALUTAZIONI AMBIENTALI 2019"*.



Il confronto e la collaborazione, sviluppata tramite un importante e insostituibile attività di affiancamento del MASE, con le Regioni Abruzzo e Marche, più recentemente anche con il Lazio, interessate dal cratere sismico del 2016-2017, si è rivelata preziosa per condividere conoscenze e obiettivi comuni delle Regioni del Centro Italia, con particolare attenzione al tema della RESILIENZA di territori caratterizzati da elevata sismicità e fragilità idrogeologica, ma anche economico e sociale, e alla necessità di sviluppare percorsi di prevenzione e di ricostruzione post-eventi calamitosi nel rispetto dei principi di sviluppo sostenibile.

Così come si è rivelato prezioso il contributo dei Comuni per individuare obiettivi e azioni strategiche regionali sulla base di esigenze, fabbisogni, valenze e caratteristiche identitarie delle comunità locali.

Ancora più determinante sarà il ruolo dei Comuni nella successiva fase di “territorializzazione” della Strategia regionale con l’implementazione di Piani di Azione locale o Masterplan da elaborare a scala comunale o sovracomunale.

La Strategia regionale si basa su una ampia serie di riferimenti a dati, indagini, studi effettuati e disponibili, idonei a formare il quadro delle conoscenze ed il posizionamento della Regione Umbria rispetto ai GOALS dell’Agenda ONU 2030 e alla Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; in particolare, si è fatto riferimento agli studi e alle analisi statistiche della Regione Umbria presenti nel portale regionale “UMBRIA in CIFRE”, nel DEFR 2023-2025, nel RIDET 2021 (Quadro di valutazione regionale della transizione ecologica, della digitalizzazione e dell’innovazione in Umbria), ai dati ISTAT, ai dati resi disponibili da ARPA UMBRIA, agli studi e ai documenti prodotti da ASVIS.

La Strategia regionale è stata sviluppata tenendo presente l’obiettivo di assicurare la coerenza ed integrazione:

- con la Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, declinazione per l’ITALIA di Agenda ONU 2030 e dei suoi 17 GOALS;
- con le Missioni del DEFR 2023-2025;
- con la struttura delle politiche di coesione comunitarie per il periodo 2021-2027;
- con il GREEN DEAL europeo, quale quadro delle iniziative attivate dalla UE sulle tematiche più urgenti, tra cui emissioni climalteranti, transizione verso la bioeconomia e l’economia circolare, energia da fonti rinnovabili, tutela e alla valorizzazione della biodiversità, ruolo dell’agricoltura per la sostenibilità, tutela di territori e comunità dagli eventi climatici catastrofici e l’adattamento ai cambiamenti climatici, occupazione giovanile e femminile con pari dignità, tutela e maggiore attenzione per gli strati più deboli della popolazione nell’ottica “nessuno deve rimanere indietro”;
- con il Recovery Fund, cuore della Next Generation EU, per la ripresa ed il rafforzamento della resilienza post-pandemia da COVID 19 del nostro continente e che per il nostro Paese si sta traducendo nel PNRR Italia.

Specifiche matrici appositamente sviluppate consentono di verificare l’allineamento degli obiettivi e delle azioni della Strategia regionale con gli obiettivi della Strategia nazionale e la corrispondenza con gli obiettivi degli strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria.



1. Il contesto di riferimento

1.1. Lo sviluppo sostenibile

Il principio dello sviluppo sostenibile è presente nel quadro normativo comunitario fin dal Trattato di Amsterdam (art. 3) del 1997 ed è oggi inserito nel Trattato di Lisbona (art. 3), entrato in vigore il 1° dicembre 2009 e attualmente definibile come la Carta Fondamentale dell'Unione europea. Nel giugno 2001 il Consiglio europeo, riunitosi a Göteborg (Svezia), ha adottato, su proposta della Commissione europea e sulla base del Trattato di Lisbona, la Strategia dell'Unione europea per lo Sviluppo Sostenibile, ovvero un piano a lungo termine volto a conciliare le politiche in materia di sviluppo sostenibile nella dimensione economica, sociale, ambientale e con la prospettiva di migliorare in maniera sostenibile il benessere e le condizioni di vita delle generazioni presenti e future. Tale Strategia è stata sottoposta a revisione nel 2006 ed è oggetto di monitoraggio sistematico da parte di Eurostat, attraverso un set di indicatori appositamente predisposto (SDI – Sustainable Development Indicators). L'ultimo rapporto di monitoraggio della Strategia è stato pubblicato nel settembre del 2015 (Sustainable Development in the European Union — 2015 monitoring report of the EU Sustainable Development Strategy). Il 25 settembre 2015 le Nazioni Unite hanno **approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile** e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030.

Il principale elemento di novità risiede nel fatto che l'Agenda, esprimendo un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, supera definitivamente l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Ciò vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando i risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU.

L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura. Il processo di cambiamento del modello di sviluppo verrà monitorato attraverso un complesso sistema basato su **17 Obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori**. Rispetto a tali parametri ciascun Paese verrà valutato periodicamente in sede ONU e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

1.2. Il quadro europeo e nazionale

In continuità con gli obiettivi dell'AGENDA ONU 2020-2030, si inserisce il Green Deal, il quale si caratterizza per essere stato definito come un vero programma per una nuova crescita economica sostenibile, con il quale si punta ad una transizione ecologica che sia anche opportunità di crescita economica e sociale. Perciò è definibile come è un insieme di azioni strategiche, parte integrante dell'AGENDA ONU 2020-2030, che l'Europa ha deciso di perseguire per far fronte ai problemi ambientali e ai cambiamenti climatici, che minacciano severamente la conservazione della biodiversità sia in Europa che nel resto del mondo. Come desunto dalla proposta di nuovo Piano per la Transizione ecologica a cura del MASE, il Green Deal si articola in 8 aree di iniziativa politica:



- rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima per il 2030 e il 2050, fissando l'obiettivo della neutralità climatica al 2050 e aumentando l'ambizione dell'obiettivo intermedio al 2030 (-55% di emissioni rispetto al 1990), proponendo una strategia aggiornata sull'adattamento, e una strategia per la riduzione delle emissioni di metano;
- garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura. Ciò comporta un importante incremento della sostituzione di combustibili fossili e primariamente del carbone con energie rinnovabili e agro-energie (ad es. biogas, biomasse agro-forestali, biometano e fotovoltaico sui tetti dei fabbricati rurali), realizzando reti intelligenti e sistemi di stoccaggio nell'ambito dei quali un posto di rilievo sarà affidato all'idrogeno "verde";
- mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare. Per l'UE il settore industriale deve affrontare la duplice sfida della trasformazione verde e della digitalizzazione, attraverso un piano d'azione per l'economia circolare teso alla minimizzazione e progressiva eliminazione dei rifiuti comprendendo una politica per i prodotti "sostenibili". Una particolare attenzione viene posta alle industrie ad alta intensità energetica che generano emissioni di processo (chimica, acciaio, cemento), a quelle ad alta intensità di risorse (tessile, edilizia, elettronica, materie plastiche, etc.) e alle nuove industrie, quali quella delle batterie e delle industrie di lavorazione e trasformazione del legname e dei prodotti a base di legno;
- gestire il patrimonio edilizio abitativo e per uffici in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse, attraverso la promozione di un'ondata di ristrutturazioni che abbia l'obiettivo di raddoppiare il tasso annuale di ammodernamento secondo severi principi di efficienza energetica;
- accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente, attraverso la multimodalità, l'elettrificazione, la digitalizzazione e lo sviluppo di combustibili alternativi, riducendo l'inquinamento, in particolare nelle città ed includendo le nuove forme di mobilità e di mobilità ultraleggera;
- "dal produttore al consumatore": progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente, così da valorizzare ulteriormente il cibo europeo non solo nella sua qualità, ma anche nella sua sostenibilità, migliorando le performance ambientali e climatiche dell'agricoltura, promuovendo le capacità di stoccaggio del carbonio nei suoli e nel sistema agricolo-forestale, stimolando un consumo alimentare sano e accessibile a tutti e favorendo lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di precisione già al centro delle nuove strategie europee;
- preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità. Il mantenimento e il recupero dei servizi ecosistemici, anche laddove questi sono compromessi, si accompagna a una nuova strategia per la biodiversità al fine di preservare e migliorare il capitale naturale europeo, le sue foreste, e la sua economia blu;
- obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche. La decarbonizzazione deve essere accompagnata da una lotta più radicale all'inquinamento di acqua, aria e suolo, moltiplicando così i benefici in termini di salute dei cittadini e degli ecosistemi.

Il Green Deal è supportato da un grande piano di finanziamenti, il NEW GENERATION EU per la ripresa e la resilienza post-crisi pandemica, che si è tradotto per il nostro Paese nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza – PNRR. Il Piano comprende un ambizioso progetto di riforme, costituito da quattro importanti riforme di contesto – pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza. La Regione Umbria, in linea con quest'ottica, ha predisposto il suo documento Recovery Plan, proponendo 45 linee di intervento articolate sulle 6 Missioni del PNRR. Il PNRR interessa direttamente



l'Umbria. Rilevante sotto il profilo infrastrutturale è l'ammodernamento della ferrovia Orte-Falconara e l'ammodernamento della ferrovia regionale Sansepolcro-Terni. Inoltre, è già stato approvato un primo pacchetto di progetti specifici presentati dalle Amministrazioni locali dell'Umbria. A tal proposito, la Regione Umbria con DGR n. 715 del 28/07/2021 ha provveduto a definire una specifica governance regionale per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Italia Domani, anche per assicurare contestualmente il raccordo con la Programmazione Europea 2021-2027 nonché con le ulteriori scelte programmatiche relative ad altre tipologie di finanziamento.

Il quadro così sinteticamente tracciato si completa facendo riferimento al nuovo **Piano Nazionale per la Transizione Ecologica, approvato con Delibera CITE dell'8 marzo 2022, pubblicata sulla G.U. n. 138 del 15 giugno 2022.**

Questa proposta si sviluppa a partire dalle linee già declinate dal Piano di ripresa e resilienza (PNRR) proiettandole al completo raggiungimento degli obiettivi al 2050. Il documento individua alcune principali misure, come segue:

Decarbonizzazione. Le tappe della decarbonizzazione italiana sono scandite dagli impegni europei: “net zero” al 2050 e riduzione del 55% al 2030 delle emissioni di CO₂ (rispetto al 1990), con obiettivi nazionali per il 2030 che verranno proposti dalla Commissione Europea nel 2021 nell'ambito del pacchetto di proposte “Fit for 55”. Il Paese deve affrontare contestualmente un problema diffuso di povertà energetica, reso più evidente dalla pandemia e più di recente dalla guerra in Europa orientale. Il sistema energetico conoscerà una profonda trasformazione, in termini di minori consumi finali, indotti da crescita di efficienza concentrata in particolare sul patrimonio edilizio pubblico e privato, e sui trasporti. La quota di elettrificazione del sistema dovrà progressivamente tendere e superare quota 50%. L'accelerazione del contributo delle energie rinnovabili diventa un fattore cruciale. Il loro apporto alla generazione elettrica dovrà raggiungere almeno il 72% al 2030 e coprire al 2050 quote prossime al 100% del mix energetico primario complessivo. A tal fine saranno decisivi lo sviluppo conseguente delle reti di trasmissione e distribuzione e degli accumuli. Nei settori industriali a più alta intensità di emissioni l'utilizzo di idrogeno, bioenergie e cattura dei gas climalteranti servirà ad avvicinare gli obiettivi di decarbonizzazione. Un'attenzione particolare andrà rivolta inoltre al settore agricolo e forestale vista la loro importanza determinante per l'economia nazionale e la loro potenzialità in termini di stoccaggio di carbonio nei suoli e di riduzione delle emissioni.

Mobilità sostenibile. I trasporti sono responsabili circa del 25% del totale nazionale delle emissioni di gas serra e di circa il 30% delle emissioni totali di CO₂. Sia la Strategia europea sia le misure nazionali coincidono nel riportare la mobilità all'interno di un quadro sostenibile, con almeno 30 milioni di veicoli elettrici in Europa e 6 milioni in Italia al 2030. Di rilievo in prospettiva anche l'obiettivo “net zero” per trasporto navale ed aereo e traffico merci su rotaia. Il PNRR rappresenta un passaggio verso la mobilità sostenibile, con investimenti nel periodo 2021-2026 per circa 38 miliardi di euro nelle Missioni 2 e 3, focalizzate su rete ferroviaria nazionale (alta velocità/capacità) e regionale, trasporto intermodale e mobilità elettrica, ciclabile e pedonale, trasporto pubblico e più di 31 mila punti di ricarica elettrica per veicoli. Nel periodo successivo al 2030, per centrare l'obiettivo di decarbonizzazione, almeno il 50% delle motorizzazioni dovrà essere elettrico. Un peso analogo dovranno avere idrogeno, biocarburanti e carburanti sintetici ad impatto zero. In un quadro coordinato a livello europeo i sussidi ai combustibili fossili dovranno essere progressivamente



eliminati mentre al trasporto aereo, marittimo e dei veicoli su strada dovrà essere valutata la possibilità di estendere il sistema ETS.

Miglioramento della qualità dell'aria. Molte misure previste dal PNRR vertono sul miglioramento della qualità dell'aria entro il 2026. Il Piano predispone una serie di misure per rispettare gli obiettivi di riduzione degli inquinanti al 2030 stabiliti dalla Direttiva National Emission Ceilings (NEC) e le ambizioni poste dal Piano Toward Zero Pollution della Commissione europea. Un'attenzione particolare dovrà essere riservata all'impiego di biomasse e bioenergie, neutre dal punto di vista climatico ma potenzialmente dannose per la salute, e a una progressiva riduzione delle emissioni del settore agricolo (come l'ammoniaca). Gli obiettivi al 2050 prevedono il rispetto di valori molto più cautelativi, stabiliti dall'Organizzazione mondiale della sanità. Verranno prese misure anche per il contrasto dell'inquinamento indoor.

11

Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico. L'8% circa del territorio italiano è impermeabilizzato e una porzione molto più ampia è interessata da fenomeni di degrado naturale e frammentazione degli habitat, con considerevoli danni anche economici. Dopo un rallentamento durante gli anni della crisi economica, il consumo di suolo è ripreso a un tasso di 2 m² al secondo. Perciò l'obiettivo del Piano è di arrivare a un consumo zero netto entro il 2030, sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste. Frane, smottamenti e fenomeni alluvionali riguardano il 90% dei Comuni, con quasi un quinto del territorio a rischio medio-alto. Il Piano prevede, inoltre, di mettere in sicurezza il territorio rafforzando la governance e attraverso un sistema di monitoraggio avanzato, che conferiscano coerenza al Programma Nazionale di prevenzione e contrasto.

La tutela delle risorse idriche e relative infrastrutture. Il sistema delle acque destinate agli usi civili, industriali e agricoli è ampiamente migliorabile sia per quanto riguarda la qualità, la sicurezza di approvvigionamento e la riduzione delle perdite di rete, sia per gli scarichi fognari e la depurazione. Entro il 2026, gli interventi previsti dal PNRR, intendono potenziare le infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, reti di distribuzione, fognature e depuratori soprattutto nel Meridione; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre del 15% le dispersioni in 15.000 km di reti idriche (oggi pari al 42%) e ottimizzare i sistemi di irrigazione nel 15% delle aree agricole. Per la stessa data sono previste riforme per rafforzare il Piano Nazionale degli interventi nel settore idrico e rendere più efficiente la gestione delle acque con la formazione di consorzi pubblico-privato a livello sovracomunale. Entro il 2040 si prevede il completamento dei lavori di potenziamento e rinnovo, aumento di qualità ed efficienza delle principali infrastrutture idriche.

Ripristino e rafforzamento della biodiversità. In linea con la Strategia europea si prevede un consistente potenziamento delle aree protette, l'adozione di "soluzioni basate sulla natura" per il ripristino degli ecosistemi degradati e una forte spinta nel monitoraggio a fini scientifici su habitat e specie a rischio. L'estensione delle aree protette in Italia andrà portata dall'attuale 10,5% al 30%, e la protezione rigorosa degli habitat a rischio dal 3 al 10% entro il 2030. I parchi nazionali e le aree marine protette verranno digitalizzati entro il 2026 per monitorare pressioni e stato delle specie, semplificare le procedure amministrative e migliorare i servizi ai visitatori. Le foreste coprono il 40% della superficie del Paese e



contribuiscono in modo cruciale alla decarbonizzazione e allo stato della biodiversità. È essenziale, pertanto, promuovere una loro tutela attiva attraverso forme di gestione sostenibile, una loro espansione in aree residuali e degradate e la valorizzazione nazionale del legname, quale duraturo stoccaggio di carbonio. Il Piano prevede inoltre il rafforzamento della biodiversità nelle 14 aree metropolitane attraverso un programma di forestazione urbana (con la piantagione di 6,6 milioni di alberi) e di ripristino degli habitat degradati e interventi di rinaturalizzazione dei fiumi.

Promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e della agricoltura sostenibile. L'economia circolare è una sfida epocale che punta all'eco-progettazione di prodotti durevoli e riparabili per prevenire la produzione di rifiuti e massimizzarne il recupero, il riutilizzo e il riciclo. Il Ministero della Transizione ecologica con il Decreto MITE n. 259 del 24 giugno 2022, ha approvato la "Strategia nazionale per l'economia circolare" in attuazione degli obiettivi del PNRR del primo semestre 2022. Verranno definiti nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, la diffusione di pratiche di condivisione e di "prodotto come servizio". L'obiettivo è di promuovere un'economia circolare avanzata e, di conseguenza, una prevenzione spinta della produzione di scarti e rifiuti (-50%) entro il 2040. La Strategia punta anche al potenziamento della bioeconomia circolare, in particolare alla valorizzazione delle biomasse vegetali e della frazione organica dei rifiuti per il recupero di materia, delle colture non alimentari e delle colture in secondo raccolto per la produzione di energia, di bioprodotto e di biocarburanti, con chiari benefici produttivi, ambientali e climatici. Di particolare interesse in questo senso sono i progetti lanciati dal PNRR delle "Isole verdi" e delle "Comunità verdi". Parallelamente verrà portata a termine l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti su tutto il territorio nazionale avviata dal PNRR (potenziamento della raccolta differenziata, ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti per il riciclo dei rifiuti, ivi inclusi gli impianti per il riciclo meccanico e chimico delle plastiche, minimizzazione dello smaltimento in discarica) per rispettare gli obiettivi europei al 2030-40 per imballaggi, plastica, tessuti, carta, alluminio, rifiuti da demolizione, rifiuti elettrici ed elettronici e per ridurre lo spreco di acqua e alimenti.

1.3. La Politica di coesione europea 2021-2027

Il disegno programmatico europeo della politica di coesione del prossimo settennio si baserà su 5 obiettivi strategici (OP - Objectives policy), attuati attraverso 32 obiettivi specifici, e dall'obiettivo specifico, relativo al Fondo per una transizione giusta (JTF):

- OP 1: un'Europa più smart mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese; (temi cruciali sono Ricerca e innovazione, Digitalizzazione, Competitività, Competenze);
- OP 2: un'Europa più verde mediante la transizione verso un'energia pulita, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi (temi cruciali sono la tenuta del territorio, la disponibilità e la qualità delle risorse idriche, la qualità dell'aria, la salvaguardia della biodiversità, la difesa del paesaggio, la transizione verso un'economia circolare e a basso tenore di carbonio);
- OP 3: un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC (temi cruciali sono le reti, i nodi e i sistemi di trasporto per persone e merci, la connettività digitale);



- OP 4: un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali ovvero il sostegno all'occupazione di qualità, all'istruzione, all'innalzamento delle competenze professionali, all'inclusione sociale e a un equo accesso alla sanità (tra i temi trattati sono inclusi la cultura e il turismo);
- OP 5: un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali;
- Specifico JTF: per consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, economici e ambientali della transizione verso un'economia climaticamente neutra. Si tratta di risorse che dovranno mitigare le conseguenze economiche e sociali della transizione verso la neutralità climatica dell'Europa, da centrare entro il 2050, che colpirà soprattutto le regioni e i settori maggiormente dipendenti dai combustibili fossili o da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra. Per stimolare la cooperazione interregionale e transfrontaliera la Commissione ha previsto anche la possibilità che, nell'ambito di tutti i cinque obiettivi tematici, le regioni possano utilizzare parte dei propri fondi per finanziare progetti da realizzare ovunque in Europa insieme ad altre regioni. In pratica, si punta a portare il valore aggiunto dei programmi Interreg in tutti i programmi della Politica di Coesione.

Infine si dovrà tenere conto del nuovo **Complemento dello sviluppo rurale per l'Umbria 2023-2027 (CSR)**, che rappresenta il documento di programmazione regionale dello sviluppo rurale per il periodo 2023-2027, elaborato nell'ambito del quadro di riferimento fornito dal Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSP) che entrerà in vigore il 1/01/2023. In conclusione la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile in Umbria deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e obiettivi ampiamente indicati ma al tempo stesso essere capace di territorializzarli agli specifici bisogni e agli specifici caratteri e vocazioni della Regione Umbria. È evidente lo sforzo impegnativo, a cui il nostro Paese è chiamato. Purtroppo il progressivo e sempre più veloce accentuarsi dei fenomeni naturali estremi, inimmaginabili, letali per la popolazione, per gli animali, per i sistemi naturali e per i danni subiti dal territorio, rendono chiaro quanto sia necessario agire il più velocemente possibile e di concerto fra Regioni e Stato.

1.4. La Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

La Strategia nazionale è stata approvata con Delibera CIPE del 22 dicembre 2017, la quale è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 111 del 15 maggio 2018. Il percorso di definizione della SNSvS è stato avviato nel 2016 con l'elaborazione del "Posizionamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030", un primo tentativo di verifica della distanza del nostro Paese dai target posti dall'Agenda. Su tale base, sono stati identificati i principali elementi di forza e di debolezza dell'Italia, al fine di individuare le opportunità e le sfide, cui la SNSvS avrebbe dovuto fornire una risposta. Il testo della SNSvS è stato sviluppato nelle sue versioni successive a partire da tali elementi, anche attraverso un lungo e complesso percorso di consultazioni multilivello. Le istituzioni centrali e regionali, il mondo della ricerca e la società civile hanno dunque attivamente fornito il proprio contributo alla definizione dei contenuti della SNSvS lungo l'intero processo. Il documento nazionale è strutturato in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile: **Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership**.

Una sesta area è dedicata ai cosiddetti **vettori per la sostenibilità**, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali. Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030.



Il documento approvato nel 2017 non contiene valori obiettivo (target), associati a ciascun Obiettivo Strategico e Scelta Strategica Nazionale, così come non associa loro direttamente gli indicatori, assunti all'interno del sistema ISTAT - SISTAN SDGs e selezionati compiutamente in un primo esercizio nel 2019. Perciò, nel corso del 2021-2022 la Strategia è stata oggetto di un importante aggiornamento, nel quale si intende ribadire l'impegno per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità identificati nella SNSvS, attraverso un loro aggiornamento e consolidamento da raggiungere tramite un ampio coordinamento tra le amministrazioni centrali, rafforzarne il potenziale inclusivo e comunicativo, individuare un sistema di indicatori, che tengano adeguatamente conto di tutte le dimensioni della sostenibilità e del benessere delle persone e del pianeta. Si concentra, inoltre, sulla individuazione di ambiti di lavoro e strumenti condivisi per garantire la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, nei diversi settori e ai diversi livelli territoriali. La SNSvS22 punta, dunque, a rendersi quadro di riferimento per la definizione e valutazione delle politiche pubbliche, in piena attuazione del mandato dell'AGENDA ONU 2030 e del D. Lgs 152/2006.



Figura 1 – SNSvS 2022, Completamento del quadro della Strategia.

1.5. Il percorso di formazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La prima fase del percorso regionale è quella che ha portato alla definizione del Documento **“LINEAMENTI PRELIMINARI PER LA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'UMBRIA”**, preadottato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 1016 del 27 ottobre 2021.

Il Documento è stato allineato progressivamente fino al DEFR 2023-2025 approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 1168 del 9/11/2022 e con il Programma FESR e FSE 2021-2027. Il Documento ha assunto sostanzialmente gli obiettivi della Strategia nazionale e ha individuato, sulla base di un primo confronto con le strutture regionali, per ogni obiettivo una serie di azioni strategiche ritenute più pertinenti ed efficaci rispetto al posizionamento della Regione Umbria sugli obiettivi di sostenibilità. Per esplicitare e rendere di immediata lettura la struttura della Strategia regionale il Documento è stato corredato da una apposita matrice semplificata organizzata per 4 delle cinque P della Strategia nazionale: **Persone, Pianeta, Prosperità, Pace.**

Nello stesso, inoltre, è stata attivata un'ampia fase di informazione e partecipazione a mezzo di una INCHIESTA PUBBLICA aperta a tutta la comunità regionale. Il modello di INCHIESTA PUBBLICA si riferisce ai principi della **“CARTA DI INTENTI PER LA TRASPARENZA E LA PARTECIPAZIONE NELLE VALUTAZIONI AMBIENTALI 2019”**, prodotta dal MASE con le Regioni italiane nell'ambito delle attività del Progetto



CRelAMO PA, quale documento atto ad assicurare la corretta trasparenza e partecipazione al percorso di formazione, valutazione e gestione attuativa della nuova Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile:

- FORUM ARTICOLATI PER TERRITORI REGIONALI OMOGENEI con attività di confronto e laboratoriali per la messa a punto di obiettivi specifici per lo sviluppo sostenibile locale ed in raccordo con i lavori del FORUM NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE;
- Implementazione del Documento sulla base dei contributi ed indicazioni ricevute; contestuale perfezionamento del Documento per riallineamento al prossimo aggiornamento della Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2022;
- Confronto ed assunzione degli obiettivi comuni individuati con le Regioni del Centro Italia nell'ambito del raggruppamento RESILIENZA del Progetto CRelAMO PA – LINEA L2;
- Confronto conclusivo della Cabina di regia regionale;
- Definizione finale del Documento per l'adozione da parte della Giunta Regionale.

Se da un lato la Strategia regionale non può prescindere dal contesto normativo e programmatico di riferimento nazionale ed europeo, anzi si dovrà porre in continuità e coerenza, dall'altro, per essere compiutamente definita, non può che assumere come centrale un percorso informativo e di partecipazione pubblica.

1.6. La Regione Umbria



Questo capitolo intende inquadrare il posizionamento della Regione Umbria in merito agli Obiettivi definiti dall'Agenda 2030 e dalla Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, che ne rappresenta la declinazione in ambito nazionale, al fine di poter definire, allo stato attuale, gli elementi di maggiore criticità e ritardo rispetto al contesto nazionale e rispetto alle altre Regioni del Centro Italia. In particolare, il presente documento assume, come quadro conoscitivo socio-economico, quello predisposto nel DEFR 2023-25, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 1168 del 9 novembre 2022 e definisce l'analisi che è stata condotta a partire dagli indicatori compositi elaborati da ASviS e strutturati per singolo SDGs, dagli indici sintetici sviluppati dal

Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia in collaborazione con ARPA Umbria, utilizzando il modello di valutazione della sostenibilità SSAM e riferiti alle Aree Persone, Pianeta, Prosperità e Pace.

1.6.1. Il profilo regionale sintetico rispetto ai Goal di Agenda 2030

L'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), per descrivere il grado di attuazione dei singoli SDGs nel contesto nazionale e nei differenti territori, ha calcolato degli indicatori compositi, che sintetizzano il percorso compiuto nel raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, mettendo in luce rallentamenti o accelerazioni. Per una corretta interpretazione degli indicatori compositi prodotti da ASviS, va sottolineato, in primo luogo che tali indici sono calcolati a partire da indicatori elementari (prodotti da Istat, dal Sistema



Statistico Nazionale o da fonti la cui validità è stata oggetto di attenta analisi), disponibili per le singole regioni e aggregati utilizzando la metodologia AMPI, adottata anche dall'ISTAT per costruire gli analoghi indicatori BES.

Di seguito si riporta un riferimento diretto al posizionamento dell'Umbria rispetto ai Goal di AGENDA 2030, ma si specifica che la Strategia regionale, allineandosi a quella nazionale, è stata sviluppata con riferimento alle sue 5 aree, selezionandone 4, ovvero Persone, Pianeta, Prosperità, Pace. Quindi l'effettivo posizionamento della Regione Umbria e la struttura stessa della Strategia regionale, come descritto nel documento, sono riferiti alla Strategia nazionale con la quale concorre verso gli obiettivi di Agenda 2030. Tale posizionamento rispetto al Paese e al Centro Italia viene compiutamente illustrato nel capitolo 5 del presente documento.

Si riportano gli Indicatori statistici elementari usati per il calcolo degli indici compositi relativi alle Regioni e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell'indicatore elementare contribuisce a far migliorare l'indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all'andamento di quest'ultimo).



Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Povert� assoluta	-
Incidenza di povert� relativa familiare	-
Bassa intensit� lavorativa	-
Grave deprivazione materiale	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidit�	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesit� tra gli adulti	-
Adeguata alimentazione	+
Valore aggiunto per unit� di lavoro in agricoltura	+
Margine operativo lordo sulle unit� di lavoro delle piccole imprese	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3 	
Tasso di mortalit� infantile	-
Probabilit� di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	-
Speranza di vita alla nascita	+
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e pi� che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o pi� che dichiarano di fumare attualmente	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e pi� che non praticano alcuna attivit� fisica	-
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+
GOAL 4 	
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attivit� di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
Tasso di partecipazione alle attivit� educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 4-5enni	+
Alunni con disabilit� nella scuola secondaria di primo grado	+
Lettura di libri e quotidiani	+
Partecipazione culturale fuori casa	+
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	+
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	+
Competenza alfabetica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza matematica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza scientifica non adeguata (studenti 15 anni)	-
GOAL 5 	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Tasso di laureate in corsi universitari STEM	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in et� prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Quota di part-time involontario femminile	-
Donne nei consigli di amministrazione delle societ� quotate in borsa	+

Figura 2 – GOALS.



GOAL 6 	
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	-
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
Indice di sfruttamento idrico	-
GOAL 7 	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto	-
GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
PIL per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su PIL	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Incidenza di occupati non regolari	-
GOAL 9 	
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utenti assidui dei mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL	+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Lavoratori della conoscenza	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+
GOAL 10 	
Quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione	+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	-
Rischio di povertà	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Mobilità dei laureati italiani	+
Permessi di soggiorno	+
GOAL 11 	
Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate	-
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+
GOAL 12 	
Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Consumo di materiale interno pro-capite	-
Circolarità della materia	+
Tasso di riciclaggio	+
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-

Figura 3 – GOALS.



GOAL 13 	
Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni (UNFCCC) pro-capite	-
GOAL 14 	
Stock ittici in sovrasfruttamento	-
Consistenza dell'attività di pesca-CPUE	-
Aree marine protette	+
GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Indice di frammentarietà	-
Indice di copertura del suolo	-
Coefficiente di boscosità	+
GOAL 16 	
Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+
GOAL 17 	
Aiuto Pubblico allo Sviluppo su RNL	+
Importazioni dai Paesi in via di sviluppo	+
Rapporto del debito pubblico sul PIL	-
Quota delle tasse ambientali sul gettito fiscale totale	+

Figura 4 – GOALS.

La disponibilità di dati a livello regionale ha consentito la costituzione dell'indicatore sintetico per 14 Goal su 17. In particolare, non è stato possibile calcolare a livello regionale l'indicatore per il Goal 13 (Cambiamento climatico), per il Goal 14 (Vita sott'acqua), che peraltro non interessa il territorio umbro e per il Goal 17 (Pace, giustizia e istituzioni solide). Si segnala inoltre che, a causa della mancanza di dati, per i Goal 7, 10 e 12 non è stato possibile aggiornare l'indice composito territoriale al 2020. Si sottolinea che le elaborazioni relative all'anno 2020 sono comunque provvisorie, a causa di alcune carenze nelle informazioni di base.

Per una corretta interpretazione degli indicatori compositi proposti da ASviS occorre specificare che per il calcolo di tali indicatori è stata scelta come base di riferimento la situazione italiana al 2010 (valore pari a 100), pertanto, a livello regionale, un valore dell'indicatore composito superiore a 100 nel 2010 indica una situazione di partenza migliore rispetto all'Italia, viceversa per un valore inferiore a 100. L'indicatore consente di osservare la performance di ogni regione rispetto all'Italia e nel tempo: valori crescenti indicano un miglioramento, al contrario valori in riduzione attestano situazioni in peggioramento e criticità nel raggiungimento dell'obiettivo.

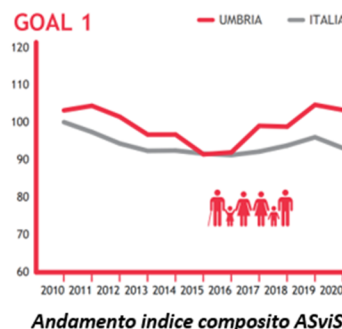
L'indicatore composito non misura la distanza che separa l'Italia o le Regioni dal Target da raggiungere entro il 2030, ma evidenzia l'evoluzione rispetto al 2010. Pertanto, tramite tale indice è possibile confrontare, per ciascun Goal, le performance delle differenti Regioni, ma non è possibile mettere a confronto i valori assoluti riferiti agli indicatori relativi a ciascun Goal.



GOAL 1 - PORRE FINE AD OGNI FORMA DI POVERTÀ NEL MONDO



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020

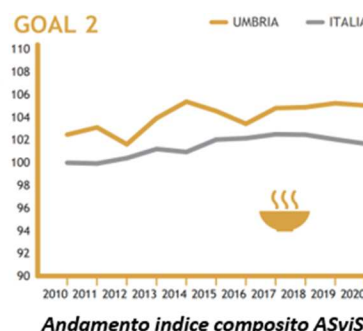


L'indicatore composito relativo al Goal 1 fa registrare per l'Umbria un andamento negativo dal 2011 fino al 2015, con un decremento molto più marcato rispetto al dato nazionale. Invece, dal 2015 al 2019 si assiste a una decisa ripresa, che pone l'Umbria in una posizione migliore rispetto a quella dell'Italia. Nel 2020 sia il composito nazionale sia quello regionale subiscono una netta flessione determinata principalmente dagli effetti della crisi sanitaria, nonostante gli interventi messi in campo dal Governo a sostegno delle imprese e dei lavoratori.

GOAL 2 - PORRE FINE ALLA FAME, RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE, MIGLIORARE LA NUTRIZIONE E PROMUOVERE UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



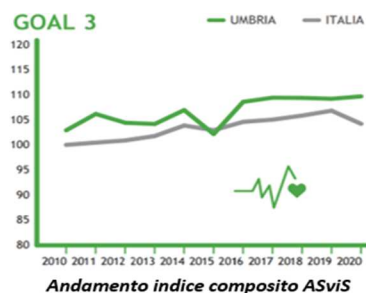
L'indicatore composito relativo al Goal 2 fa registrare per l'Umbria una tendenza al miglioramento dal 2010 al 2019, mantenendosi praticamente sempre ad un livello superiore rispetto a quello nazionale. In particolare, in riferimento ai singoli indicatori statistici elementari che compongono il composito, nel periodo considerato sono diminuite le persone obese o in sovrappeso (-3,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e migliora la redditività delle aziende agricole (+34,6% tra il 2010 e il 2019). Nel 2020 si osserva un lieve peggioramento dell'indice in ambito nazionale e regionale, dovuto in gran parte agli effetti della crisi pandemica sugli indicatori statistici elementari che vanno a costituire il composito.



GOAL 3 - ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETÀ



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



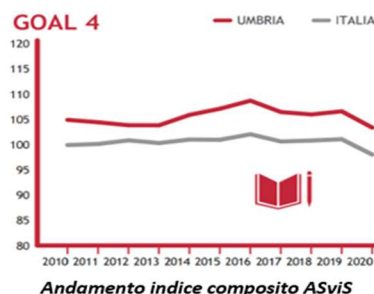
21

L'indicatore composito relativo al Goal 3 fa registrare in Italia ed in Umbria, dal 2010 al 2020, un andamento positivo, grazie al miglioramento della maggior parte degli indicatori elementari. In particolare, nel periodo considerato, analizzando i singoli indicatori elementari che costituiscono il composito, si riduce la quota di persone fumatrici (-3,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e aumenta il numero di medici (+1,2 per 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2020). Nonostante gli effetti della pandemia anche l'indicatore elementare "Speranza di vita alla nascita", pur evidenziando una flessione tra il 2019 e il 2020 (-0,3 anni) risulta in miglioramento di +1,5 anni nel periodo 2010-2020.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO CONTINUO PER TUTTI



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



Il composito relativo al Goal 4 in Umbria fa registrare un andamento sostanzialmente stabile dal 2010 al 2020, in particolare dal 2013 fino al 2016 si registra un sensibile miglioramento grazie all'avanzamento di gran parte degli indicatori elementari utilizzati per il calcolo dell'indice composito. Tuttavia, dal 2016 la tendenza positiva si arresta, fino ad una sostanziale stabilizzazione. Tra il 2019 ed il 2020 si evidenzia una flessione dell'indice per un peggioramento di quasi tutti gli indicatori elementari esaminati. Per tutta la serie storia considerata le performance regionali risultano comunque sempre superiori rispetto a quelle nazionali. Analizzando i singoli indicatori elementari utilizzati per il calcolo dell'indice sintetico regionale, nel periodo 2010-2020 si evidenzia, in particolare, un aumento della quota di diplomati e laureati (rispettivamente +7,6 e +6,6 punti percentuali), ma si riduce la partecipazione culturale (-4,6 punti percentuali) e diminuiscono le persone che leggono abitualmente libri o quotidiani (-1,9 punti percentuali). Durante i mesi del lockdown causa pandemia per COVID-19, si sono evidenziate difficoltà nel seguire le lezioni in modalità a distanza (DAD), soprattutto per carenza o inadeguatezza dei dispositivi informatici in famiglia. Tale situazione, anche se in parte contrastata dall'intervento pubblico (fornitura di dispositivi in comodato d'uso gratuito) ha creato condizioni favorevoli all'aumento della probabilità di abbandono scolastico, soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione, a cui si è aggiunto un rallentamento delle attività didattiche particolarmente

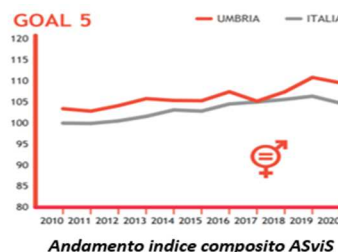


importate nelle fasce più giovani della popolazione scolastica con effetti sul grado di preparazione e socializzazione. In particolare, gli effetti più gravi della crisi sulle competenze degli studenti sono messi in evidenza da risultati dei test Invalsi effettuati nel 2021.

GOAL 5 - RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



22

Gli aspetti legati alla parità di genere, analizzati dall'indicatore composito relativo al Goal 5, mettono in evidenza una situazione regionale in miglioramento nel periodo 2010-2020. In particolare, si riscontra un deciso aumento delle performance regionali fino al 2015 a cui è seguita un altrettanto decisa flessione ed un successivo miglioramento dal 2017, grazie soprattutto all'aumento della rappresentanza femminile nel Consiglio regionale (+19,1 punti percentuali dal 2017 al 2019) e dell'occupazione delle donne con figli in età prescolare (+7,1 punti percentuali dal 2017 al 2019).

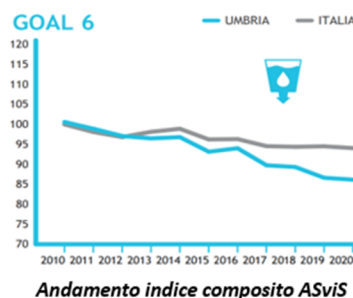
In riferimento alle conseguenze della pandemia, si evidenzia come gli effetti negativi sull'occupazione siano più severi nei confronti delle donne (in ambito nazionale il tasso di occupazione femminile nel secondo trimestre del 2020 è diminuito di 2,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019, contro la riduzione di 1,6 punti percentuali di quello maschile), evidenziando come la crisi ha inciso nel peggioramento delle disuguaglianze di genere.

Gli effetti negativi della pandemia sulla vita femminile vengono confermati anche dall'andamento del rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli, che si è ridotto di -6,6 punti percentuali passando dal 86,8% del 2019 al 80,2% del 2020.

GOAL 6 - GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IGIENICO-SANITARI



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



L'indice composito regionale riferito al Goal 6 segue lo stesso andamento di quello nazionale denotando un progressivo e costante peggioramento, legato soprattutto alla diminuzione dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile che si è ridotta di -16,1 punti percentuali passando dal 61,5% del 2012 al 45,4% del 2018. Nel 2020 si assiste ad un leggero recupero del composito regionale legato soprattutto al

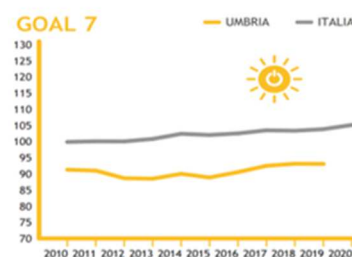


miglioramento della percentuale di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua che si è ridotta di 2,7 punti percentuali passando dal 8,2% del 2019 al 5,5% del 2020 e della percentuale di famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto che si è ridotta di 0,8 punti percentuali passando dal 35,1% del 2019 al 34,3% del 2020.

GOAL 7 - ASSICURARE A TUTTI L'ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI, AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



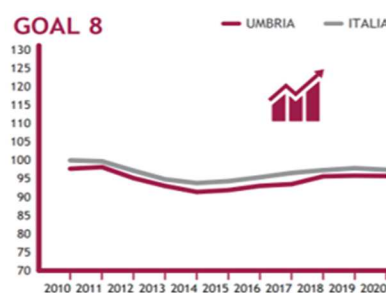
Andamento indice composito ASviS

Relativamente al Goal 7, nel periodo di riferimento 2010-2020, si evidenzia una sostanziale stabilità dell'indice composito, tuttavia dal 2015 si registra un lento ma progressivo miglioramento delle performance regionali che rimangono comunque inferiori rispetto a quelle nazionali. In conseguenza della crisi sanitaria si è assistito ad un forte calo dei consumi energetici, tuttavia secondo le previsioni dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, per i Paesi che hanno subito una forte riduzione delle attività economiche, come l'Italia, si stima un forte incremento della quota di energie da fonti rinnovabili, unico settore energetico che non è stato intaccato dalla crisi anche per effetto degli interventi di promozione e finanziamento messi in atto dallo Stato. Tale andamento risulta evidente analizzando il dato regionale riferito all'indicatore elementare "quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia" che è passata dal 24,3% del 2019 al 25,2% del 2020, aumentando di 0,9 punti percentuali.

GOAL 8 - PROMUOVERE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA E UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



Andamento indice composito ASviS

L'indice composito regionale relativo al Goal 8, nel periodo di riferimento (2010-2020) manifesta un andamento sostanzialmente stabile, tuttavia si evidenzia dal 2014, dopo una fase negativa, un progressivo lieve miglioramento delle performance regionali che raggiungono una sostanziale stabilizzazione tra il 2018 ed il 2020 avvicinandosi al riferimento nazionale. In particolare, analizzando gli indicatori utilizzati per il calcolo del composito regionale si evidenzia nel periodo 2010-2020, una riduzione del "tasso di infortuni mortali e inabilità permanente" che passa da 26,8 per 10.000 occupati a 13,3 per 10.000 occupati, di contro

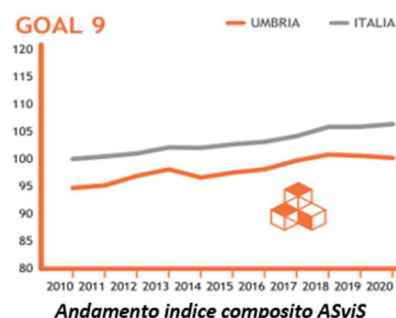


aumenta il “part time involontario” passando dal 8,6% del 2010 al 13,0% del 2020 con una diminuzione di 4,4 punti percentuali.

GOAL 9 - COSTRUIRE UNA INFRASTRUTTURA RESILIENTE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E UNA INDUSTRIALIZZAZIONE EQUA, RESPONSABILE E SOSTENIBILE



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



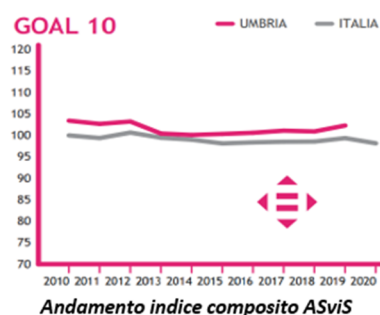
24

Il composito regionale relativo al Goal 9, nel periodo di riferimento (2010-2020) manifesta un andamento sostanzialmente positivo; tuttavia, tale indice sintetico dal 2018 ha evidenziato una leggera flessione che amplia ancora di più il divario già esistente rispetto al quadro nazionale. Analizzando gli indicatori elementari utilizzati per il calcolo del composito regionale si evidenzia come il trend positivo riscontrato nel periodo 2010-2020 sia determinato principalmente dall'aumento delle “famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile” che sono passate dal 44,8% del 2010 al 75,2% del 2020 con un aumento del 30,4% e delle “Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo” che sono aumentate di 25,1 punti percentuali passando dal 26,5% del 2010 al 51,6% del 2020. La leggera flessione del composito riscontrato in ambito regionale in modo particolare tra il 2019 ed il 2020 è dovuta principalmente ad una riduzione dell'indicatore “utenti assidui dei mezzi pubblici” che sono passati dal 9,7% del 2019 al 8,3% del 2020, determinata anche dagli effetti della pandemia.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I PAESI E AL LORO INTERNO



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



L'indicatore composito riferito al Goal 10 evidenzia una situazione regionale leggermente migliore rispetto a quella nazionale e presenta nel periodo di riferimento (2010-2020), un andamento essenzialmente stabile. Analizzando gli indicatori elementari utilizzati per il calcolo del composito regionale si evidenzia come nel periodo 2010-2020 aumenta la quota di “permessi di soggiorno” concessi che dal 45,02% del 2011 passa al 66,67% del 2020 con un aumento di 21,65 punti percentuali, di contro si registra una riduzione del “tasso di occupazione giovanile (15-29)”, che passa dal 41,36% del 2010 al 31,12% del 2020; nello stesso tempo è

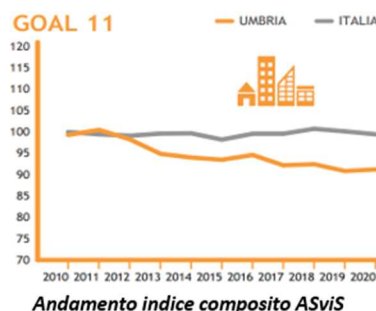


aumentata la mobilità dei laureati passando dal 2,3 per mille laureati residenti a -7,1 per mille laureati nel 2018.

GOAL 11 - RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, RESILIENTI E SOSTENIBILI



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



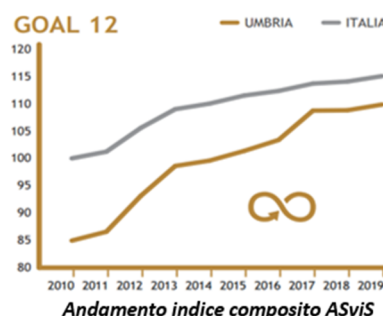
25

Il composito riferito al Goal 11 evidenzia, nel periodo 2010-2020, una generale tendenza al peggioramento, in particolare l'indice sintetico segnala in Umbria un andamento crescente fino al 2011 per poi decrescere in maniera rapida e quasi omogenea fino al 2019, salvo poi manifestare un leggero miglioramento nel 2020. Dal 2012 l'indicatore sintetico regionale risulta inferiore al corrispettivo nazionale. Analizzando gli indicatori elementari che condizionano in maniera sostanziale l'evoluzione del composito regionale si evidenzia, nel periodo 2010-2020, un andamento negativo in particolare della "percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate" che passa dal 20,6% del 2010 al 40,8% del 2019 (+20,2%), salvo poi migliorare nel 2020 passando al 24,9%. Altro indicatore elementare che influenza l'andamento del composito regionale è rappresentato dalla percentuale di "bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia" che passa dal 27,6% del 2010 al 17,2% del 2019, riducendosi di 10,4 punti percentuali.

GOAL 12 - GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



L'indice composito del Goal 12 segnala un progressivo e robusto miglioramento delle performance regionali che seguono l'andamento nazionale mantenendosi però sempre in una posizione inferiore per tutta la serie storica considerata (2010-2019). Si fa presente che a causa della indisponibilità dei dati per l'anno 2020, l'indicatore composito regionale e nazionale è stato calcolato fino al 2019.

Analizzando gli indicatori elementari che condizionano in maniera sostanziale l'evoluzione del composito regionale si evidenzia, nel periodo 2010-2020, un andamento positivo della "raccolta differenziata dei rifiuti urbani" che è passata dal 31,9% del 2010 al 66,2% del 2020 con un aumento di 34,3 punti percentuali. Tale misura statistica definisce uno degli elementi fondamentali da monitorare nella gestione dei rifiuti in



considerazione dell'obiettivo quantitativo di raccolta differenziata del 75% al 2035 che, associato al miglioramento della qualità del rifiuto, consente il rispetto degli obiettivi di indice di riciclo del 65% fissati dalla normativa europea al 2030 e che contribuisce significativamente alla riduzione del ricorso allo smaltimento in discarica.

GOAL 13 - ADOTTARE MISURE URGENTI PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LE SUE CONSEGUENZE



26

Non essendo disponibile l'indicatore composito regionale a causa della carenza di dati, la valutazione dell'andamento relativo al periodo di riferimento (2010-2020) è stata condotta considerando gli indicatori forniti da ISTAT per il monitoraggio del Goal 13 e popolati a livello Regionale.

In particolare, in base alla "tassonomia" definita nell'ambito della Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs) costituita dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite, in riferimento all'indicatore UN-IAEG-SDGs 13.1.1 "Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti" la misura statistica diffusa dall'ISTAT "Popolazione esposta al rischio di frane", nel 2020, fa registrare un dato regionale pari al 2,0% della popolazione, in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto al 2015, valori che rimangono comunque inferiori rispetto alla media nazionale riferita agli anni 2015, 2017 e 2020, pari al 2,2%. Sempre in riferimento all'indicatore UN-IAEG-SDGs 13.1.1, la misura statistica ISTAT "Popolazione esposta al rischio di alluvioni", nel 2020, in Umbria, è pari al 7,2% in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto al 2015 (6,3%), dati che comunque risultano inferiori alla media italiana riferita agli anni 2015, 2017 e 2020, pari al 10,6%. Altra misura statistica riferita all'indicatore UN-IAEG-SDGs 13.1.1 è l'"Impatto degli incendi boschivi", per tutta la serie storica esaminata (2010-2020), il dato regionale risulta sempre inferiore al corrispondente nazionale, tuttavia in Umbria, si è registrato un leggero aumento della superficie forestale (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco che è passata dal 0,1 per 1.000 km² del 2010 al 0,2 per 1.000 km² del 2020, incremento comunque inferiore rispetto a quello rilevato in ambito nazionale dove tale indicatore è passato dal 1,5 per 1.000 km² del 2010 al 1,8 per 1.000 km² del 2020. In riferimento all'indicatore UN-IAEG-SDGs 13.2.2 "Emissioni totali di gas serra per anno" prendendo in considerazione la misura statistica "Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni (UNFCCC)" (tonnellate CO₂ equivalente) i dati reperiti dal Rapporto "RIDET 2021" della Regione Umbria riferiti a fonte Ispra, 2017, mettono in evidenza un dato regionale pro capite pari a 7,5 tonnellate CO₂ equivalente leggermente superiore rispetto al dato nazionale pari a 7,3 tonnellate CO₂ equivalente.



GOAL 14 - CONSERVARE E UTILIZZARE IN MODO SOSTENIBILE GLI OCEANI, I MARI E LE RISORSE MARINE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE



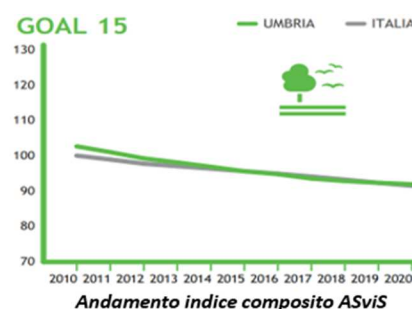
Il posizionamento della Regione Umbria rispetto a tale obiettivo non è applicabile.

27

GOAL 15 - PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DEGLI ECOSISTEMI TERRESTRI, GESTIRE IN MODO SOSTENIBILE LE FORESTE, COMBATTERE LA DESERTIFICAZIONE, ARRESTARE E INVERTIRE IL DEGRADO DEL TERRITORIO E ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020

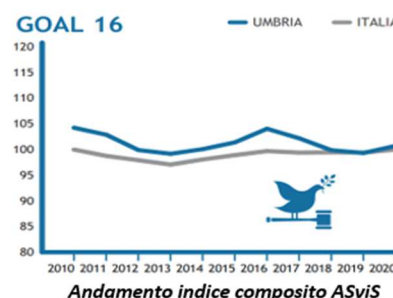


L'indice composito del Goal 15 segnala un progressivo peggioramento delle performance regionali che nel periodo 2010-2020 seguono l'andamento del riferimento nazionale. Analizzando gli indicatori elementari che condizionano in maniera sostanziale l'evoluzione del composito regionale si evidenzia, nel periodo 2010-2020, un andamento negativo dell'indicatore "Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale" che in ambito regionale è passato dal 5,14% del 2012 al 5,26% del 2020 con un aumento di 0,12 punti percentuali. Tale andamento testimonia l'incremento dell'espansione urbana e dello sviluppo della rete infrastrutturale che incide negativamente sulla continuità degli ecosistemi, habitat ed unità di paesaggio.

GOAL 16 - PROMUOVERE SOCIETÀ PACIFICHE E INCLUSIVE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE; RENDERE DISPONIBILE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA PER TUTTI E CREARE ORGANISMI EFFICACI, RESPONSABILI E INCLUSIVI A TUTTI I LIVELLI



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



Nel periodo di riferimento 2010-2020, l'indice composito relativo al Goal 16 presenta in ambito nazionale e regionale un andamento simile e sostanzialmente negativo; in particolare si evidenzia una tendenza negativa che si inverte dal 2013, per poi dal 2016, subire un'ulteriore flessione. Nell'ultimo anno (2020) si assiste ad un leggero incremento dei valori del composito.

Analizzando gli indicatori elementari che condizionano in maniera sostanziale l'evoluzione del composito regionale si evidenzia, nel periodo 2010-2020, si riduce di 3,4 punti la "percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale di detenuti adulti" passando dal 15,9% del 2010 al 12,5% del 2020 e di 50,1 punti la percentuale di "affollamento degli istituti di pena" passando dal 147,1% del 2010 al 97,0% del 2020. Anche la misura "Indice fiducia nelle istituzioni" (1=minimo; 10=massimo) è aumentato da 4,38 nel 2010 a 5,12 nel 2020. Nello stesso tempo però si registra un forte incremento delle "truffe e frodi Informatiche" che sono passate da 1,17 per 1.000 abitanti nel 2010 a 3,74 per 1.000 abitanti nel 2020 ed una riduzione della "partecipazione sociale" passando dal 27,5% del 2010 al 24,1% del 2020. La pandemia ha influito positivamente su questo Goal. In particolare, si osservano effetti positivi sulla dimensione relativa alla criminalità: durante il lockdown si è registrato un netto calo degli omicidi e della criminalità predatoria che raggiungono i loro minimi storici.

GOAL 17 - RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO
ALLA SERIE STORICA
2010 - 2020



Non essendo disponibile l'indicatore composito regionale, la valutazione dell'andamento relativo al periodo di riferimento è stata condotta considerando gli indicatori forniti da ISTAT per il monitoraggio del Goal e popolati a livello Regionale, che si riferiscono essenzialmente all'ambito economico – finanziario inerente al Target 17.3 (Indicatori: Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia) ed a quello tecnologico riferito all'utilizzo ed alla diffusione di internet nelle imprese e nelle famiglie inerente al Target 17.6 (Indicatori: Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile - Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile) ed al Target 17.8 (Indicatori: Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi - Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet). In particolare, relativamente alle connessioni internet si evidenzia che nel 2020, in Umbria il 75,2% delle "famiglie ha una connessione a banda larga fissa e/o mobile", dato in costante aumento dal 2010, che risulta tuttavia inferiore rispetto al valore medio nazionale pari al 77,8% ed a quello del Centro pari al 80,8%, riferiti sempre al 2020. Relativamente alle imprese, la situazione regionale risulta ancora più positiva, in quanto nel 2019 il 96,5% delle imprese umbre con almeno 10 addetti, presentava connessione a banda larga fissa o mobile, rispetto al 94,5% di quelle nazionali ed al 90,4% di quelle del Centro. Relativamente all'utilizzo di internet, la percentuale di "persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi" risulta in costante aumento dal 2010 e nel 2020 ha raggiunto il 71,0%, con un balzo di 4,6 punti



percentuali rispetto al 2019 (66,4%). Il dato regionale risulta superiore rispetto a quello medio nazionale (70,5%), ma ancora inferiore rispetto a quello medio del Centro (72,8%) sempre relativi al 2020. Anche in riferimento alla percentuale di “imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet” si evidenzia dal 2010 un incremento del dato regionale, che nel 2019 risultava essere pari al 70,7%, comunque inferiore rispetto al dato nazionale 72,1% ma superiore rispetto a quello medio delle regioni del Centro (66,9%). La crisi sanitaria in corso ha determinato un significativo peggioramento delle performance nazionali relative al Goal 17, segnate da un aumento straordinario del rapporto tra debito pubblico e PIL. Tale andamento negativo in ambito nazionale ha importanti risvolti anche in ambito regionale, nonostante l’allargamento della copertura internet e l’incremento dell’impiego delle nuove tecnologie in ambito privato e lavorativo.

GOAL		TREND RIFERITO AL PERIODO 2010 - 2020
	1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ <i>PORRE FINE AD OGNI FORMA DI POVERTÀ NEL MONDO</i>	
	2 SCONFIGGERE LA FAME <i>PORRE FINE ALLA FAME, RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE, MIGLIORARE LA NUTRIZIONE E PROMUOVERE UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE</i>	
	3 SALUTE E BENESSERE <i>ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETÀ</i>	
	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ <i>ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO CONTINUO PER TUTTI</i>	
	5 PARITÀ DI GENERE <i>RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE</i>	
	6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI <i>GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IGIENICO SANITARI</i>	
	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE <i>ASSICURARE A TUTTI L'ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI, AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI</i>	



8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA 	PROMUOVERE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA E UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI	
9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 	COSTRUIRE UNA INFRASTRUTTURA RESILIENTE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E UNA INDUSTRIALIZZAZIONE EQUA, RESPONSABILE E SOSTENIBILE	
10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 	RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I PAESI E AL LORO INTERNO	
11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI 	RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, RESILIENTI E SOSTENIBILI	
12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI 	GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO	
13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO 	ADOPTARE MISURE URGENTI PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LE SUE CONSEGUENZE	Mancanza di dati
14 LA VITA SOTT'ACQUA 	CONSERVARE E UTILIZZARE IN MODO SOSTENIBILE GLI OCEANI, I MARI E LE RISORSE MARINE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE	Non applicabile
15 LA VITA SULLA TERRA 	PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DEGLI ECOSISTEMI TERRESTRI, GESTIRE IN MODO SOSTENIBILE LE FORESTE, COMBATTERE LA DESERTIFICAZIONE, ARRESTARE E INVERTIRE IL DEGRADO DEL TERRITORIO E ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	
16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE 	PROMUOVERE SOCIETÀ PACIFICHE E INCLUSIVE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE; RENDERE DISPONIBILE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA PER TUTTI E CREARE ORGANISMI EFFICACI, RESPONSABILI E INCLUSIVI A TUTTI I LIVELLI	
17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI 	RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	

Tabella 1 – Quadro sinottico riepilogativo riferito al posizionamento della Regione Umbria rispetto ai 17 goal dell'agenda 2030.



2. La Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria

2.1. Finalità e contenuti della Strategia

La Strategia regionale non è un piano o un documento settoriale ma un dispositivo per la governance.

Il dispositivo produce effetti sul disegno delle politiche regionali per lo sviluppo sostenibile e per le politiche concertate con altri attori. Come dispositivo di governance si esplica su due dimensioni: di processo e di contenuto:

- **di processo:** la dimensione operativa, mette in coerenza le politiche regionali ed i relativi attori con la SNSvS e configura la Strategia regionale come quadro di riferimento per la programmazione e per le valutazioni ambientali;
- **di contenuto:** la dimensione sostantiva definisce, indirizza, promuove, le azioni rilevanti ed integrate per lo sviluppo sostenibile della regione.

Come dispositivo di governance si esplica su due ambiti: **interno ed esterno**

- **ambito interno:** ambito regionale, ove si lavora per coordinate politiche e azioni regionali sul fronte dello sviluppo sostenibile;
- **ambito esterno:** ambito extra regionale, il quale favorisce il confronto con amministrazioni locali e statali, stakeholders, popolazioni dei territori, Università e altri Soggetti della ricerca, per accrescere la consapevolezza della sostenibilità e per concertare le azioni rilevanti per lo sviluppo sostenibile.

La Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria concorre al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Strategia nazionale, ponendosi pertanto come parte di un processo più grande al quale contribuire in sinergia per il raggiungimento degli obiettivi internazionali fissati. La Strategia regionale seleziona le aree Persone, Pianeta, Pace e Prosperità della SNSvS e ne assume il relativo significato:

PERSONE: *attiene alla promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti i cittadini possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano.*

PROSPERITÀ: *sostiene e supporta la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse individuando percorsi di sviluppo che minimizzino gli impatti negativi sull'ambiente.*

PIANETA: *attiene ai temi della preservazione della biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'aumento della resilienza di territori e comunità, la cura dei paesaggi e dei beni culturali.*

PACE: *promuove società pacifiche, eque ed inclusive sia per i residenti che per i migranti sostenendo la lotta alla discriminazione (di età, di genere e di razza) e le misure di contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione e alla violenza in tutte le sue forme.*

La Strategia regionale:

- assume l'ottica di affrontare i problemi e le sfide sullo sviluppo in chiave complessiva e integrata socio-economica e ambientale;
- riconosce e valorizza quale modello di governance più efficace quello partecipato e trasparente per perseguire la via della sostenibilità in ogni scelta ad ogni livello;



- fornisce indirizzi per supportare lo sviluppo economico e sociale attraverso una ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale e di transizione verso un modello di bioeconomia/economia circolare;
- concorre a perseguire gli obiettivi agro-climatico-ambientali in agricoltura in Umbria;
- assume il riferimento della inclusività di tutte le parti della comunità regionale, valore irrinunciabile della identità storico-tradizionale dell'Umbria nella consapevolezza che lo sviluppo sostenibile è un dovere cui tutti hanno il diritto di partecipare e di contribuire con i propri sforzi, tutti egualmente importanti.

La Strategia regionale si pone in continuità con:

- gli obiettivi di Policy, fissati per la Programmazione Comunitaria 2021-2027 del FESR-FSE, a seguito della approvazione del Regolamento UE 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo di Coesione;
- il contributo regionale alla proposta del PSN della PAC 2023-2027 di cui alla DGR n. n. 1034 del 14/10/2022;
- la proposta della Regione Umbria al Governo nazionale per le Linee di intervento del PNRR per l'Umbria di cui alla DGR 343 del 20/04/2021;
- le più recenti Strategie europee in materia ambientale, di sicurezza alimentare e di agricoltura sostenibile, tra cui quelle tracciate dalle Comunicazioni della Commissione UE relative al New Green Deal Europeo, al "Farm to Fork" e alla Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, la "Strategia one health" coordinata dall'Istituto Superiore della Sanità relativa alla salute umana, animale e alla tutela dell'ambiente e alla Strategia UE di adattamento ai cambiamenti climatici del 2021 e quella relativa al contrasto e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

La direzione, come già indicato, è quella di territorializzare le scelte strategiche e gli obiettivi della Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, dotando l'Umbria di uno strumento che pur allineato a quello nazionale è tuttavia in grado di offrire un riferimento adeguato alla realtà regionale, flessibile e aperto ai progressivi cambiamenti.

Centrale è il tema della Resilienza come condiviso con le altre Regioni del Centro Italia, Abruzzo, Marche, Lazio, colpite dagli eventi sismici del 2016-2017. La Resilienza è affrontata con riguardo alla situazione di vulnerabilità dei territori ma anche con attenzione ai bisogni delle comunità che vivono nei territori.

Rilevante è altresì la declinazione in chiave locale della Strategia nel tener conto di un dato ulteriore: l'inserimento dell'Umbria nella Strategia nazionale per le Aree Interne del Paese (SNAI) con ben cinque aree interne; aree che scontano una forte marginalità ma che costituiscono, al contempo, aree contraddistinte da potenzialità notevoli sul fronte dello sviluppo locale.



Le aree e le scelte politiche prioritarie della Strategia regionale

PERSONE

- 1 – La salute in tutte le politiche
- 2 – L'attenzione alla dimensione sociale
- 3 – Intensificare lo sviluppo delle aree interne

PERSONE

PACE

PACE

- 1 – Promuovere una comunità rispettosa della persona e dei diritti umani
- 2 – Combattere ogni forma di discriminazione

PIANETA

- 1 – Prevenzione dai rischi e adattamento ai cambiamenti climatici
- 2 – Assicurare la sostenibilità delle scelte di governo del territorio e uso del suolo
- 3 – Intensificare la tutela della qualità dell'aria e dell'acqua
- 4 – Tutelare la biodiversità, gli ecosistemi, le risorse genetiche autoctone
- 5 – Promuovere la tutela e la fruizione sostenibile del paesaggio e del patrimonio culturale

PIANETA

PROSPERITÀ

PROSPERITÀ

- 1 – Promuovere l'innovazione, lo sviluppo e la transizione verso l'economia circolare
- 2 – Promuovere il turismo sostenibile
- 3 – Promuovere l'agricoltura sostenibile
- 4 – Perseguire il contrasto ai cambiamenti climatici
- 5 – Sostenere e favorire un sistema alla mobilità più sostenibile



2.2 Le politiche e gli Obiettivi della Strategia

L'Agenda ONU 2020-2030 esprime un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, supera definitivamente l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Il Green Deal pone all'Unione europea e al nostro Paese l'obiettivo di azzerare l'inquinamento e assicurare la decarbonizzazione entro il 2050. Le risorse naturali a disposizione sono limitate ed estremamente vulnerabili agli impatti delle attività umane sull'ambiente. I cambiamenti climatici, l'inquinamento, il sovrasfruttamento delle risorse naturali, la perdita della biodiversità, costituiscono nel loro complesso uno straordinario "debito ambientale" da sanare.

Il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) è articolato in 6 Missioni: (1) digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; (2) rivoluzione verde e transizione ecologica; (3) infrastrutture per una mobilità sostenibile; (4) istruzione e ricerca; (5) inclusione e coesione; (6) salute. Le sei Missioni del PNRR sono in piena continuità con i sei pilastri del NGEU, soddisfacendo i parametri fissati dai Regolamenti europei sulle quote di progetti "verdi" e digitali. Il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza è fortemente orientato all'inclusione di genere e al sostegno all'istruzione, alla formazione e all'occupazione dei giovani ma pone attenzioni anche ai più deboli, le persone anziane e i diversamente abili.

Il Piano Nazionale per la Transizione Ecologica, approvato con Delibera CITE dell'8 marzo 2022, pubblicata sulla G.U. n. 138 del 15 giugno 2022. Il Piano in linea con il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) pone obiettivi da raggiungere al 2030-2050 in materia di Decarbonizzazione, Mobilità sostenibile, Miglioramento della qualità dell'aria, Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico, Ripristino e rafforzamento della biodiversità, Promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e della agricoltura sostenibile.

La Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria con i suoi obiettivi ed azioni si pone l'obiettivo di conciliare le politiche sviluppo sostenibile nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, nella prospettiva di migliorare in maniera sostenibile il benessere e le condizioni di vita delle generazioni presenti e future dell'Umbria nel rispetto del grande patrimonio di risorse naturali e ambientali ma anche del patrimonio delle sue radici ed identità culturali e sociali.

La Strategia regionale seleziona 4 delle 5 Aree della Strategia nazionale, PERSONE, PIANETA, PROSPERITÀ, PACE. Rispetto alle scelte strategiche nazionali di ogni Area, individua le priorità politiche e gli obiettivi più pertinenti. Sono 46 obiettivi in totale ripartiti per le 4 Aree selezionate.

Ad ogni obiettivo della Strategia regionale sono associate più azioni strategiche possibili che in base alla tipologia di piano, programma, o altro strumento di pianificazione dovrebbero essere quelle più efficaci da porre in essere per concorrere al raggiungimento dell'obiettivo.

La individuazione degli obiettivi e delle azioni va considerata un punto di partenza assolutamente implementabile e aggiornabile nella consapevolezza che la velocità delle dinamiche di trasformazione e cambiamenti della società odierna richiede flessibilità e capacità di adattamento.



La matrice degli obiettivi e delle azioni strategiche regionali è illustrata nell'ALLEGATO 1.

La matrice di relazione, obiettivi e strumenti di programmazione, di cui all'ALLEGATO 2, illustra le relazioni tra gli obiettivi nazionali e regionali delle strategie di sviluppo sostenibile e gli strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale (politica di coesione, PNRR e DEFR 2023-2025).

2.2.1 Politiche e obiettivi per l'Area PERSONE

2.2.1.1 PERSONE – La Salute in tutte le politiche

La Strategia fa propri gli obiettivi del Piano Regionale di Prevenzione 2020-2025 e in particolare del programma “Ambiente, clima e salute” che prevede una serie di azioni da implementare in ambiti anche molto differenziati tra loro (ambiente urbano, domestico, di lavoro) e su materie diverse (qualità dell'aria, qualità dell'acqua, protezione da eventi estremi, rifiuti).

Il Programma, anche con interventi advocacy e di mainstreaming, relativi ad altri piani di settore regionali (aria, rifiuti, trasporti, edilizia, urbanistica, agricoltura, energia, istruzione), intende promuovere la “Salute in tutte le politiche” con azioni volte a:

- provvedere, in accordo tra la Direzione regionale sanità, la Direzione regionale Ambiente e con ARPA UMBRIA, alla identificazione di metodi e strumenti per la valutazione del rischio sanitario o, nei casi previsti dalla legge, per la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) di determinati progetti di nuovi insediamenti o di modifiche di impianti esistenti da cui possano derivare ripercussioni significative e negative per la popolazione e la salute umana;
- concordare con le Amministrazioni comunali “linee di indirizzo regionali” per l'adozione di pianificazioni urbane miranti a rendere le città sempre più orientate alla promozione della salute (Urban Health[2]) con particolare riferimento al miglioramento della circolazione urbana e alla riqualificazione di zone degradate, alla riduzione delle emissioni inquinanti generate dal traffico veicolare e dal riscaldamento delle abitazioni, alla riduzione del consumo del suolo attraverso la creazione di spazi verdi e piste pedonali e ciclabili (anche con pedalata assistita), alla predisposizione di percorsi per l'attività fisica dei diversi gruppi di popolazione e per lo spostamento tra le diverse parti della città come, ad esempio, i percorsi sicuri casa-scuola per i bambini. Attraverso tali azioni, oltre a favorire sempre più occasioni di socializzazione delle persone, si potrà contribuire a ridurre il rischio di malattie croniche non trasmissibili;
- offrire supporto alle Amministrazioni comunali ponendo a disposizione le competenze del Servizio Sanitario regionale attraverso la loro partecipazione alla pianificazione degli ambienti urbani e la predisposizione di soluzioni che prestino particolare attenzione al rapporto tra salute e ambiente urbano così come previsto dal DPCM 12 gennaio 2017 sui Livelli Essenziali di Assistenza (LEA);
- confermare l'attività di monitoraggio e controllo - fisico, chimico e microbiologico - sulle acque destinate al consumo umano distribuite dagli acquedotti pubblici (nonché, contribuire alla redazione, da parte dei Soggetti gestori degli acquedotti pubblici, dei Piani di Sicurezza delle Acque - PSA) e alla balneazione negli specchi d'acqua regionali (Trasimeno, Piediluco);
- supportare le attività in materia di sicurezza chimica di cui al REACH/CLP (controllo, formazione, informazione e altre attività) favorendo sinergia/integrazione con attività su specifiche matrici (es.



biocidi, fitosanitari, fertilizzanti, cosmetici, ecc.) o su specifici ambiti (sicurezza luoghi di lavoro, igiene in ambiente di vita, sicurezza alimentare;

- promuovere lo sviluppo e l'integrazione di conoscenze e competenze tra gli operatori sanitari e ambientali attraverso la condivisione di studi e ricerche, miranti ad approfondire il rapporto intercorrente tra la presenza in atmosfera di sostanze inquinanti e le ricadute sulla salute delle persone, con particolare riferimento, da una parte, alle popolazioni residenti nei grandi agglomerati urbani (Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Gubbio, etc.) e, dall'altra, alle persone esposte alle emissioni di impianti produttivi inquinanti (Conca ternana, Gubbio, etc.);
- dare impulso, nel principio generale della prevenzione della Salute Unica (One Health), allo sviluppo di forme di collaborazione ed integrazione tra i Servizi Veterinari e i Servizi di Igiene degli Alimenti e Nutrizione (SIAN) dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche (IZSUM) per la messa a punto di modelli operativi per la gestione integrata delle cosiddette specie animali problematiche;
- promuovere, sulla base delle prescrizioni contenute nel decreto legislativo n. 101/2020, la prevenzione e/o la riduzione dei rischi, a medio e lungo termine, connessi all'esposizione alle radiazioni ionizzanti e al radon;
- promuovere, al fine di prevenire o mitigare gli effetti sulla salute di soggetti considerati "a rischio", di possibili ondate di calore e di temperature estremamente rigide e contribuire a monitorarne l'attuazione, da parte delle 12 zone sociali dell'Umbria, dei rispettivi Piani di gestione delle ondate di calore e dell'emergenza freddo anche promuovendo specifiche campagne di comunicazione e sensibilizzazione della popolazione.

2.2.1.2 PERSONE – L'attenzione alla dimensione sociale

L'Umbria in relazione agli accadimenti socio-economici degli ultimi anni ha visto aumentare il disagio rispetto ad altre realtà del Paese. Ciò nonostante, come la recente Pandemia COVID 19 insegna, spesso sono proprio le comunità più piccole e distribuite sul territorio a mostrare una resilienza più decisa rispetto a sistemi urbani più complessi e proprio per questo più fragili dinanzi alle calamità o situazioni di crisi.

La nostra comunità regionale è chiamata a non dispendere il patrimonio identitario acquisito nei secoli valorizzando modelli di organizzazione territoriale e di rapporto sociale veri, semplici, fondati su solidi e stabili modelli relazionali. Per questo, pensando sempre con attenzione ai più giovani, alle persone anziane, alle categorie più fragili, a quelle soggette a disagio per ragioni economiche, di etnia, a causa di emarginazione per altre ragioni, è necessario:

- diffondere e capillarizzare il trattamento e assistenza delle persone anziane attraverso adeguati servizi erogati;
- aumentare le misure di supporto e assistenza per contrastare la povertà anche educativa e la deprivazione;
- perseguire la distribuzione del reddito familiare;
- coordinare gli sforzi per aumentare i livelli di sicurezza rispetto a criminalità e emarginazione;
- porre in essere misure efficaci per favorire la Inclusività sociale;
- agire in sinergia con le iniziative dell'ONU per rendere le "CITTA' AMICHE DEI BAMBINI". Adottare e sviluppare tutte le iniziative più idonee per rendere le città luoghi più sicuri per la salute e la tutela



dell'infanzia diffondendo e collaborando con i Comuni umbri per l'Attuazione del Manuale 2.0/4.0 Città amiche dei bambini e degli adolescenti;

- sostenere le nuove famiglie con adeguate misure verso i nuovi nati ed i loro genitori.

In merito al tema dell'Inclusione sociale si evidenzia:

- l'importante ruolo che può svolgere la politica di coesione nel rafforzamento dei servizi sociali;
- una maggiore omogeneità nella diffusione dei servizi e negli standard qualitativi nel territorio nazionale ma anche il superamento della frammentazione dell'offerta promuovendo reti tra i diversi soggetti che operano nel territorio e una modalità univoca di accesso ai servizi implementando modelli di coprogettazione tra pubblico e privato sociale;
- la necessità di favorire lo sviluppo di modelli innovativi di governance delle politiche sociali nell'ambito del welfare di comunità;
- l'esigenza di promuovere pratiche di innovazione sociale per il ridisegno dei servizi di welfare e l'introduzione di nuovi servizi.

Relativamente al contrasto della deprivazione materiale si evidenzia quanto segue:

- l'esigenza di garantire continuità agli interventi di contrasto alla grave marginalità adulta, uscendo dalla logica dell'emergenza, integrando azioni di assistenza materiale con misure di accompagnamento e servizi multidimensionali per una presa in carico integrata e personalizzata degli utenti al fine di promuovere e sostenere percorsi di autonomia della persona, in particolare attraverso interventi formativi e percorsi di certificazione delle competenze non formali e informali nell'ambito di progetti più ampi di accompagnamento e presa in carico;
- la necessità di un coinvolgimento della comunità locale e degli utenti integrando azioni di sistema e azioni con forte componente territoriale e valorizzando la funzione di prossimità territoriale anche in chiave di contenimento degli impatti sociale e sanitari a seguito di nuovi scenari ambientali e climatici

2.2.1.3 PERSONE – Intensificare lo sviluppo delle aree interne

La Strategia nazionale per le Aree Interne del Paese (SNAI) include per l'Umbria cinque aree interne; l'Unione dei Comuni del Trasimeno, l'area della Media Valle del Tevere, il Sud Ovest Orvietano, il Nord Est Umbria e la Valnerina. Nel loro insieme, queste aree rappresentano territori che scontano una forte marginalità espressa in termini di distanza dai centri di erogazione dei servizi pubblici essenziali (nei settori salute, mobilità e istruzione), ma che costituiscono, al contempo, aree contraddistinte da potenzialità notevoli sul fronte dello sviluppo locale.

Povertà, gruppi vulnerabili e miglioramento dei servizi generali ai cittadini nelle aree interne

Il confronto partenariale ha evidenziato un diffuso consenso su alcune priorità, a partire dall'aumento sensibile del ruolo e dell'impegno finanziario del FSE nelle strategie territoriali, come già descritto in precedenza, dalla capitalizzazione delle esperienze integrate FESR/FSE nelle strategie urbane 2014-2020 in alcune Regioni e nel PON Metro, nonché dall'apprendimento, dall'utilizzo e dai risultati del FSE nelle Aree Interne (ma anche la componente territoriale del PON Inclusione). Occorre continuare a rivolgere l'attenzione (anche alla luce delle "buone prassi" sperimentate in altre aree dell'Italia) ad alcune proposte concrete su gruppi vulnerabili e servizi ai cittadini, con particolare riferimento a:

- interventi e sperimentazioni nel sociale;



- prosecuzione dell'impegno nei servizi di base: infanzia, senza dimora, anziani, altre categorie fragili;
- riutilizzo del patrimonio pubblico per servizi ai cittadini e attività dell'economia creativa e ibrida;
- innovazione nelle politiche abitative adattate ai fabbisogni di diverse categorie di utenti;
- rilancio degli strumenti di co-progettazione, cooperative di comunità.

Continuare a coniugare servizi alla comunità delle Aree interne

Le azioni attraverso le quali si sviluppano le strategie delle aree interne abbracciano importanti e differenti ambiti di intervento, ma la vera novità è rappresentata dal sostegno ai "servizi" essenziali alla cittadinanza - che si ricorda sono istruzione, sanità, trasporti - cui sono state assegnate, nella programmazione 2014-2020, risorse nazionali dedicate, che sono state confermate anche nel ciclo 2021-2027, abbinandole, nei Regolamenti UE, alla previsione di risorse comunitarie per sostenere le Strategie territoriali nell'ambito dell'obiettivo di policy n. 5, dedicato ad un'Europa più vicina ai cittadini. Dall'esperienza SNAI attuale, infatti, deriva che i servizi costituiscono un fattore determinante per "abilitare" una comunità e, in quanto tali, vanno individuati gli strumenti finanziari più idonei per poter riproporre il finanziamento di progettualità finalizzate ad affrontare le necessità riscontrabili in tali settori di intervento.

Inoltre, nello sviluppo economico locale risulta cruciale il contributo dalle filiere agricole, agroalimentari, del bosco, con specifico riferimento agli obiettivi generali 2, "Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione", e 3, "Rafforzare il tessuto socio - economico delle aree rurali", previsti dalla PAC 2021-2027.

2.2.1.4 OBIETTIVI

Per l'**AREA PERSONE** sono stati individuati gli obiettivi regionali, allineati agli obiettivi della Strategia nazionale, ritenuti più pertinenti:

1. Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione combattendo la deprivazione materiale e alimentare.
2. Implementare l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione per ridurre il disagio abitativo
3. Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa.
4. Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale compresa la riduzione del tasso di abbandono scolastico.
5. Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio.
6. Potenziare interventi di promozione ed educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente.
7. Implementare il modello della "Salute in tutte le politiche" secondo gli obiettivi integrati della SNSvS per rafforzare ed efficientare il sistema socio-sanitario regionale.
8. Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze.



Area	Politiche prioritarie	Obiettivi strategici
PERSONE	Salute in tutte le politiche	1. Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione combattendo la deprivazione materiale e alimentare. 2. Implementare l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione per ridurre il disagio abitativo 3. Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa.
	Attenzione alla dimensione sociale	4. Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale compresa la riduzione del tasso di abbandono scolastico. 5. Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio.
	Intensificare lo sviluppo delle aree interne	6. Potenziare interventi di promozione ed educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente. 7. Implementare il modello della "Salute in tutte le politiche" secondo gli obiettivi integrati della SNSvS per rafforzare ed efficientare il sistema socio-sanitario regionale. 8. Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze.

Tabella 2 - Prospetto riassuntivo dell'AREA PERSONE

2.2.2 Politiche e obiettivi per l'Area PIANETA

2.2.2.1 PIANETA – Prevenzione dai rischi e adattamento ai cambiamenti climatici

Gestione e sviluppo integrato delle azioni di prevenzione dei rischi idrogeologico, per eventi alluvionali e climatici estremi, da eventi sismici, da incendi, da attività antropiche a rischio.

L'Italia si trova nel cosiddetto "hot spot mediterraneo", un'area identificata dalla ricerca scientifica come particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici. Il territorio nazionale è inoltre notoriamente soggetto ai rischi naturali di diverso tipo (fenomeni di dissesto, erosione, alluvioni, carenza idrica) e già oggi è evidente come l'aumento delle temperature e l'intensificarsi di eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici (siccità, ondate di caldo, venti, piogge e precipitazioni intense, etc.), amplifichino tali rischi i cui impatti economici, sociali e ambientali sono destinati ad aumentare nei prossimi decenni. È quindi evidente l'importanza dell'attuazione di azioni di adattamento del territorio per far fronte a particolari vulnerabilità e ai rischi provocati dai cambiamenti climatici. Per l'Umbria i rischi principali sono quello sismico, quello idrogeologico-idraulico (quindi frane e alluvioni), quelli connessi in genere con le condizioni meteo-avverse, gli incendi boschivi e di interfaccia, la siccità e la carenza idrica. Per il rischio sismico il 100% del territorio umbro è classificato a rischio con addirittura l'80% della popolazione residente che abita in aree associate a pericolosità sismica elevata (classi 1 e 2). Per frane e alluvioni addirittura tutti i Comuni hanno aree a rischio



che ricadono nell'una o nell'altra classe, anche se, come area complessiva effettivamente a rischio, abbiamo circa il 15% dei circa 8500 km² di territorio regionale effettivamente coinvolti e circa il 10% la popolazione residente interessata da *Rischio idrogeologico*. La Regione Umbria è impegnata a partecipare alla definizione del Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), rispetto al quale, a livello regionale, saranno sviluppate le seguenti linee di indirizzo:

Linee di indirizzo per il contenimento del rischio idrogeologico:

- implementazione e aggiornamento del Progetto SECLI (Siccità e Cambiamenti Climatici)
- interventi volti a garantire la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi, nonché delle zone umide adiacenti;
- interventi volti a garantire la moderazione delle piene;
- interventi volti a garantire la difesa e il consolidamento dei versanti, dei costoni rocciosi e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi, le valanghe e altri fenomeni di dissesto;
- interventi volti a garantire la gestione del rischio e del rischio residuo;
- interventi integrati in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità;
- interventi volti a demolire le opere abusive giacenti in alveo dei corsi d'acqua;
- interventi in aree urbane e periurbane che adottino le NBS (Natural Based Solutions-Soluzioni basate sulla Natura) infrastrutture verdi e naturali/ingegneria naturalistica/giardini verticali/tetti verdi/ bacini di infiltrazione o di ritenzione per la laminazione ed il trattamento delle acque di drenaggio-Sustainable Drainage Systems – SuDS (Tecniche di drenaggio sostenibile).

40

Linee di indirizzo per il contenimento del rischio sismico:

- curare il continuo allineamento degli strumenti urbanistici agli studi di microzonazione sismica che vengono via via pubblicati (in particolare microzonazioni di terzo livello), tali studi sono già in programma per realizzare nel tempo una copertura totale del territorio regionale;
- utilizzare le informazioni derivanti dalle analisi della Condizione Limite per l'Emergenza degli insediamenti urbani (analisi CLE) sia in un'ottica di gestione dell'emergenza sismica sia in quella della prevenzione sismica (con il fine di individuare gli interventi strutturali prioritari);
- coordinare la pianificazione dell'emergenza sismica (CLE) con la pianificazione territoriale attraverso la individuazione e rafforzamento della Struttura Urbana Minima (SUM);
- nelle zone a maggiore rischio sismico favorire, sia per le nuove costruzioni che per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, l'applicazione di tecnologie di costruzione antisismiche (es. isolatori sismici).

Prevenire e gestire in una visione di lungo periodo i rischi ambientali, climatici, antropici, sanitari legati ad eventi calamitosi, superando l'ottica emergenziale.

Si tratta preliminarmente di approfondire le conoscenze del grado di capacità di sistemi antropici e naturali del territorio, comprese le relazioni e interazioni tra loro, di essere resilienti rispetto ad eventi calamitosi



naturali o antropici. Ciò significa individuare le parti più fragili e quelle più resistenti (caratterizzazione geologica, idrogeologica, microzonazione, altre indagini e acquisizione dati sulle componenti naturali, opera e attività antropica in atto e stratificata nel tempo, caratteri della struttura economica, caratteri della struttura sociale, aree interne). Sulla base di tale approfondita conoscenza socio-economica e ambientale di un territorio, occorre individuare, programmare e pianificare nel tempo un insieme coordinato di azioni multilivello capaci di assicurare un adeguato grado di resilienza di sistemi antropici e naturali a tali rischi e strutturare ipotesi operative in grado di far emergere i potenziali di sviluppo locale. A seconda del tipo di calamità o più tipi di calamità che possono essere di più probabile accadimento per un determinato territorio, è necessario individuare le strategie più efficaci per aumentare progressivamente nel tempo il grado di resilienza:

- avviare la costruzione di modelli e livelli coordinati di pianificazione degli interventi su un territorio (urbanistico, infrastrutturale, dei servizi quali istruzione, socio-sanitario, di specifico supporto alle situazioni di disagio e bisogno, di attenzione alla continuità del sistema produttivo e dell'occupazione) che concorrano in modo integrato a determinare una soddisfacente risposta alla calamità e consentano una immediata ripresa dei sistemi in atto. Si possono definire apposite linee guida sulla base della esperienza di pianificazione condotta per il nuovo PRG di Norcia, utili a guidare la corretta costruzione di piani urbanistici in contesti ad elevata sismicità;
- sviluppare modelli capaci di pianificare interventi che aumentino la qualità e quindi la forza dei sistemi naturali e delle relazioni esistenti tra le parti (sistema della Rete natura 2000, sistema dei parchi regionali, foreste, Rete ecologica, bacini idrografici), che determinino un aumento delle connessioni, una rete sempre più connessa e non condizionata dai limiti amministrativi, tra le entità ecologiche presenti;
- analizzare ed implementare le potenzialità di sistemi e strumenti già esistenti (protocolli tecnici es. ITACA e altre buone pratiche, regolamenti edilizi tipo, certificazioni ambientali, ecc.) che contribuiscano alla effettiva qualificazione dei tessuti urbani ed edilizi fino ai componenti del singolo edificio, rispettando al contempo, i suoi caratteri tradizionali e identitari e la esigenza di aumentarne il grado di resilienza ma anche di efficienza riguardo alla sua sostenibilità;
- valorizzare al meglio l'adozione e l'efficacia dei GPP CAM nella definizione tipologica e merceologica di prodotti e servizi. Questo aspetto va ancora di più approfondito per la sua rilevanza con riferimento al patrimonio storico-artistico e monumentale che caratterizza molti dei nostri territori;
- delineare strumenti strategici di livello locale comunale (es. masterplan o PAESC) capaci di assicurare ai comuni ed altri Enti locali la cornice di riferimento della sostenibilità entro cui inquadrare i documenti, piani e atti di pianificazione e programmazione locale. A questo riguardo, consapevoli del fatto che temi quali la tutela delle acque, del suolo e dell'aria, le politiche di prevenzione della produzione e di smaltimento dei rifiuti, la prevenzione dall'esposizione ai rumori, alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, le politiche sulla sicurezza chimica, il contrasto agli inquinanti e alle produzioni climalteranti, la qualità degli interventi in edilizia, devono, per risultare efficaci, essere affrontati attraverso politiche intersettoriali e interistituzionali, si dovrà puntare ad implementare e potenziare il Piano Regionale Multirischio che affronta sia i rischi naturali che quelli antropici, con un'articolazione che vede trattati, per ognuna delle tipologie di rischio considerate, tre sezioni tematiche:
 - Riferimenti normativi, piani e programmi;
 - Previsione;
 - Prevenzione.



I rischi esaminati nel Piano sono: il rischio sismico; il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, articolato nelle tipologie: ondate di calore, alluvioni, frane, dighe e invasi, idrico (siccità); il rischio incendi (boschivi e di interfaccia); il rischio tecnologico; il rischio per i beni culturali.

Adattamento ai cambiamenti climatici

Accanto all'azione di contrasto e riduzione delle emissioni che si prefigge in ultima analisi di non arrivare ad un punto di non-ritorno ed "evitare l'ingestibile", anche occuparsi dell'adattamento ai cambiamenti climatici è un obiettivo ormai imprescindibile per tutte le Istituzioni, per cercare nel frattempo di "gestire l'inevitabile". L'Obiettivo n. 13 dell'Agenda 2030 (17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile) mira ad affrontare il problema del cambiamento climatico mediante azioni di mitigazione e di adattamento.

La Regione Umbria in ragione di quanto suddetto ricomprende in questo documento la presente sezione "Lineamenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici", ciò significa ricomprendere i necessari approfondimenti sullo scenario climatico di riferimento regionale e a scala di bacino idrografico e l'individuazione dei piani e azioni più adeguate ad assicurare l'adattamento ai cambiamenti climatici in una logica di integrazione e connessione con gli obiettivi e le azioni della Strategia regionale, partendo dal PIANO NAZIONALE PER L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI (PNACC). A tal fine ci si sta avvalendo dell'affiancamento proposto dal MASE attraverso la Linea L5 del Progetto CReIAMO PA, con le altre Regioni dell'Italia centrale Abruzzo, Marche, Lazio. Essendo il tema fortemente trasversale, la pianificazione di azioni adeguate necessita in effetti di:

- a) una base di conoscenza dei fenomeni di cambiamento condivisa tra regioni vicine e con caratteristiche ambientali e antropiche comuni;
- b) un contesto organizzativo ottimale di collaborazione tra enti limitrofi, in risposta a priorità d'intervento rilevate per le formazioni territoriali e in ambiti di confine;
- c) una governance multilivello e multisettoriale, che sia messa a sistema e possibilmente adeguata alla scala territoriale dei problemi nonché dei rischi riscontrati e attesi con matrice sovra-locale.

Le tendenze di cambiamenti climatici in atto rilevate in Umbria (cfr. pubblicazione "Principali indicatori climatici in Umbria 2021" a cura di Regione Umbria e Università di Perugia-CIPLA) evidenziano alcune priorità d'azione, confermate da molte proiezioni degli enti di ricerca nazionali per il prossimo futuro, aumento delle temperature, diminuzione delle precipitazioni.

La Regione Umbria può dare il suo contributo per favorire nel proprio territorio l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto attraverso il perseguimento dei seguenti indirizzi:

- incrementare la consapevolezza sulla necessità dell'adattamento ai cambiamenti climatici in atto ed in evoluzione recrudescente, sia nelle persone che vivono nell'ambiente che nelle strutture e conseguentemente nei processi gestiti dall'Ente;
- approfondire con idonea frequenza l'evoluzione degli scenari climatici sul nostro territorio per adeguare quando necessario piani e programmi impattati dal problema;
- avviare la formazione di un documento di indirizzo in grado di fornire una visione strategica dell'adattamento climatico a scala regionale e orientare le scelte amministrative in tema di prevenzione, riduzione impatti e del rischio associato ai fenomeni di innalzamento delle temperature e all'intensificazione degli eventi estremi;



- istituire una struttura di raccordo tra i settori dell'ente per il mainstreaming dell'adattamento regionale con funzioni di coordinamento tra le azioni di pianificazione locale e percorsi di omogeneizzazione di metodiche e criteri di analisi climatica a scala di bacino idrografico delle Regioni del Centro Italia;
- introdurre le valutazioni sull'efficacia delle azioni di adattamento, misurate attraverso gli indicatori di efficacia, tra le modalità e i criteri di scelta e decisionali della pianificazione e programmazione futura;
- promuovere studi e ricerche sull'adattamento di particolari specie animali alle condizioni estreme indotte dai cambiamenti climatici (ad es. per i pesci d'acqua dolce è in fase di sottomissione alla call PRIN 2022 PNRR un progetto con IRPI-CNR e l'Università degli Studi di Perugia);
- stabilire criteri precisi di scelta in caso di conflittualità nell'uso delle risorse idriche superficiali (deflusso minimo vitale, prelievo irriguo, itticultura);
- favorire la progettazione e realizzazione di tutti gli interventi (sia localizzati che sistemici) utili a minimizzare il disagio e i danni residui indotti dai cambiamenti climatici nonostante le misure di contrasto messe in atto;
- promuovere la sperimentazione di buone pratiche per l'adattamento, in particolare NBS (Nature-Based Solution) mediante studi progettuali e interventi pilota a scala urbana e favorirne la diffusione in situazioni simili;
- incentivare la riduzione dei fabbisogni di climatizzazione (estiva ed invernale) attraverso la progettazione e realizzazione di interventi di efficientamento energetico, sostegno a iniziative di promozione dell'autoproduzione a scala di comunità oppure di misure locali e interventi green (pareti verdi, etc.) sul patrimonio edilizio esistente pubblico e privato;
- introduzione o promozione nella pianificazione locale di metodologie "climate proof" nella progettazione e realizzazione degli edifici di nuova costruzione.

2.2.2.2 PIANETA – Assicurare la sostenibilità delle scelte di governo del territorio e uso del suolo

Prioritario è l'obiettivo di contrastare il consumo di nuovo suolo e di privilegiare interventi che riguardano la riqualificazione e la rigenerazione dei tessuti edilizi esistenti ponendo in essere per così dire "*processi di de-sprawling*". La normativa regionale con la legge n. 1/2015 e più recentemente la nuova legge regionale sulla ricostruzione negli ambiti umbri colpiti dal sisma del 2016 dettano una serie di condizioni tese a contrastare nuovo consumo di suolo. Resta il fatto che la maggioranza dei Comuni umbri ha piani urbanistici generalmente molto più datati rispetto alle norme citate per cui occorre produrre uno sforzo importante da parte della Regione per supportare i Comuni nella svolta significativa verso la riduzione progressiva del consumo di nuovo suolo e la rigenerazione dei tessuti costruiti esistenti. Il più recente Rapporto ISPRA sulla situazione italiana presenta un quadro serio sul consumo di suolo del nostro territorio. La diffusione di piccoli centri e di nuclei frazionali, caratteristica storica del nostro insediato, la diffusione negli ultimi decenni di nuove zone industriali-artigianali e per servizi e di nuove zone residenziali, fenomeni spesso corrispondenti al contestuale abbandono dei centri storici, non ha fatto che complicare il quadro, con la ulteriore situazione emergenziale per l'Umbria rappresentata dai luoghi colpiti da crisi sismiche. La Regione Umbria partecipa alle iniziative e al confronto nell'ambito delle attività dell'Osservatorio nazionale sul consumo di suolo a cura di SNPA, avendo attivato un Osservatorio regionale congiuntamente con ARPA UMBRIA su tale tematica. La questione della sostenibilità della città è sempre più contingente. Non a caso un GOAL di Agenda 2030, il numero 11 "Rendere le città inclusive, sicure, resistenti e sostenibili" pone l'attenzione mondiale su questo tema. Occorre agire con fretta e determinazione perché nei centri urbani si riduca l'inquinamento, si rafforzi



il ricorso al trasporto pubblico e alla mobilità alternativa, perché si riduca il disagio abitativo che non è soltanto relativo alla qualità degli edifici ma riguarda spazi e luoghi sicuri per l'infanzia, per la socializzazione, per sviluppare le condizioni necessarie a combattere povertà, solitudine, emarginazione, discriminazione, per garantire l'accesso all'istruzione a tutti, e ancora perché si renda più efficiente il sistema urbano ai fini del contenimento del consumo di risorse energetiche e dell'acqua, perché si migliori la qualità della vita e la protezione da calamità attraverso maggiori spazi destinati alla penetrazione e connessione dei sistemi naturali. Un momento fondamentale del percorso di formazione degli strumenti del governo del territorio è senza dubbio rappresentato dai processi di valutazione ambientale strategica di piani urbanistici comunali e sovracomunali e di settore. L'azione condotta con il processo valutativo è proprio quella di verificare e comprendere la reale sostenibilità di nuove proposte di consumo di suolo. Il concetto di sostenibilità è chiave perché, indipendentemente dai dispositivi normativi regionali in materia di governo del territorio comunque obbliga a valutare gli effetti cumulativi prodotti dalla proposta di nuovi insediamenti: consumo di nuovo suolo, sottrazione di habitat con indebolimento della capacità resiliente di un territorio, maggiori costi sulla collettività per le dotazioni infrastrutturali, dei trasporti pubblici, dei servizi di base, polverizzazione della città, disagio sociale, solo per citarne alcuni:

- a comparare scenari diversi e alternativi rispetto a quello di nuove previsioni di consumo di suolo, consistenti nel recupero e nella rigenerazione di spazi e tessuti esistenti spesso anche in cattivo o solo parziale stato di uso ma densi di potenzialità identitarie e di opportunità di riutilizzo efficace;
- attivare processi di deimpermeabilizzazione dei tessuti urbani, favorendo la penetrazione del verde periurbano, da tutelare e mantenere, nel tessuto edilizio, favorendo la connessione, la continuità dei sistemi verdi a vantaggio della qualità della vita, della regolazione della temperatura, della mitigazione dei fenomeni di allagamento ed inondazioni sempre più frequenti;
- dotarsi di criteri metodologici e scientifici quale riferimento per la formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica di livello comunale e la misurazione della sostenibilità nel corso della fase di attuazione, avvalendosi di adeguate infrastrutture e sistemi digitali per informatizzare in ambiente geografico i piani e gestirne l'attuazione e il conseguente controllo degli effetti in modo certo e costante.

2.2.2.3 PIANETA – Intensificare la tutela della qualità dell'aria e dell'acqua

La tutela della qualità dell'aria

Il D. Lgs. 155/2010 in attuazione della Direttiva 2008/50/CE, relativa alla "Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", si basa sul principio di mantenere elevati standard qualitativi ed omogenei di valutazione e gestione della qualità dell'aria su tutto il territorio nazionale. Ai fini della valutazione della qualità dell'aria la Regione Umbria, con la collaborazione di ARPA Umbria, ha classificato il territorio regionale, basandosi sul carico emissivo, sulle caratteristiche orografiche, meteo-climatiche e di urbanizzazione, in:

- zona collinare e montuosa;
- zona di valle;
- zona della Conca Ternana.

L'inventario Regionale delle Emissioni (IRE) al 2018 indica che, nella Conca Ternana come nel restante territorio regionale, le emissioni di PM_{2,5} (le più pericolose) sono prodotte per oltre il 70% dalla combustione di biomasse vegetali nel settore del riscaldamento. In particolare, a Terni, il settore dei trasporti contribuisce per l'11% mentre l'industria, fortemente presente nel territorio, è responsabile del 5% delle polveri immesse



direttamente in atmosfera. Inoltre nella Conca ternana, si registrano alte concentrazioni di metalli associate alle emissioni prodotte dalle attività industriali e i processi di combustione nell'industria dell'energia (centrali termoelettriche, termovalorizzatori) contribuiscono per il 42% delle emissioni di Nichel, mentre i processi senza combustione si attestano al 55%. A livello regionale la quota di Nichel emesso in generale dai processi industriali è pari al 71%.

A causa dei ripetuti superamenti dei limiti di concentrazione che si sono registrati per le Polveri fini, l'Umbria è stata inserita nella Procedura di infrazione 2014/2147 CE, che la Commissione Europea ha attivato contro l'Italia per la violazione di quanto previsto dalla Direttiva. Inoltre, il 10 novembre 2020 la Corte di Giustizia dell'UE ha adottato la sentenza di accertato inadempimento da parte della Repubblica italiana, che riguarda anche l'Umbria in relazione alla zona IT1008 "Conca Ternana". Perciò in sede della 1ª Relazione intermedia di VAS del vigente Piano regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA), dato atto della presenza di tali criticità nel raggiungimento degli obiettivi in materia di inquinamento atmosferico, si è ritenuto necessario avviare l'aggiornamento del suddetto piano con l'obiettivo di individuare e attivare misure di tutela della qualità dell'aria più efficaci indirizzate ai comuni della Conca ternana. In particolare sono state introdotte misure di risanamento che vanno ad incidere sulle emissioni prodotte dal comparto industriale, poiché i metalli sono trasportati in atmosfera dal particolato (PM10, PM2,5) ma anche misure indirizzate alla riduzione delle concentrazioni delle polveri che incidono su una parte importante delle concentrazioni dei metalli. Sono state introdotte misure che pongono limitazioni alla realizzazione o al potenziamento di impianti di combustione sopra i 3 MW di potenza e misure che mirano a ridurre le emissioni prodotte dal traffico veicolare e dai sistemi di riscaldamento domestico, con specifico riferimento all'utilizzo delle biomasse in caminetti e stufe. Tale obiettivo è perseguito sia mettendo in campo iniziative di incentivazione (contributi per mezzi di trasporto a basse emissioni, per biglietti e abbonamenti agevolati, potenziamento del TPL, attivazione di sportelli per il sostegno all'accesso a contributi per l'acquisto di impianti a biomassa ad alta efficienza, etc.) sia misure di tipo prescrittivo (limitazione del traffico, divieto di utilizzo dei camini a bassa efficienza etc.). Inoltre è stato previsto che in sede di rilascio, rinnovo e modifica sostanziale dell'Autorizzazione integrata ambientale (AIA) siano applicati limiti stringenti sui livelli emissivi autorizzati agli impianti produttivi collocati all'interno delle zone critiche. Le misure di potenziamento sono applicate anche ad altre "Aree di superamento", come i Comuni di Città di Castello, Perugia, Marsciano e Foligno, dove permane il rischio di superamento dei limiti di ammissibilità delle concentrazioni di PM10 e del valore obiettivo per il Benzo(a)pirene. L'aggiornamento del Piano prevede che, conseguentemente alle misure di risanamento adottate, i limiti legislativi relativi alla qualità dell'aria siano rispettati su tutto il territorio regionale entro il 2025. Tuttavia già nel 2019, per la prima volta da quando esiste la rete di monitoraggio regionale, nessuna delle centraline della rete regionale, incluse quelle presenti nella zona IT1008 (Conca Ternana), ha violato il limite annuale di 35 superamenti della media giornaliera, fissati dalla norma come valore limite per le polveri fini. E nel 2021 si è riconfermato il trend positivo.

Si provvede, inoltre, all'aggiornamento dell'Inventario regionale delle emissioni (IRE) al 2018, nonché al calcolo, effettuato con strumenti modellistici, degli effetti prodotti dall'applicazione delle nuove misure di risanamento, verificando che siano sufficienti e proporzionate a garantire il rispetto della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale.



La tutela della risorsa acqua

L'acqua è l'elemento chiave della sostenibilità ambientale. Lo spreco, l'uso indiscriminato nonché l'inquinamento di questa risorsa naturale mette a rischio gli ecosistemi naturali e la sopravvivenza stessa in una Regione che presenta, ad oggi, un alto livello di naturalità.

L'Unione Europea con la direttiva comunitaria 2000/60/CE (denominata anche WFD, "Water Framework Directive", o DQA "Direttiva Quadro Acque") ha istituito il quadro per l'azione comune in materia di acque, teso ad assicurare il raggiungimento del "buono stato" quali-quantitativo di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei degli stati membri entro il 2015.

Il **Piano di tutela delle acque (PTA)** è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale delle acque dettati dalla normativa comunitaria.

Una buona qualità dell'acqua ed un suo utilizzo consapevole comportano miglioramenti nel:

- salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici;
- proteggere e risanare entro gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi;
- proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura;
- rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali e la gestione ottimale di risorse;
- garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne;
- ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo;
- combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo.

L'atteggiamento responsabile e rispettoso verso le risorse idriche costituisce, perciò, un prezioso quanto irrinunciabile bene collettivo. In questa ottica si collocano le politiche mirate all'uso ottimale del patrimonio idropotabile, che costituiscono i principi informatori del **Piano regolatore regionale degli acquedotti (PRRA)** che la Regione ha attuato approvando il Regolamento Regionale n. 3 del 25 marzo 2011.

Lo stesso definisce le disposizioni per il risparmio idrico nel settore idropotabile ed in particolare i criteri e i comportamenti da adottare, necessari a garantire un uso consapevole della risorsa idrica.

Occorre perseguire l'obiettivo del contenimento dei consumi attraverso l'eliminazione degli sprechi, senza ostacolare le crescenti esigenze presenti nel naturale sviluppo dell'Umbria, e ponendo in atto tutte quelle iniziative, culturali, oltre che tecniche, per un **"consumo consapevole"**.

2.2.2.4 PIANETA – Tutelare la biodiversità, gli ecosistemi, le risorse genetiche autoctone

Perseguire la tutela e la valorizzazione della biodiversità è un altro degli obiettivi prioritari della Regione Umbria. Conservare e ripristinare la biodiversità significa garantire, innanzitutto, la resilienza degli ecosistemi ed il loro corretto funzionamento, con conseguente capacità di rafforzarne la produttività e di generare servizi ecosistemici, come la difesa e la mitigazione delle calamità naturali, la sicurezza alimentare ed energetica, la prevenzione della comparsa e la diffusione di malattie. È pertanto fondamentale che su questo



tema così centrale la nuova Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile si integri e operi in sinergia con la Strategia regionale per la biodiversità, i cui principali documenti regionali sono: la Strategia di gestione per la rete Natura 2000, approvata nel 2018, e il Quadro delle Azioni Prioritarie per Natura 2000 (PAF), approvato nel 2018 e aggiornato a marzo 2022. La presenza di questi strumenti ha consentito, alla Regione Umbria, di presentare alla Commissione europea il Progetto Life integrato “Imagine Umbria”, il cui principale scopo è dare piena attuazione alla rete Natura 2000 in Umbria e realizzare almeno il 40% delle azioni previste dal PAF. In particolare il Progetto, che ha preso il via negli ultimi mesi dell’anno 2020, prevede la creazione di un sistema di gestione integrato che garantisce il raggiungimento degli obiettivi di conservazione delle Direttive Habitat e Uccelli, anche in termini di sostenibilità economica e tecnica, attraverso lo sviluppo di politiche di gestione e azioni tese alla:

- la gestione proattiva di habitat e specie;
- la coerenza tra la rete Natura 2000 e i territori esterni (connettività ecologica e paesaggio);
- la formazione di professionisti idonei alla gestione della rete Natura 2000;
- il coinvolgimento dei cittadini.

Le misure da attuare mirano al raggiungimento di alcune priorità generali quali:

- il miglioramento della governance, con il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali, per una gestione integrata dei siti Natura 2000;
- l’aumento della consapevolezza relativa all’importanza di Natura 2000 collegandola allo sviluppo di servizi ecosistemici e delle professioni verdi;
- la formazione e la sensibilizzazione degli operatori dei tecnici e dei funzionari delle Amministrazioni Pubbliche,
- il mantenimento e il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie, in relazione a quanto richiesto dalle Direttive comunitarie e alla mitigazione e all’adattamento ai cambiamenti climatici;

Le suddette misure trovano sostegno finanziario oltre che nel Progetto Life Imagine, anche nelle azioni del POR FESR 2021-2027 e negli interventi del Complemento di sviluppo rurale per l’Umbria 2023-2027.

Una componente importante della biodiversità regionale è riferibile agli habitat forestali. Le foreste occupano ormai circa il 50% della superficie regionale, con un ritmo di incremento di circa 2.500 ha/anno.

Oltre all’imprescindibile ruolo nella conservazione della biodiversità, le foreste hanno particolare importanza nel garantire, ad esempio, l’equilibrio idrogeologico e la difesa del suolo, la qualità dell’aria, la qualità e quantità delle acque, fornire prodotti legnosi e non legnosi e consentire lo sviluppo di attività turistiche e ricreative. A questi, in ambito del ruolo nella mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, si è aggiunto il ruolo essenziale che le foreste svolgono nella “transizione verso una economia moderna, climaticamente neutrale, efficiente nell’uso delle risorse e competitiva” (Strategia forestale dell’UE per il 2030).

Il principale riferimento per garantire il soddisfacimento di una così vasta e complessa articolazione di obiettivi, sono i principi e i criteri della gestione forestale sostenibile (GFS), stabiliti a livello di Conferenza interministeriale per la conservazione delle foreste in Europa (oggi denominata Forest Europe) e recepiti anche a livello normativo nazionale e regionale. La finalità è quella di equilibrare gli interessi della società, dei proprietari e degli operatori del settore con il fine di tutelare e conservare la diversità delle foreste, frenare il processo di abbandono, valorizzare il ruolo del bosco e la funzione del settore forestale e delle sue



filiere nello sviluppo socioeconomico del territorio. I criteri di GFS sono oggetto di approfondimento a livello europeo in relazione agli indirizzi della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, al fine di rafforzare l'attenzione alla conservazione della biodiversità nella gestione forestale. A febbraio 2022 è stata pubblicata la Strategia forestale nazionale, che costituisce il quadro di riferimento per l'approvazione dei Programmi forestali regionale, la cui finalità è quella di individuare gli obiettivi da conseguire e le azioni prioritarie da perseguire relative al miglioramento del patrimonio forestale pubblico e privato, tenendo conto delle esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, nonché delle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico indicate i precedenza anche a scala di azione locale.

In questo quadro riveste particolare importanza la presenza dei piani territoriali di indirizzo forestale e dei piani di gestione forestale, i quali costituiscono l'effettiva concretizzazione dei principi di GFS a livello di singoli complessi forestali. La Strategia per la biodiversità dell'Unione europea e la Strategia forestale dell'Unione europea auspicano che entro il 2030 tutte le foreste pubbliche siano gestite sulla base di un piano di gestione forestale e che venga incrementato il numero di detentori privati di foreste. In un'ottica di approccio territoriale, è necessario che gli strumenti di pianificazione forestale siano accompagnati da specifici accordi fra i diversi attori coinvolti. In particolare si segnalano gli Accordi di Foresta, introdotti dal D. Lgs. n. 34/2018 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali) e, con un approccio ancora più esteso, la costituzione di *"green communities"*, comunità locali coordinate e associate tra loro che intendono realizzare insieme piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale, la cui concretizzazione può trovare sostegno, fra l'altro, anche nel nuovo Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (FOSMIT).

2.2.2.4 PIANETA – Promuovere la tutela e la fruizione sostenibile del paesaggio e del patrimonio culturale

L'Umbria è caratterizzata da uno straordinario patrimonio relativo al paesaggio e ai beni culturali, tale da determinare il riconoscimento di ambiti, denominati "Paesaggi regionali", i quali sono stati raggruppati, secondo la dominanza dei relativi caratteri paesaggistici, in: paesaggi regionali a dominante fisico-naturalistica, paesaggi regionali a dominante storico-culturale e paesaggi regionali a dominante sociale-simbolica. Inoltre è stato possibile individuare le "Strutture identitarie regionali", intese come l'articolazione interna dei Paesaggi Regionali e la relativa attribuzione del valore, quali i contesti paesaggistici che meglio rappresentano l'identità e i valori dei paesaggi regionali. In questo giocano un ruolo importante i beni paesaggistici, tutelati dal D. Lgs. 42/2004. In quest'ottica si inserisce la necessità, nella pianificazione territoriale, di sviluppare ed intensificare la tutela e valorizzazione degli elementi identitari regionali, in termini di paesaggio e di beni culturali. Questo è l'obiettivo del nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che si fonda sull'assunzione del paesaggio come bene comune ma al tempo stesso come occasione di identificazione collettiva. Inoltre, il PPR assolve la funzione primaria di salvaguardare i paesaggi di maggior valore e di orientare gli interventi sul territorio, valutandone preventivamente gli esiti sotto il profilo delle qualità del paesaggio. In relazione a questo, il Piano individua, per gli interventi di trasformazione più rilevanti, le misure del "corretto inserimento paesaggistico", cioè la metodologia di progettazione e di valutazione delle trasformazioni previste, affinché le stesse possano stabilire adeguate relazioni percettive con i paesaggi, nei quali ricadono.



Tra i principi fondamentali della Tutela del Paesaggio vi è il contenimento del consumo di suolo, il riuso del patrimonio edilizio esistente, la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, secondo politiche di sviluppo sostenibile in una visione strategica integrata, sinergica e coerente con le linee di programmazione europee, nazionali e delle regioni contermini, prediligendo il metodo della copianificazione. Tale consapevolezza, nella gestione sostenibile del territorio, va ricercata e assunta attraverso la valutazione ambientale integrata con la valutazione paesaggistica, in coerenza con il PPR.

Il tema nella sua vastità e complessità non può chiaramente prescindere dal modello di governance multilivello, che mira a far convergere le strategie dei singoli attori su obiettivi comuni e a far condividere le responsabilità della tutela tra i principali soggetti pubblici di governo del territorio regionale. Appare fondamentale a questo scopo promuovere la conoscenza e l'importanza del paesaggio, ai fini del miglioramento della qualità del governo del territorio ai livelli regionale, provinciale, comunale, con una formazione dei tecnici e delle strutture preposte delle amministrazioni locali, al fine di maturare un approccio culturale ed etico, oltre che normativo.

Nel panorama attuale risulta importante tener conto della tutela paesaggistica in base alla necessità di assicurare il raggiungimento dei target energetici, che l'Europa si appresta a stabilire. In tale prospettiva, risulta fondamentale tener conto anche della densità di energia in termini di occupazione di suolo, cioè del fattore di produzione specifica kWh/m², che risulta essere un importante indicatore di occupazione di suolo diretto. Ancora, tenuto conto della relativa semplicità ed economicità connessa all'installazione di impianti fotovoltaici, è necessario fissare standard massimi di occupazione del suolo, sia esso a destinazione agricola che altro, così come già declinato con l'aggiornamento del Regolamento Regionale n. 7/2011, il tutto nel rigoroso rispetto dell'art. 20 del D. Lgs. 199/2021.

2.2.2.5 OBIETTIVI

Per l'**AREA PIANETA** sono stati individuati gli obiettivi regionali, allineati agli obiettivi della Strategia nazionale, ritenuti più pertinenti:

9. Assicurare l'integrazione con la Strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici.
10. Contenere la diffusione delle specie esotiche invasive e gli impatti sugli ecosistemi.
11. Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigazione e risanamento delle superfici protette.
12. Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili tutelando le risorse genetiche autoctone.
13. Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e combatterne il degrado.
14. Integrare il valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nei piani e nei programmi regionali
15. Ridurre il consumo di suolo.
16. Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.
17. Efficientamento e razionalizzazione del sistema di gestione integrata della risorsa idrica e dei prelievi.
18. Ridurre l'inquinamento atmosferico.
19. Incrementare la resilienza dei territori con interventi tesi a migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologico e sismico anche definendo un modello di prevenzione e ricostruzione per ambiti ad elevata sismicità condiviso dalla comunità del cratere sismico del Centro Italia.
20. Riqualificare e rigenerare i tessuti urbani.



21. Promuovere tutte le iniziative per rendere le città luoghi sicuri per la salute e la tutela dell'infanzia e delle persone.
22. Promuovere e valorizzare il paesaggio.
23. Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile.

Area	Politiche prioritarie	Obiettivi strategici
Pianeta	Prevenzione dai rischi e adattamento ai cambiamenti climatici	9. Assicurare l'integrazione con la Strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici. 10. Contenere la diffusione delle specie esotiche invasive e gli impatti sugli ecosistemi. 11. Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigazione e risanamento delle superfici protette.
	Assicurare la sostenibilità delle scelte di governo del territorio e uso del suolo	12. Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili tutelando le risorse genetiche autoctone. 13. Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e combatterne il degrado.
	Intensificare la tutela della qualità dell'aria e dell'acqua	14. Integrare il valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nei piani e nei programmi regionali 15. Ridurre il consumo di suolo. 16. Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. 17. Efficientamento e razionalizzazione del sistema di gestione integrata della risorsa idrica e dei prelievi. 18. Ridurre l'inquinamento atmosferico.
	Tutelare la biodiversità, gli ecosistemi, le risorse genetiche autoctone	19. Incrementare la resilienza dei territori con interventi tesi a migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologico e sismico anche definendo un modello di prevenzione e ricostruzione per ambiti ad elevata sismicità condiviso dalla comunità del cratere sismico del Centro Italia. 20. Riqualificare e rigenerare i tessuti urbani.
	Promuovere la tutela e la fruizione sostenibile del paesaggio e del patrimonio culturale	21. Promuovere tutte le iniziative per rendere città, luoghi sicuri per la salute e la tutela dell'infanzia e delle persone. 22. Promuovere e valorizzare il paesaggio. 23. Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile.

Tabella 3 - Prospetto riassuntivo dell'AREA PIANETA



2.2.3 Politiche e obiettivi per l'Area PROSPERITÀ

2.2.3.1 PROSPERITÀ – Promuovere l'Innovazione, lo sviluppo e la transizione verso l'economia circolare

Economia circolare, innovazione e sviluppo

Per la Regione Umbria la transizione verso l'economia circolare non è uno slogan ma una ragione etica. Si tratta di valorizzare a tutti i livelli la consapevolezza della propria cultura: riciclo, recupero, condivisione, inclusione.

Risulta prioritario, inoltre, in allineamento alle Direttive comunitarie, perseguire e stimolare uno sviluppo economico sostenibile attraverso interventi volti ad incentivare le innovazioni ed a promuovere la digitalizzazione delle imprese e della Pubblica Amministrazione.

Per le imprese, la scelta strategica sarà quella di puntare verso il paradigma "impresa 4.0", privilegiando investimenti funzionali alla trasformazione tecnologica verde e digitale dei processi produttivi innovativi di beni e servizi e ricorrendo all'autoproduzione di energia attraverso impianti alimentati da fonti rinnovabili. In tale ottica il sostegno pubblico potrà realizzarsi sia tramite strumenti di agevolazione agli investimenti innovativi sia favorendo l'acquisizione di servizi specialistici in relazione agli ambiti tecnologici più rilevanti in termini di innovazione aziendale.

Si tratta di trovare un giusto equilibrio fra sviluppo e sostenibilità ambientale al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo dando impulso all'economia e migliorando al contempo salute e qualità della vita.

La creazione di ecosistemi dell'innovazione, l'incentivazione del trasferimento tecnologico, la diffusione delle tecnologie digitali più evolute, sono tutti elementi fondamentali per supportare il decoupling dell'economia regionale, un progresso economico disaccoppiato da un aumento dell'impatto ambientale. Solo promuovendo la creazione di un ambiente dinamico, dove ci sia una stretta sinergia tra formazione e mercato del lavoro, dove il divario tra la ricerca sulla green technology e sull'innovazione industriale sia ridotto al minimo e dove tutte le imprese possano beneficiare delle innovazioni digitali per ridurre l'impatto ambientale della loro attività, si può ambire ad una vera transizione sostenibile.

Il recente "pacchetto sull'economia circolare", adottato dalla Commissione europea, intervenendo nella normativa sui rifiuti, definisce azioni finalizzate a "chiudere il cerchio" del ciclo di vita dei prodotti, ad incrementare il riciclaggio e il riutilizzo, a massimizzarne l'uso, favorendo i risparmi energetici e riducendo le emissioni di gas a effetto serra. Tali disposizioni puntano alla realizzazione di un sistema virtuoso riconfermando la priorità della prevenzione della produzione dei rifiuti, l'inderogabile necessità di limitare lo smaltimento in discarica nonché l'improrogabilità di mettere in atto tutte le azioni volte a contrastare il climate change. In tale contesto l'uso efficiente delle risorse interessa anche quelle energetiche e l'efficientamento energetico, ormai riconosciuto come fonte primaria di energia.

È consolidata e riconosciuta, a livello europeo e nazionale, la consapevolezza che si tratta di stimolare e promuovere cambiamenti strutturali e strategici del mercato, degli investimenti oltre che culturali dei modelli di consumo e delle abitudini dei consumatori, nella consapevolezza che gli obiettivi di sostenibilità sono influenzati dai comportamenti e dallo stile di vita dei singoli.

Ruolo di primaria importanza è rivestito, oltre che dalla governance sovranazionale e nazionale, dalle Regioni e dalle Amministrazioni locali per la loro diretta conoscenza delle esigenze del territorio e per la stretta correlazione con le comunità locali.



Il modello di green economy cui tendere si fonda su una nuova considerazione dei RIFIUTI che, anche alla luce delle direttive UE vigenti, perdono la loro corale attribuzione di “problema da gestire” assurgendo a rango di “risorsa da valorizzare e, conseguentemente, valorizzando le materie prime seconde.

Il “pacchetto sull’economia circolare” UE, intervenendo sulla normativa di settore, definisce azioni finalizzate a “chiudere il cerchio” del ciclo di vita dei prodotti, ad incrementare il riciclaggio e il riutilizzo, a massimizzarne l’uso, favorendo i risparmi energetici e riducendo le emissioni di gas a effetto serra. Tali disposizioni puntano alla realizzazione di un sistema virtuoso riconfermando la priorità della prevenzione della produzione dei rifiuti e della necessità di limitare, quanto più possibile, lo smaltimento in discarica.

Il sistema umbro ha subito una significativa evoluzione che ha consentito il raggiungimento di importanti risultati:

- la raccolta differenziata, in ritardo rispetto agli obiettivi nazionali, ha superato il 65%, valore più che raddoppiato in 10 anni tenuto conto che nel 2009 era al 31%;
- l’indice di riciclo, anticipando l’obiettivo europeo, ha già superato il 58%.

La politica regionale di gestione dei rifiuti, oltre a puntare alla prevenzione qualitativa e quantitativa degli stessi e alla raccolta differenziata, ha sostenuto la realizzazione di impianti evoluti di ultima generazione per il trattamento della frazione organica, che porta alla produzione di energia e compost di qualità, della frazione organica del rifiuto residuo, il cosiddetto sottovaglio e anche alla selezione del rifiuto residuo.

La pianificazione regionale attenta ai recenti cambiamenti normativi e alle repentine evoluzioni tecnologiche cui si assiste quotidianamente non può non tenere in opportuna considerazione, nell’era della rivoluzione industriale 4.0, l’intero sistema produttivo che ha un ruolo di primo piano nell’ecoinnovazione dei processi, avvalendosi anche delle tecnologie digitali, per una progettazione ecocompatibile che tenga conto dell’intero ciclo di vita dei prodotti, dei materiali utilizzabili, della durabilità, riparabilità e riciclabilità dei prodotti in tutti i settori produttivi (Elettronica, Plastica, Metalli, Tessile, Alimentari, Costruzioni).

Tuttavia, la transizione dell’economia non potrà avvenire senza il fattivo coinvolgimento del “capitale umano”. Per cambiare il modello di consumo usa e getta è necessario cambiare il modello di produzione delle merci, ma anche agire sui comportamenti dei consumatori, i quali devono avere l’opportunità di poter consumare prodotti a basso “contenuto” di rifiuti, ovvero riutilizzabili riparabili o riciclabili. Il cittadino/consumatore deve poter prediligere la scelta a minore impatto ambientale.

L’acquisizione da parte dei cittadini della consapevolezza del proprio ruolo strategico nel sistema ambiente è di fondamentale importanza, affinché la sostenibilità passi da singole azioni virtuose a realtà collettiva e consolidata.

Il conseguimento di tali risultati non può prescindere da un percorso di comunicazione che, sensibilizzando e informando la popolazione, favorisca il cambiamento degli attuali comportamenti. La strategia comunicativa è, quindi, parte integrante del complesso sistema per la sostenibilità ambientale, da realizzare attraverso azioni mirate per generare condivisione e partecipazione nonché per rafforzare la diffusione di uno standard culturale e di comportamento sostenibile.

In sintesi, gli obiettivi a cui vertere sono:

- la riduzione del 4,4% della produzione di rifiuti da conseguire al 2035;
- l’incremento della raccolta differenziata al 75% al 2035 ed il raggiungimento dell’obiettivo dell’indice di riciclo del 65% al 2030;



- l'eliminazione della fase di trattamento meccanico biologico (TMB) e l'avvio ad incenerimento con recupero energetico del rifiuto tal quale indifferenziato e degli scarti da raccolta differenziata al 2028;
- la chiusura del ciclo tramite smaltimento in discarica dei rifiuti non riciclabili e non recuperabili pari al 7% al 2030, consentendo il raggiungimento con cinque anni di anticipo dell'obiettivo normativo (D.lgs. 121/20) al 2035, che definisce la quantità massima di rifiuti urbani collocati in discarica pari ad una percentuale inferiore al 10%, del totale in peso dei rifiuti urbani prodotti.

2.2.3.2 PROSPERITÀ – Promuovere il turismo sostenibile

Per l'Umbria è un passaggio fondamentale quello di difendere e valorizzare l'identità territoriale, rappresentata dai cammini nella natura, dalla ricchezza di borghi storici, dalla rilevanza del patrimonio storico-artistico, dagli eventi culturali e dalla fama enogastronomica.

L'obiettivo di fondo è fare in modo che il nuovo brand System regionale, attraverso un nuovo marchio "ombrello", sia in grado di valorizzare non soltanto il turismo umbro, ma sia anche capace di configurare un'operazione strategica di sistema, che racchiuda le varie eccellenze del sistema umbro e sia condivisibile nei diversi settori produttivi (turismo, agricoltura cultura, artigianato, trasporti, attività produttive).

A tale fine risulta necessario metter in campo una serie di azioni strategiche:

- strumenti di sostegno al sistema turistico suddiviso in 2 macro-interventi:
 - sostegno agli Enti locali, anche in forma aggregata, in riferimento a progetti volti alla costruzione e valorizzazione di prodotti turistici territoriali ed al rafforzamento delle politiche di accoglienza turistica, anche attraverso l'incremento dei servizi offerti al turista;
 - sostegno al sistema delle imprese turistiche e della filiera turistica in riferimento a progetti di investimento volti all'innalzamento della qualità delle strutture ed all'innovazione tecnologica nei processi di lavoro.
- individuazione e stanziamento di risorse destinate alla comunicazione e promozione del brand unitario da utilizzare in stretta connessione con i progetti di sviluppo di cui sopra, potenziando contestualmente tutte le attività svolte dal portale turistico regionale nella logica della costituzione di un sistema di Destination Management Organization (DMO) ed in stretta connessione con il Tourism Digital Hub (TDH) nazionale al fine di garantire la massima interoperabilità tra i canali web presenti nei vari livelli territoriali;
- valorizzazione delle attività di Film Commission come strumento di promozione del territorio attraverso il sostegno alla piena operatività della Fondazione Umbria Film Commission e la previsione di appositi Bandi di sostegno alle imprese audiovisive che realizzano produzioni sul territorio regionale;
- sostegno alla realizzazione di eventi e manifestazioni sportive di rilievo anche nell'ottica di potenziamento del turismo attivo ed outdoor come ulteriore segmento in grado di perseguire l'obiettivo di uno sviluppo turistico sostenibile;
- potenziamento e valorizzazione della rete del "Turismo lento" (cammini, ciclovie, ippovie) regionale cercando, attraverso questo asset strategico di sviluppo del turismo umbro, di valorizzare e trasformare in prodotto turistico sostenibile anche il sistema dei Parchi regionali e di promuovere iniziative congiunte con il sistema parchi delle Regioni contermini.



2.2.3.3 PROSPERITÀ – Promuovere l’agricoltura sostenibile

La riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali sulle risorse naturali, così come il rafforzamento dei servizi ecosistemici garantiti dall’attività primaria a beneficio della collettività, rappresentano il fulcro dell’azione che l’Agricoltura Umbra deve realizzare per cogliere appieno gli obiettivi del Green Deal e delle strategie promosse dall’Unione europea, a questo correlate.

Il territorio regionale è caratterizzato da una grande ricchezza e diversità geo-morfologica, ambientale e paesaggistica, cui l’attività primaria contribuisce direttamente attraverso una capillare azione di custodia. Tale ricchezza è tuttavia sottoposta a crescenti pressioni e rischi, anche connessi all’attività primaria, che impongono una attenzione particolare alla tutela dei paesaggi agro-forestali, dell’agro-biodiversità e degli habitat naturali e semi-naturali e di tutte le risorse naturali.

A tal fine è necessario, in primo luogo, assicurare la riduzione della pressione che il settore primario esercita sull’ambiente e al contempo rafforzare il ruolo di custodia che viene svolto da agricoltori, selvicoltori e allevatori. È prioritario ridurre e, ove possibile, eliminare, i rischi collegati al degrado delle matrici ambientali, con particolare riferimento a suolo e acqua, attraverso azioni coordinate che orientino gli operatori verso comportamenti più virtuosi nei confronti dell’ambiente e riducano quelli meno sostenibili.

Parallelamente, non si può prescindere dalla conservazione e miglioramento del grande patrimonio di biodiversità che caratterizza la nostra regione, e che costituisce un fattore indispensabile per garantire ecosistemi sani, vitali e resilienti, e un elemento sostanziale del paesaggio agro-forestale umbro.

Il quadro delle priorità, degli obiettivi e delle esigenze per un modello sostenibile di Agricoltura

Per la costruzione di un modello Umbro efficace e comprensivo di tutti gli elementi necessari al sistema, occorre, in primo luogo, tenere in considerazione gli elementi prioritari, a cui la programmazione PAC 2023-2027 deve essere indirizzata. Alcuni di questi provengono dal quadro generale delle priorità delineato dall’Unione europea in materia di ambiente e clima, altri sono presenti nel PSN della PAC 2023-2027 e specificamente nel Complemento per lo sviluppo rurale per l’Umbria 2023-2027.

Il target del Green Deal da tenere in considerazione

Il Green Deal richiede alla PAC di rafforzare ulteriormente la propria ambizione verde per rispondere in modo efficace ad una serie di obiettivi unionali in materia di clima e ambiente. Le strategie tematiche Farm to Fork e Biodiversità al 2030, in particolare, chiamano in causa la PAC per contribuire tra l’altro al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- ridurre del 50% l’uso e il rischio connesso all’uso di prodotti fitosanitari;
- ridurre del 50% le vendite di antibiotici impiegati in zootecnia e acquacoltura;
- raggiungere la soglia del 25% della superficie agricola condotta in agricoltura biologica;
- arrestare e invertire il declino di uccelli e insetti, in particolare gli impollinatori, negli ambienti agricoli;
- ridurre le perdite di nutrienti connesse all’impiego di fertilizzanti di almeno il 50% e ridurre l’uso di fertilizzanti di almeno il 20%.

Il nuovo modello quindi della futura PAC non può prescindere dalla costruzione di una **Architettura verde**, da perseguire nel settore agricolo e forestale in tema di ambiente e clima, costruito attraverso un mix di strumenti di regolazione, incentivo e sostegno tra gli impegni derivanti dagli **Eco-schemi** del Primo pilastro



della PAC, dagli impegni **Agro-climatico ambientali** (ACA) e dai cosiddetti “**Investimenti verdi**”, nel rispetto della condizionalità “rafforzata”, condizione obbligatoria per accedere ai sostegni della PAC.

La cornice della normativa ambientale UE

La costruzione di un’Architettura verde pienamente efficace nel conseguimento degli obiettivi generali, definiti dall’Unione, deve passare attraverso la piena e armonica attuazione, a livello nazionale e regionale, della normativa ambientale più rilevante per il settore primario. Tale quadro normativo è richiamato nell’Allegato XI del Regolamento sulla nuova PAC e rappresenta un elemento strutturale della programmazione, così come richiamato dagli articoli 96 e 97 dello stesso testo. In questo senso, il Piano Nazionale per l’uso sostenibile dei fitosanitari (Direttiva 2009/128/EC), i Piani di Gestione dei Distretti idrografici (Direttiva 91/676/EEC “Nitrati” e Direttiva 2000/60/EC “Acque”), il Piano d’azione per il miglioramento della qualità dell’aria (Direttiva 2008/50/EC e Direttiva (EU) 2016/2284 “Qualità dell’aria”), i Piani d’Azione quadro per Natura 2000 (Direttiva 2009/147/EC “Uccelli” e Direttiva 92/43/EEC “Habitat”), insieme ad altri strumenti di policy ambientale vigenti a livello nazionale, rappresentano il primo elemento di contesto da considerare per elaborare un modello di agricoltura sostenibile pienamente efficace in termini ambientali e climatici.

Gli Obiettivi climatico-ambientali della nuova PAC 2023-2027

Il Regolamento sulla nuova PAC prevede quattro Obiettivi Specifici (OS) di tipo climatico-ambientale, cui indirizzare l’azione degli strumenti da considerare per la elaborazione di una agricoltura sostenibile:

OS 4: Contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico, all'adattamento e alla produzione di energia sostenibile;

OS 5: Favorire lo sviluppo sostenibile e la gestione efficiente delle risorse naturali come acqua, suolo e aria;

OS 6: Contribuire alla protezione della biodiversità, rafforzare i servizi ecosistemici e preservare habitat e paesaggio;

OS 9: migliorare il benessere animale e affrontare il tema dell'antibiotico-resistenza.

Da questi OS discendono aree tematiche su cui occorre focalizzare la strategia di intervento e la programmazione degli strumenti a livello regionale e nazionale, quali:

- Mitigazione del cambiamento climatico: riduzione delle emissioni di GHG dall'agricoltura, conservazione delle riserve di carbonio, sequestro del carbonio;
- Adattamento al cambiamento climatico: accrescere la resilienza dei sistemi alimentari e la diversità animale e vegetale per una maggiore resistenza a malattie e cambiamenti climatici;
- Protezione e miglioramento della qualità dell'acqua e riduzione della pressione sulle risorse idriche;
- Prevenzione del degrado del suolo: ripristino del suolo, miglioramento della fertilità del suolo e della gestione dei nutrienti;
- Tutela della biodiversità: conservazione o ripristino di habitat o specie, compresi gestione e creazione di elementi caratteristici del paesaggio o di zone non produttive;
- Uso sostenibile e ridotto di pesticidi: in particolare azioni che riguardano i pesticidi più rischiosi per la salute umana o l'ambiente;
- Benessere animale: migliorare il benessere e agire contro l'antibiotico-resistenza.



Gli elementi sopra indicati compongono gli elementi per la costruzione dell'Architettura verde. Tale modello deve, quindi, prevedere un equilibrato e articolato mix di strumenti, capace di intervenire in modo adeguato sugli elementi identificati come prioritari. Ne fanno parte anche una serie di strumenti di regolamentazione, di incentivo e di sostegno che l'Architettura dovrà mettere a sistema, coordinando opportunamente la condizionalità rafforzata, l'azione di Primo Pilastro, Secondo Pilastro e OCM.

Architettura verde: la Condizionalità rafforzata

L'adeguata implementazione del sistema della condizionalità rafforzata rappresenta la base dell'Architettura verde. CGO e BCAA poggiano sul set di norme ambientali e del benessere animale/sicurezza definite dall'Unione ed una efficace attuazione di questo sistema rappresenta una via imprescindibile per garantire che i beneficiari della PAC operino nel pieno rispetto di regole, che sono fondamentali per garantire la sostenibilità climatica e ambientale. In questo senso, fa parte dell'Architettura verde l'impegno rafforzato verso il controllo dei diversi criteri, la chiara e robusta demarcazione fra regole obbligatorie e impegni volontari, l'omogenizzazione più ampia possibile sul territorio delle norme previste.

Architettura verde: gli eco-schemi del primo pilastro della PAC.

Gli eco-schemi sono un nuovo strumento della PAC progettato per premiare gli agricoltori che scelgono di assumere volontariamente impegni aggiuntivi verso la sostenibilità ambientale e climatica.

Nel quadro dell'Architettura verde, gli eco-schemi devono:

- contribuire in modo chiaro alle priorità climatico-ambientali stabilite dall'Unione;
- rispondere agli elementi prioritari dell'analisi di contesto e alle raccomandazioni della Commissione;
- contribuire in modo efficace e diretto al set di indicatori della PAC (prodotto/risultato/impatto);
- operare in sinergia con strumenti e obiettivi di altre policy ambientali dell'Unione (cfr. Allegato XI).

Dei 40 eco-schemi proposti dalla Commissione UE a livello regolamentare, il MiPAF e il Sistema delle Regioni hanno concordato di attivare un elenco ristretto di eco-schemi di alto valore strategico capaci di qualificare la strategia di intervento e di intercettare gli elementi prioritari della Strategia in tema di sostenibilità climatico-ambientale e del benessere animale. Possibili ulteriori elementi di qualificazione sono la territorializzazione di taluni schemi sulla base di particolari tematismi ambientali (Natura 2000, Zone vulnerabili ai nitrati o Zone ad elevato rischio erosivo).

Gli eco-schemi concordati sono:

- Eco-schema 1 Pagamento per la riduzione della antimicrobico-resistenza e il benessere animale
- Eco-schema 2 Inerbimento delle colture arboree
- Eco-schema 3 Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico
- Eco-schema 4 Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento
- Eco-schema 5 Premio per misure specifiche per gli impollinatori Da un punto di vista tecnico, elemento prioritario per la scelta degli eco-schemi è la loro controllabilità che si basa sull'incrocio di banche dati esistenti e/o di monitoraggio con dati rilevati da satellite. Ciò al fine di dare certezza del pagamento dei premi correlati ed evitare sovra compensazioni con altri elementi dell'architettura verde.

Architettura verde: Interventi agro-climatico-ambientali in PSR e OCM

In aggiunta alla funzione premiante garantita dagli eco-schemi del primo pilastro, nell'ambito dell'Architettura verde è fondamentale il ruolo di sostegno che sarà garantito dalle misure agro-climatico-



ambientali del II Pilastro (PSR) e dell'OCM. Queste misure saranno indirizzate a sostenere impegni più specifici, adatti alle peculiarità di territori e tipologie produttive, capaci sia di rafforzare in modo mirato il contributo dell'attività primaria alla società e all'ambiente, che di ridurre l'impronta ambientale delle attività produttive ove ancora troppo marcata. Tali misure riguarderanno, tra l'altro, la compensazione dei disagi economici connessi all'adozione volontaria di:

- impegni di produzione biologica;
- impegni di produzione integrata certificata;
- impegni specifici di uso sostenibile di fertilizzanti, prodotti fitosanitari e acqua per l'irrigazione;
- pratiche agro ecologiche specifiche (es. specie resistenti al clima, irrigazione di precisione)
- pratiche di agricoltura conservativa e carbon farming (lavorazione ridotta del suolo, apporto di matrici organiche, gestione dei residui colturali, inerbimento delle coltivazioni permanenti arboree, introduzione di cover crops);
- impegni di estensivizzazione (conversione dei seminativi, pascolo estensivo, diversificazione e avvicendamento delle colture);
- impegni specifici per la gestione sostenibile dei pascoli;
- impegni specifici per la tutela di habitat, paesaggio e biodiversità;
- impegni specifici per la gestione sostenibile delle deiezioni zootecniche al fine di ridurre emissione di gas climalteranti, le perdite di ammoniaca o il dilavamento dei nutrienti dal suolo;
- impegni specifici per la gestione di habitat acquatici e altri habitat di interesse per Natura 2000;
- impegni di conservazione in situ ed ex situ della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

57

Architettura verde: gli Investimenti verdi

Accanto ai pagamenti incentivanti e compensativi garantiti dagli Eco-schemi o dalle Misure ACA (pagamenti per SAU e/o UBA), nell'Architettura verde un ruolo chiave è affidato alle misure di sostegno agli investimenti. Il sostegno agli investimenti produttivi, in aggiunta a quello agli investimenti non-produttivi (per definizione, investimenti a scopo ambientale), dovrà infatti garantire che la transizione ecologica del settore primario avvenga anche attraverso l'opportuno ammodernamento di strutture, macchinari e attrezzature. Tale ammodernamento, infatti, oltre ad assicurare un miglioramento della competitività delle imprese, dovrà garantire anche un miglioramento delle performance ambientali delle diverse attività produttive. Rientrano in questa strategia tutti gli investimenti volti ad accrescere la "precisione" e la sostenibilità dell'attività primaria, come quelli volti a:

- migliorare l'efficienza energetica dei processi;
- ridurre l'impiego e lo spreco di input (fertilizzanti, fitosanitari, acqua);
- favorire riciclo dei sottoprodotti e lo smaltimento dei materiali residui;
- migliorare la connettività ecologica, il paesaggio, lo stato di conservazione di habitat e specie;
- accrescere la resilienza climatica delle aziende;
- favorire la diversificazione aziendale e l'estensivizzazione delle produzioni.

Elementi essenziali dell'Architettura verde sono anche tutte le misure del sistema dell'innovazione che potranno essere previste in PSR/OCM. Formazione e consulenza risultano fondamentali per garantire che nel proprio percorso verso la transizione ecologica, ogni beneficiario sia accompagnato da un'adeguata azione di supporto, mirata a rafforzare le sue competenze e/o a offrire servizi dedicati di consulenza. In questo



senso, sarà fondamentale che queste misure operino in stretta armonia e tempistica con le misure agroambientali o di investimento, per garantire che ogni beneficiario sia pienamente consapevole ed efficace nel percorso verso la sostenibilità che intraprenderà con il supporto della PAC.

Sarà fondamentale anche che le misure a supporto della cooperazione operino per mettere a disposizione nuova conoscenza e innovazione ambientale da promuovere tra i beneficiari; allo stesso modo, queste misure dovranno favorire la diffusione di un numero crescente di azioni ambientali collettive, anche attraverso il coinvolgimento attivo di soggetti territoriali che possono avere un ruolo catalizzatore trainante in certi contesti (consorzi di tutela, consorzi di bonifica, enti gestori aree protette, gruppi di azione locale, etc.).

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Fondo complementare

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il collegato Fondo complementare rappresentano un'occasione unica per consentire al sistema agricolo, agroalimentare e forestale di esprimere il contributo al rilancio economico del Paese, in particolare al processo di transizione verde. In quest'ottica, gli interventi previsti costituiscono un elemento aggiuntivo e strategico dell'Architettura verde. Il pacchetto di misure "agricole" si è ispirato, oltre al contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'UE, a garantire una solida integrazione e sinergia con gli interventi della futura PAC, a sostenere progetti di rilevanza nazionale o sovra-regionale volti ad affrontare carenze strutturali in tempi compatibili con le norme del Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRF). In tale ambito si è concordato di attivare interventi volti a:

- Rafforzare le piattaforme logistiche;
- Proseguire le attività a livello dei contratti di filiera e di distretto;
- Sostenere gli interventi di innovazioni nella meccanizzazione volti al risparmio energetico;
- Sostenere gli interventi per efficienza energetica attraverso investimenti di copertura degli immobili;
- Incentivare gli interventi per l'efficientamento della rete irrigua.

Modello di agricoltura sostenibile in Umbria: il CRS per l'Umbria 2023-2027

Il 22 novembre 2022 il Consiglio regionale ha approvato il Complemento dello sviluppo rurale per l'Umbria 2023-2027 (CSR) che rappresenta il documento di programmazione regionale dello sviluppo rurale per il periodo 2023-2027, elaborato nell'ambito del quadro di riferimento fornito dal Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSP).

Il quadro normativo comunitario che disciplina la nuova PAC per il periodo 2023-2027 apporta importanti novità rispetto all'attuale programmazione dello sviluppo rurale 2014-2022. La principale novità riguarda la predisposizione per ciascun Stato membro dell'UE di un unico strumento di programmazione (Piano Strategico della PAC) valido su tutto il territorio nazionale che include entrambi i pilastri della PAC: Pagamenti diretti, OCM e Sviluppo rurale.

Ciò impatta sulla politica di sviluppo rurale che da programma regionale autonomo (PSR) passa a complemento di programmazione regionale (CSR) elaborato nell'ambito del Piano strategico nazionale di cui ne condivide finalità, obiettivi e strategie.

Quindi, diversamente dalla passata programmazione, il CSR per l'Umbria 2023-2027 non è soggetto ad approvazione della Commissione europea essendo un complemento di programmazione regionale connesso al PSP nazionale. La Commissione Europea, infatti, approva solamente il Piano Strategico Nazionale della PAC per ciascun Stato Membro. mentre il CSR regionale, quale complemento di programmazione al Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027, è solo soggetto a "verifica di conformità" da parte del Ministero



dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, che ne riscontra la sua coerenza con il PSP nazionale, chiedendo alla Regione, se del caso, correttivi/adeguamenti qualora ne ravvisi elementi di discordanza con il programma nazionale. Di conseguenza, a seguito dell'approvazione del PSP nazionale da parte della Commissione prevista nel prossimo mese di dicembre, si potrà dare avvio al nuovo programma regionale di sviluppo rurale a partire dall'inizio del 2023. Dal punto di vista programmatico, il CSR per l'Umbria 2023-2027, in coerenza con le più importanti strategie europee del "Green Deal", ed in particolare con quelle del "Farm to Fork" e della "Biodiversità" a cui la politica di sviluppo rurale contribuisce in maniera diretta, concorre a sostenere le aree rurali dell'Umbria, posto che tutta l'Umbria è classificata come rurale (aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) e caratterizzata da una presenza diffusa della popolazione sul territorio stesso. In tale contesto il sistema agricolo, agroalimentare e forestale dell'Umbria riveste un ruolo strategico per la Regione nell'ambito del più complesso sistema economico regionale.

Il CSR rappresenta, quindi, lo strumento regionale volto a sostenere il sistema agricolo e rurale regionale in grado di coniugare la capacità di generare valore e sviluppo al fine di rafforzare e ampliare la capacità competitiva delle imprese agricole e agroalimentari e delle filiere connesse, ridurre i divari tra territori e innalzare il grado di resilienza utilizzando le leve della sostenibilità ambientale, sociale ed economica quali fattori in grado di determinare uno sviluppo armonico ed equilibrato del settore agricolo e agroalimentare e capaci di rendere i cicli produttivi sempre più coerenti e rispettosi della salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità. Per dare seguito a tali obiettivi il CSR prevede di attivare, nell'ambito dei 75 interventi previsti nel PSP nazionale, n. 45 interventi, concordati con i principali interlocutori regionali delle parti economiche e sociali, che concorrono a soddisfare le esigenze individuate a livello regionale, sia settoriali che territoriali, sulla base delle priorità individuate. Detti interventi, per quanto tutti significativi, esprimono le scelte regionali in base al loro diverso grado di rilevanza che è esplicitato anche in funzione della ripartizione finanziaria delle risorse assegnate, in modo da tradurre in maniera efficiente ed efficace le scelte regionali. In ciascun intervento sono declinati le specificità regionali, in base a quanto concordato a livello nazionale, e che riguardano in particolare, i criteri di ammissibilità, le priorità territoriali e settoriali, i principi dei criteri di selezione, le modalità attuative, gli aspetti finanziari e di monitoraggio degli interventi ivi inclusi gli indicatori di output e di risultato. A seguito della formalizzazione dell'accordo per il riparto delle risorse FEASR 2023-2027 sancito in Conferenza Stato-Regioni e PP.AA il 21 giugno 2022, la dotazione finanziaria assegnata al CSR per l'Umbria 2023-2027, in termini di spesa pubblica, è pari ad Euro € 518.602.137 (di cui € 220.405.908 di quota FEASR, € 208.737.360 di quota Stato ed €89.458.869 di quota regionale) pari al 4% della dotazione finanziaria complessiva assegnata ai CSR regionali (€ 12.961.654.966). A tale importo il Governo nazionale ha attribuito al CSR per l'Umbria un finanziamento nazionale integrativo di € 15.835.006 (top up) che porta, di conseguenza, la dotazione complessiva del CSR per l'Umbria 2023-2027 ad € 534.437.143,00. Oltre 106 milioni di euro/anno per i prossimi 5 anni per il sistema agricolo e rurale dell'Umbria che rappresenta un ottimo risultato per lo sviluppo economico e territoriale della nostra regione. Questo risultato si è raggiunto dopo un serrato e a volte aspro confronto con l'allora Ministro delle Politiche agricole e con la maggioranza degli Assessori regionali all'agricoltura altre Regioni che avevano inizialmente proposto la revisione dei criteri di riparto delle risorse FEASR assegnando all'Umbria meno di 70 milioni/anno. In termini programmatici le scelte strategiche regionali contenute nel CSR per l'Umbria non possono prescindere da alcuni limiti finanziari previsti dalla regolamentazione comunitaria volti a contribuire al perseguimento di obiettivi strategici del PSP nazionale. A riguardo si può affermare che dal punto di vista strategico il CSR Umbria non solo tiene conto di tali limiti ma in alcuni casi va ben oltre quanto previsto a livello comunitario. Infatti il CSR regionale ha



ambizioni ambientali superiori a quelle minime previste dal Regolamento comunitario (35% del totale delle risorse assegnate per l'ambiente e clima e benessere animale). Infatti il CSR regionale destina circa il 45% della spesa pubblica del programma per tale obiettivo ambientale, circa 8.3 MEURO in più del livello minimo previsto. Anche per quanto riguarda il Leader, la dotazione finanziaria programmata è superiore a quella minima del 5% prevista a livello comunitario attestando il livello di spesa programmata al 6.17%. Infine, sulla base dell'accordo per il riparto delle risorse la quota assegnata all'Umbria delle risorse trasferite dal FEAGA al FEASR dal 2024 al 2027 per biologico (dal 4% all'8%) e giovani agricoltori sono state programmate in quota aggiuntiva rispetto a quella prevista. Si deve comunque sottolineare che il CSR per l'Umbria 2023-2027, oltre al perseguimento degli obiettivi generali declinati nel Piano strategico della PAC, tiene conto della più ampia Strategia regionale delineata dall'azione di Governo regionale volto a fronteggiare i fenomeni di crisi presenti nel sistema regionale aggravate in questi ultimi anni dagli effetti della pandemia da Covid 19 e, da ultimo, dalla crisi economica internazionale derivante dal conflitto tra Russia e Ucraina che ha prodotto, dal punto di vista economico, un aumento dei prezzi energetici e delle materie prime. Molto più che in passato quindi le risorse per la ripresa economica e lo sviluppo dei territori e delle imprese dovranno agire in sinergia e complementarità tra loro soprattutto per le risorse messe a disposizione della programmazione comunitaria (Fondi FESR, FSE, FEASR) e quelli del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In sintesi il contributo che il CSR per l'Umbria 2023-2027 potrà svolgere per la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria sarà perseguita attraverso il rispetto degli impegni Agro-climatico ambientali (ACA) e la realizzazione dei cosiddetti "Investimenti verdi", nel rispetto della condizionalità rafforzata, condizione obbligatoria per accedere ai sostegni della PAC. Tali attività riguardano in particolare:

Premi a superficie per:

- produzione biologica e integrata certificata, pratiche per ridurre l'uso degli antibiotici negli allevamenti e quelle per la gestione sostenibile delle deiezioni zootecniche al fine di ridurre emissione di gas climalteranti, le perdite di ammoniaca o il dilavamento dei nutrienti dal suolo;
- mantenimento dei sistemi agroforestali e per la gestione di habitat acquatici e altri habitat di interesse per Natura 2000;
- la conservazione della flora spontanea ad alto valore naturalistico (intervento per le api);
- la conservazione in situ ed ex situ della biodiversità di interesse agricolo, animale e forestali.

Investimenti verdi, tutti gli investimenti volti ad accrescere la sostenibilità dell'attività agricola e forestale attraverso:

- investimenti per il contrasto ai cambiamenti climatici, riduzione dei gas climo-alteranti (metano e protossido d'azoto) e di altri agenti inquinanti dell'aria (ammoniaca) e/o per il sequestro di carbonio nel suolo nonché gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (termica, elettrica, cogenerazione, biocarburanti, etc.);
- investimenti per la tutela delle risorse naturali, quali quelle mirate alla tutela qualitativa della risorsa idrica, alla gestione sostenibile dei prodotti fitosanitari nonché quelle volte al mantenimento della fertilità del suolo;
- investimenti irrigui, quali quelli mirati ad un uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue attraverso il miglioramento, rinnovo e ripristino di impianti irrigui aziendali che comportano un risparmio dell'uso della risorsa idrica;



- investimenti per il benessere animale che mirano a favorire modelli di allevamento più sostenibili in termini di benessere degli animali e della biosicurezza con particolare riferimento alla problematica relativa all'antimicrobico resistenza;
- investimenti per il riuso dei sottoprodotti/scarti di origine agricola al fine di rafforzare il settore delle energie rinnovabili ed offrire una ulteriore opportunità di reddito per le imprese del settore primario;
- investimenti infrastrutturali con finalità ambientali per la distribuzione di energia da fonti rinnovabili a uso collettivo (elettrica e/o termica), per l'irrigazione extraziendale nei limiti posti dalla Direttiva quadro delle acque, e investimenti in infrastrutture per la tutela e la gestione degli ambiti forestali e silvo-pastorale, anche ai fini della prevenzione e degli incendi boschivi;
- investimenti in impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli, nonché in terreni non agricoli anche con altre finalità (ambientali, paesaggistiche, socio-ricreative, produttive da legno e tartufo);
- investimenti in servizi ecosistemici quali l'equilibrio idrogeologico e la difesa del suolo, la qualità dell'aria, la qualità e quantità delle acque, la conservazione della biodiversità, la disponibilità di prodotti legnosi e non legnosi e lo sviluppo di attività turistiche e ricreative;
- investimenti in servizi ed interventi di sorveglianza, prevenzione contrasto e ripristino dai rischi naturali e altre calamità ed eventi catastrofici e metereologici estremi.

2.2.3.4 PROSPERITÀ – Perseguire il contrasto ai cambiamenti climatici

Le previsioni della Strategia Energetica Ambientale Regionale SEAR 2014-2020, di incremento della produzione da fonti energetiche rinnovabili (FER) e di riduzione dei consumi energetici, hanno trovato positivo riscontro.

L'obiettivo rappresentato dal superamento della soglia del 20% del rapporto FER/CFL (fonti energetiche rinnovabili rispetto al fabbisogno energetico – Consumo Finale Lordo), di per sé sfidante a fronte dell'obiettivo imposto alla regione del 13,7% (cd. burden sharing), è stato raggiunto con ampio anticipo: al 2018 (ultimo dato ufficiale disponibile) il rapporto si attestava sul 23,7%, mentre nel 2017 il valore raggiunto è stato addirittura il 25,2%. In termini numerici, la produzione di energia da fonti rinnovabili si è attestata su 504 ktep, a fronte di un fabbisogno (CFL) pari a 2131 ktep. Risulta importante notare come il fabbisogno mostri un calo costante dal 2012, riducendosi di ben 130 ktep.

Il PNIEC basa le sue previsioni sul vincolo europeo di raggiungere al 2030 un rapporto FER/CFL pari al 30%. Tale obiettivo – pur se ancora non suddiviso tra le regioni – è già raggiunto dalla regione Umbria. Il PNIEC, però, impone un obiettivo ancora più sfidante, indicando una forte crescita della quota FER nei consumi elettrici, che salgono al 55% al 2030 (era il 34% al 2017), con accelerazione dal 2025. Al 2018 (dati Terna) il rapporto tra FER e fabbisogno elettrico era pari al 29,7%, mentre in Umbria tale rapporto era pari al 46,1%. Quindi l'Umbria dovrà affrontare uno sforzo, anche se inferiore rispetto a quello nazionale.

Sarà necessario assicurare una produzione aggiuntiva di circa 500 GWh da fonti rinnovabili, nell'ipotesi di costanza di fabbisogno elettrico. Ancora, quanto sopra riportato è ad oggi valido, ma il nuovo scenario energetico mondiale, ed europeo in particolare, probabilmente comporterà una rivisitazione al rialzo degli obiettivi sopra riportati. In particolare, in applicazione del Repower UE il 18 maggio 2022 è stata depositata una proposta di modifica della Direttiva RED2, volta in estrema sintesi ad aumentare il target 2030 al 40% (in luogo del 30%).

La disciplina regionale, recentemente aggiornata, pone particolare attenzione alla conservazione dei suoli agricoli e individua prioritariamente come aree idonee all'installazione di impianti di produzione di energia



solare le aree già edificate o urbanizzate (tetti, parcheggi, infrastrutture, etc.) o degradate (cave/miniere, siti industriali, etc.). Non pone limitazioni ad impianti finalizzati all'autoconsumo, anche allargato, e promuove il ricorso alla costituzione di Comunità Energetiche (CER).

Il Piano regionale, in corso di adozione, assume come caposaldo delle politiche energetiche, il principio "Energy Efficiency First" con particolare attenzione ai settori produttivi energivori, di particolare rilevanza per l'Umbria, per i quali si può stimare un efficientamento di circa il 40% rispetto ai consumi attuali.

Il contributo delle politiche regionali alla mitigazione del cambiamento climatico può essere così riassunto:

- incrementare la produzione da FER nel rispetto delle caratteristiche identitarie e paesaggistiche, privilegiando le installazioni di impianti FTV sulle coperture di immobili e aree contigue;
- aumentare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico con le misure del POR e avviare con adeguate iniziative di sostegno per l'efficientamento dei processi produttivi e del patrimonio immobiliare privato;
- aumentare l'assorbimento di CO2 attraverso la tutela e la gestione sostenibile delle foreste.

2.2.3.5 PROSPERITÀ – Sostenere e favorire un sistema della mobilità più sostenibile

La Regione si è impegnata a migliorare il livello dei collegamenti, modernizzando le infrastrutture viarie e soprattutto quelle ferroviarie al fine di implementare le infrastrutture della mobilità dolce. A livello umbro i corridoi di accesso ad alta velocità ferroviaria sono Orte e Perugia e di fatto, poter accedere direttamente al servizio dei treni veloci e raggiungere in poco tempo città come, ad esempio, Milano rende l'Umbria meno isolata.

Ma sul "nodo" cruciale dei treni veloci c'è da agire con determinazione per favorire la realizzazione dell'Alta Velocità di Rete (AVR) Roma–Ancona, da cui il sistema economico umbro trarrebbe grandissimo giovamento. Nella dimensione più effettuale, la riqualificazione della Orte-Falconara innalzerebbe l'infrastruttura al punto tale da avere una valenza sovranazionale, in quanto in grado di mettere in comunicazione punti di riferimento strategici (porti, centri logistici, aree industriali, etc.) e aprire nuovi flussi sull'asse Napoli-Roma-Venezia. In questo quadro si inserisce anche il potenziamento della linea ferroviaria Foligno-Terontola, in vista della condivisione della stazione dell'Alta velocità Medio-Etruria.

Per quanto attiene le infrastrutture stradali, è in corso la manutenzione della rete stradale nazionale E-45, la definizione del nodo di Perugia (tratto stradale in variante alla E-45 tra Collestrada e Madonna del Piano), il completamento del sistema Quadrilatero Umbria-Marche, la realizzazione di nuovi tratti del tracciato della Grosseto-Fano E78, il completamento della Strada TRE VALLI UMBRE, e altri interventi sulla viabilità di interesse regionale.

Inoltre l'attenzione è posta sulla mobilità dolce con una serie di interventi di piste ciclopeditoni di interesse locale, regionale e sovra regionale, tra cui la ciclovia Monte Argentario-Civitanova Marche.

2.2.3.6 OBIETTIVI

Per l'Area **PROSPERITÀ** sono stati individuati gli obiettivi regionali, allineati agli obiettivi della Strategia nazionale, ritenuti più pertinenti:

24. Promuovere lo sviluppo tecnologico attraverso la ricerca e l'innovazione, favorendo la transizione verso la sostenibilità.
25. Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti intelligenti.
26. Favorire la digitalizzazione dei procedimenti e dei servizi pubblici.



27. Favorire lo scambio digitale dei dati tra amministrazioni operanti in ambito regionale.
28. Favorire nel territorio regionale nuove start-up e PMI innovative.
29. Sviluppare un modello di trasferimento tecnologico avanzato che parta dalle esigenze e dalle caratteristiche del tessuto regionale e valorizzi le principali fonti di innovazione presenti nel territorio.
30. Garantire una formazione di qualità mirata alle competenze attualmente più ricercate nel mercato del lavoro, che supporti concretamente sia le persone inoccupate sia quelle occupate a progredire nella loro professionalità.
31. Favorire la formazione, le opportunità di occupazione di qualità e la capacità della Regione di attrarre talenti.
32. Realizzare un percorso di dematerializzazione dell'economia e di supporto allo sviluppo dell'economia circolare basato su innovazione e digitalizzazione.
33. Promuovere l'economia circolare per la produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde.
34. Favorire le imprese del territorio, soprattutto PMI, nella riorganizzazione delle proprie attività in un'ottica di maggiore responsabilità sociale e ambientale e verso la circolarità economica.
35. Facilitare l'accesso di tutti agli strumenti finanziari, soprattutto in un'ottica di rilancio degli investimenti e per sostenere la composizione femminile dell'occupazione per la parità di genere.
36. Definizione del "Brand system Umbria".
37. Favorire la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura lungo tutta la filiera.
38. Favorire la sostenibilità dell'acquacoltura e della pesca lungo tutta la filiera.
39. Promuovere le eccellenze del territorio umbro.
40. Promuovere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci.
41. Perseguire il contrasto al cambiamento climatico attraverso l'efficientamento energetico. Adeguamento delle politiche regionali agli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).
42. Perseguire il contrasto al cambiamento climatico attraverso l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili. Adeguamento delle politiche regionali agli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).

Area	Politiche prioritarie	Obiettivi strategici
	Promuovere l'innovazione, lo sviluppo e la transizione verso l'economia circolare	24. Promuovere lo sviluppo tecnologico attraverso la ricerca e l'innovazione, favorendo la transizione verso la sostenibilità. 25. Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti intelligenti. 26. Favorire la digitalizzazione dei procedimenti e dei servizi pubblici. 27. Favorire lo scambio digitale dei dati tra amministrazioni operanti in ambito regionale. 28. Favorire nel territorio regionale nuove start-up e PMI innovative.



Prosperità		29.Sviluppare un modello di trasferimento tecnologico avanzato che parta dalle esigenze e dalle caratteristiche del tessuto regionale e valorizzi le principali fonti di innovazione presenti nel territorio. 30.Garantire una formazione di qualità mirata alle competenze attualmente più ricercate nel mercato del lavoro, che supporti concretamente sia le persone inoccupate sia quelle occupate a progredire nella loro professionalità.
	Promuovere il turismo sostenibile	31. Favorire la formazione, le opportunità di occupazione di qualità e la capacità della Regione di attrarre talenti. 32.Realizzare un percorso di dematerializzazione dell'economia e di supporto allo sviluppo dell'economia circolare basato su innovazione e digitalizzazione. 33.Promuovere l'economia circolare per la produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde. 34. Favorire le imprese del territorio, soprattutto PMI, nella riorganizzazione delle proprie attività in un'ottica di maggiore responsabilità sociale e ambientale e verso la circolarità economica.
	Promuovere l'agricoltura sostenibile	35.Facilitare l'accesso di tutti agli strumenti finanziari, soprattutto in un'ottica di rilancio degli investimenti e per sostenere la composizione femminile dell'occupazione per la parità di genere. 36.Definizione del "Brand system Umbria". 37.Favorire la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura lungo tutta la filiera. 38.Favorire la sostenibilità dell'acquacoltura e della pesca lungo tutta la filiera. 39. Promuovere le eccellenze del territorio umbro.
	Perseguire il contrasto ai cambiamenti climatici	40. Promuovere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci. 41.Perseguire il contrasto al cambiamento climatico attraverso l'efficientamento energetico. Adeguamento delle politiche regionali agli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). 42.Perseguire il contrasto al cambiamento climatico attraverso l'incremento di produzione di energia da



	Sostenere e favorire un sistema della mobilità sostenibile	fonti rinnovabili. Adeguamento delle politiche regionali agli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).
--	--	--

Tabella 4 - Prospetto riassuntivo dell'AREA PROSPERITÀ

2.2.4 Politiche e gli obiettivi per l'Area PACE

2.2.4.1 PACE – Promuovere una comunità rispettosa della persona e dei diritti umani

L'azione regionale, con riferimento ai propri valori identitari, verte sul rispetto della persona e quindi su politiche tese ad assicurare l'inclusività e la pari considerazione. Lo scopo, anche con riguardo ai migranti e alle persone in condizione di deprivazione e di disagio, è quello di lavorare alla rimozione di ostacoli alla integrazione sociale, garantendo le pari opportunità nell'accesso ai servizi pubblici, al riconoscimento dei diritti civili, al rispetto e alla valorizzazione di identità culturali, religiose, linguistiche. Altresì vanno implementate e rese capillari le azioni di assistenza verso le famiglie con bambini, con anziani o con persone con disabilità, ma anche in riferimento alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ai fini della parità di genere. Le politiche sociali, dunque, devono tener conto della complessità delle cause che possono generare il disagio, non si può infatti intervenire solo sulla persona in condizioni disagio, occorre intervenire anche sul contesto (individuale, territoriale) che favorisce il disagio rimuovendo fattori di illegalità, abbandono, degrado. Una società coesa in cui tutti si sentono parte attiva di una comunità è una società più resiliente, che offre maggiori opportunità e che genera fiducia negli altri e verso il futuro.

2.2.4.2 PACE – Combattere ogni forma di discriminazione

Vertere verso una società inclusiva e coesa significa contrastare ogni forma discriminazione. A partire dall'età scolare è necessario attuare una formazione educativa, volta ad assicurare la parità di genere, al fine di ottenere una cultura che si oppone ad ogni forma di violenza e discriminazione.

Altrettanto decisivo è lo sforzo compiuto nella direzione di combattere ogni forma di sfruttamento del lavoro per cui vanno assicurati i diritti di tutti i lavoratori, compresi quelli del settore agricolo.

2.2.4.3 OBIETTIVI

Per l'Area PACE sono stati individuati gli obiettivi regionali, allineati agli obiettivi della Strategia nazionale, ritenuti più pertinenti:

43. Contrastare la violenza su donne e minori, assicurando assistenza alle vittime.
44. Assicurare l'accoglienza dei migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose
45. Combattere ogni forma di sfruttamento del lavoro garantendo i diritti dei lavoratori in tutti i settori, con particolare attenzione a quello agricolo.
46. Garantire la parità di genere.



Area	Politiche prioritarie	Obiettivi strategici
PACE	Promuovere una comunità rispettosa della persona e dei diritti umani	43. Contrastare la violenza su donne e minori, assicurando assistenza alle vittime. 44. Assicurare l'accoglienza dei migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose 45. Combattere ogni forma di sfruttamento del lavoro garantendo i diritti dei lavoratori in tutti i settori, con particolare attenzione a quello agricolo.
	Combattere ogni forma di discriminazione	46. Garantire la parità di genere.

Tabella 5 - Prospetto riassuntivo dell'AREA PACE



3. Il percorso di informazione, partecipazione e localizzazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Regione Umbria, con riferimento al **vettore di sostenibilità della SNSvS sull'informazione e la partecipazione**, ha scelto di adottare dei "Lineamenti preliminari per la Definizione della Strategia" rispetto al quale attivare un ampio processo di informazione e partecipazione e di localizzazione territoriale di sviluppo sostenibile.

Il processo è volto a garantire una proficua partecipazione degli attori locali dello sviluppo sostenibile (Comuni, Province, Cittadini, Imprese, Associazioni di categoria, Sindacati, Associazioni culturali e di promozione sociale, giovanile, Associazioni ambientali, sportive, Comitati civici, Gruppi informali, Scuole, Università, Camere di Commercio, Mass media, Istituti di credito e di ricerca, ecc.) e ad elaborare delle proposte condivise provenienti dai territori, con le seguenti finalità:

- informare, condividere e partecipare alla stesura della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile a partire dai "LINEAMENTI PRELIMINARI PER LA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'UMBRIA", preadottati dalla Giunta regionale nella seduta del 27 ottobre 2021, con lo scopo di attivare i cittadini, le imprese, il tessuto associativo e più in generale il "territorio" proponendo una matrice semplificata di relazione tra obiettivi nazionali e obiettivi regionali di sostenibilità;
- avviare un percorso di analisi, valutazione e proposta, volto a raccogliere contributi territoriali per integrare il testo definitivo della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria con le specificità del territorio, le priorità strategiche degli stessi, raccogliendo i contributi delle comunità locali.

Al fine di procedere alle finalità indicate in premessa, ANCI Umbria e FELCOS Umbria sono stati incaricati dalla Regione Umbria di attivare e sviluppare questo processo.

Di seguito vengono illustrati in dettaglio la metodologia e il percorso che hanno portato alle azioni più significative espresse dai territori, che hanno integrato la *Matrice semplificata di relazione tra Obiettivi Nazionali e Obiettivi Regionali* definitiva della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Per una maggiore chiarezza e completezza nella restituzione degli esiti sono inseriti link e QR-code che forniscono al lettore la possibilità di approfondire e/o di archiviare la documentazione disponibile.

Questo testo rappresenta una sintesi di tutto il lavoro svolto e di quanto i territori hanno prodotto in questi mesi di lavoro.

3.1 La Localizzazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria

3.1.1. Le 6 Aree geografiche di Sostenibilità

Primo step propedeutico all'avvio è stato quello di individuare la dimensione territoriale ottimale per suddividere l'Umbria in Zone che fossero sufficientemente omogenee al loro interno e di numero totale compatibile con l'esigenza operativa di strutturare un processo di ascolto e di co – programmazione con i Comuni umbri, i cittadini e gli stakeholder locali.

La Strategia nazionale e la Strategia regionale affrontano questioni trasversali, complesse, multisettoriali e multiattoriali; per questo anche lo strumento di definizione dei perimetri delle Aree doveva prendere in



considerazione congiuntamente gli aspetti ambientali, sociali ed economici, mediante la lettura del territorio regionale in componenti ad essi afferenti, riconducibili alle dinamiche territoriali di tipo gestionale, programmatico, strategico, istituzionale e statistico, in essere o non più operative, ma significative.

La ricerca della massima omogeneità tra i 92 Comuni, considerate le 9 componenti prese in esame, restituisce una ripartizione utile all'operatività dei Forum e coerente con le aggregazioni considerate.

Le componenti territoriali prese a riferimento per la definizione delle Aree di lavoro dei Forum sono:

- La suddivisione in distretti socio – sanitari
- Le aree di Protezione Civile
- I perimetri delle ex Comunità Montane
- Le Unioni dei Comuni
- I Parchi Regionali
- I perimetri dei Sistemi Locali del Lavoro
- Le ripartizioni in Zone Sociali
- Le Strategie Aree Interne
- I GAL (Gruppi di Azione Locale).

La suddivisione territoriale risultante, elaborata da FELCOS Umbria e condivisa con la Regione Umbria e ANCI Umbria, è raffigurata nella cartina di seguito riportata.



Figura 5– Aree di sostenibilità

Area 1: Citerna, Città di Castello, Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, Umbertide, Valfabbrica.

Area 2: Castiglione del Lago, Città della Pieve, Corciano, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Perugia, Piegara, Torgiano, Tuoro sul Trasimeno.

Area 3: Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Bevagna, Campello sul Clitunno, Cannara, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Spello, Spoleto, Trevi, Valtopina.



- Area 4:** Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Collazzone, Deruta, Fabro, Ficulle, Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, Montecchio, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Orvieto, Parrano, Porano, San Venanzo, Todi.
- Area 5:** Arrone, Cascia, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Polino, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di Nera.
- Area 6:** Acquasparta, Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano Umbro, Calvi dell'Umbria, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Narni, Otricoli, Penna in Teverina, San Gemini, Stroncone, Terni.

3.1.2 Le aree tematiche: dalle 5 P dell'Agenda 2030 alle Aree tematiche dei Forum

A partire dalla Strategia nazionale e dalla Strategia regionale, il lavoro e l'approfondimento dei Forum e dell'inchiesta pubblica sono stati trattati secondo le P della SNSvS: Persone, Pace, Pianeta, Prosperità. La P di Partnership è considerata trasversale e mutuata come indirizzo generale operativo, alla ricerca delle alleanze, delle collaborazioni e delle sinergie tra gli attori locali.

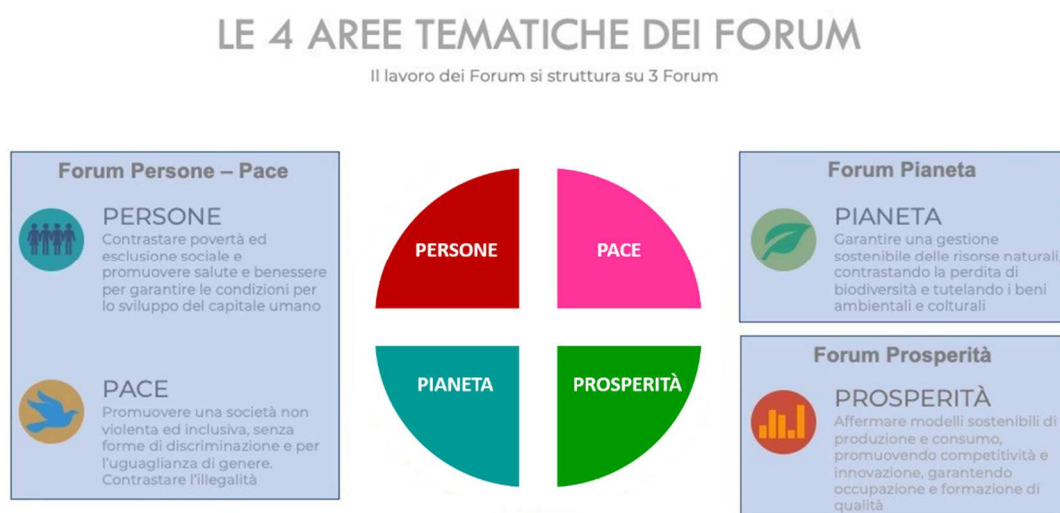


Figura 6 – Aree tematiche dei forum

L'obiettivo è stato quello di approfondire le singole "P" selezionate dalla Regione per Aree geografiche. La discussione dei forum e la partecipazione all'inchiesta pubblica hanno affrontato ciascun obiettivo contenuto nella *Matrice semplificata di relazione tra Obiettivi Nazionali e Obiettivi Regionali*, per determinare a livello territoriale quali fossero i più "sentiti" dalle comunità locali o strategici o maggiormente urgenti. Sono stati poi gli attori che hanno partecipato ad indicare le azioni per raggiungere gli obiettivi stessi, formulando proposte e dichiarazioni di impegno.

Lo scopo è quello di affiancare agli obiettivi di rilievo regionale, le priorità che ciascuna area geografica formula e per le quali il gruppo ha co – programmato, ovvero ha deciso di mettere in cima all'agenda delle istituzioni e delle proprie attività.

Per rendere ancora più pregnante e, per certi versi, più diretto il rapporto tra sfide globali e politiche locali e per agevolare l'orientamento alla partecipazione da parte delle istituzioni locali e degli attori territoriali,



FELCOS Umbria ha provveduto a fornire una declinazione, indicativa e non esaustiva, di corrispondenza tra le P della Strategia e i settori di azione locale.



Figura 7 – Corrispondenza “PERSONE - PACE”

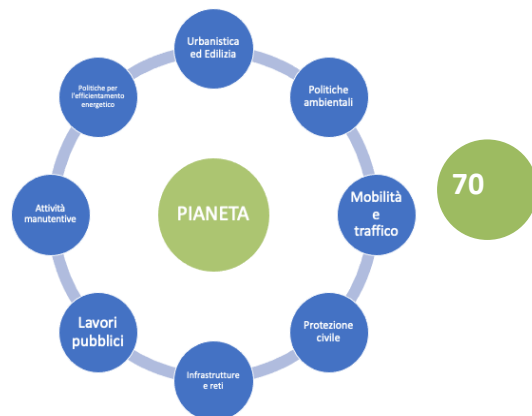


Figura 8 – Corrispondenza “PIANETA”



Figura 9 – Corrispondenza “PROSPERITÀ”

La corrispondenza tra le P della Strategia e le dinamiche locali produce una chiave di lettura sul ruolo e sulle modalità in capo agli attori locali nel perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile.



3.2 Il processo di localizzazione partecipata

3.2.1 Il coinvolgimento degli attori

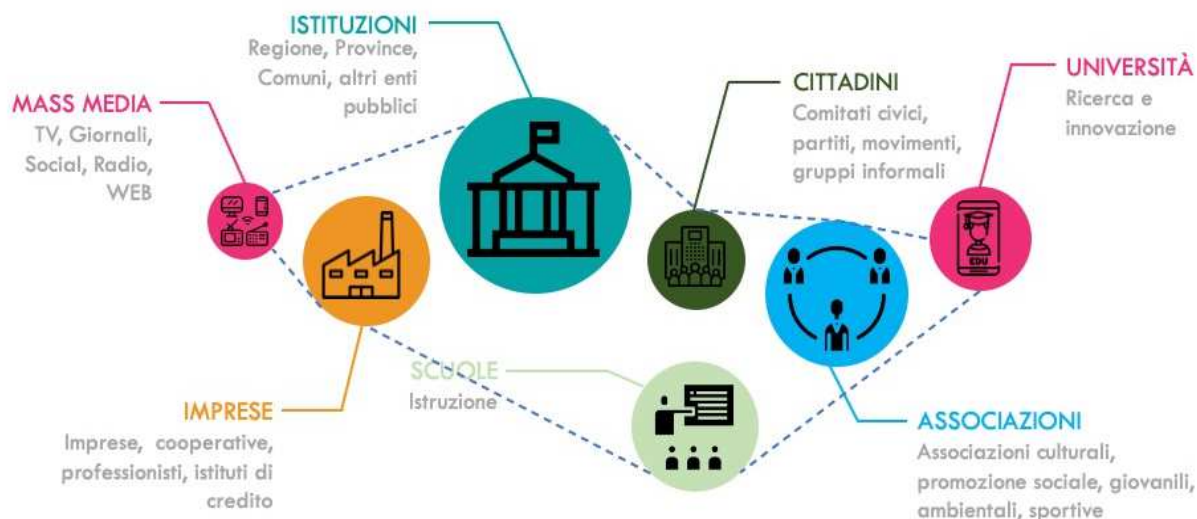


Figura 10 – Gli attori del territorio

La prima mappatura degli attori è avvenuta attraverso il lavoro congiunto di Regione Umbria, FELCOS Umbria, ANCI Umbria, Sviluppo Umbria e Parco 3A, in base alle precedenti esperienze, attraverso la rete di contatti costruita nel tempo e analizzando attentamente la natura regionale e/o territoriale dei soggetti individuati per la partecipazione al processo.

Le categorie di attori coinvolte nelle attività dell'Inchiesta pubblica sono state:

- Cittadini
- Imprese
- Comuni

Le principali categorie di attori coinvolte nelle attività dei Forum sono state:

- Istituzioni locali
- Associazioni
- Scuole
- Imprese
- Cooperative
- Professionisti
- Enti locali

Il processo messo in atto si è svolto per una parte in un periodo di forti restrizioni alla presenza contemporanea di più soggetti a causa della ben nota epidemia di COVID-19 e solo nella fase successiva in un contesto più favorevole alla presenza "fisica" delle persone.

L'intero lavoro e la sua modalità partecipativa sono stati pensati sin dall'inizio con modalità in grado di garantire l'effettivo svolgimento in ogni condizione, in modalità di videoconferenza con il supporto di piattaforme digitali di partecipazione e in presenza con supporto digitale per permettere la contemporanea adesione in videoconferenza.



Tutto ciò ha permesso di poter condurre i lavori anche nelle fasi più difficili senza particolari limitazioni, sempre nel rispetto della sicurezza, altrimenti sarebbero stati pregiudicati irrimediabilmente il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli attori locali, già fortemente a rischio, date le condizioni di contesto.

La creazione e la pubblicazione del sito internet regionale

Nel corso del processo è stato pubblicato un sito internet di informazione e di servizio creato e dedicato allo sviluppo sostenibile in Umbria e raggiungibile dall'indirizzo <https://www.svilupposostenibile.umbria.it>.



QR CODE 1 – Sito internet regionale dedicato allo Sviluppo Sostenibile

Attraverso il sito è stato possibile promuovere con efficacia la fase preliminare di engagement dei destinatari delle misure di localizzazione, dalla presa in carico mediante l'iscrizione ai Forum fino alla reale partecipazione all'inchiesta pubblica e il lavoro dei Forum. Questo, insieme alla promozione sui principali Social Network, ha avuto lo scopo di rendere l'informazione, l'accesso e la partecipazione libera e aperta a tutti gli interessati. Per ogni sessione dei Forum divisi per Area geografica e per P è disponibile una pagina, nella quale è stato pubblicato ogni materiale prodotto dai lavori e sulla quale è possibile per chiunque caricare documentazione integrativa e di supporto al processo. Il sito per la sua natura informativa e di servizio può garantire anche per il futuro un riferimento univoco per ciò che riguarda le tematiche legate allo sviluppo sostenibile, per la promozione e partecipazione delle politiche pubbliche nonché per la diffusione e condivisione dell'attivismo privato legato al mondo associativo, delle imprese, della ricerca e del volontariato.

L'animazione dei Comuni per lo sviluppo sostenibile a cura di Anci Umbria

Nell'attività di preliminare coinvolgimento dei Comuni e nella fase di raccordo delle attività Anci Umbria ha provveduto al rapporto diretto con i comuni Umbri.

Il ruolo dei Comuni può essere definito in due aspetti principali e su questi sono stati orientati gli sforzi:

- Comuni come destinatari delle politiche e attori della partecipazione e della proposta per la definizione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile.
- Comuni come animatori e coordinatori degli attori locali dello sviluppo sostenibile.

L'avvio del processo dei Forum è stato anticipato da un'iniziativa di approfondimento del 21 dicembre 2021 e da una serie di incontri dedicati ai Comuni umbri, divisi per le 6 "Aree di sostenibilità" nei quali si è illustrato l'intero percorso, la metodologia utilizzata e le finalità, che si sono svolti nei giorni tra l'1 il 3 febbraio 2022.



[QR CODE 2 – Comuni umbri in azione](#)[QR CODE 3 – Comuni umbri per lo sviluppo sostenibile](#)

Infine, oltre al lavoro di coordinamento generale, la Regione Umbria, con lo scopo di sensibilizzare ed animare l’iniziativa presso i Comuni, ha invitato gli stessi a promuovere la pubblicazione sui siti e sui canali istituzionali l’atto e il relativo documento preliminare della Strategia al fine di informare la cittadinanza, gli operatori economici e le associazioni del territorio della possibilità di partecipare all’inchiesta pubblica e per chiedere agli stessi di procedere attivamente alla compilazione dell’inchiesta pubblica rivolta ai Comuni.

73

L’animazione delle imprese per lo sviluppo sostenibile a cura della Regione Umbria, Sviluppumbria, Parco 3A

Sviluppumbria e il Parco 3A, oltre ad aver contribuito nelle varie fasi che hanno portato alla stesura dei Lineamenti preliminari della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile hanno anche alimentato in maniera stabile e continuativa la partecipazione ai diversi step dei Forum, in particolare sollecitando e sensibilizzando il mondo produttivo e dell’agricoltura.

[QR CODE 4 – Il ruolo delle imprese per lo sviluppo dell’Umbria](#)[QR CODE 5 – Le imprese Agricole per lo Sviluppo Sostenibile dell’Umbria](#)

Tali iniziative tematiche e le presenze di Sviluppumbria per la “P” di Prosperità, Parco 3A per la “P” di Pianeta e UNICEF per la “P” di Pace e Persone in qualità di “Osservatori” durante le sessioni dei Forum sono state pensate come mezzi per l’integrazione del dibattito locale nelle dinamiche regionali e per contestualizzare ancora meglio tale processo nel più ampio e articolato ambito della promozione della sostenibilità economica, sociale e ambientale integrata in tutte le politiche.

3.2.2 Gli strumenti e i numeri della partecipazione

Con lo scopo di procedere ad una effettiva e fattiva partecipazione sono stati strutturati due percorsi principali di informazione, sensibilizzazione e co-programmazione con le comunità locali: l’Inchiesta pubblica e i Forum territoriali.





Figura 11 – Partecipazione pubblica

L'inchiesta pubblica

L'inchiesta pubblica è stata condotta attraverso una piattaforma digitale di elaborazione di un percorso di approfondimento ed analisi dei Lineamenti di Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile a disposizione dei cittadini, le imprese e dei Comuni dell'Umbria.

La somministrazione dei "questionari" è stata anticipata da una serie di azioni propedeutiche che hanno previsto l'elaborazione e l'impostazione di un percorso guidato di quesiti, rivolti a tre principali target (Comuni, operatori economici, cittadinanza).



[QR CODE 6 - Inchiesta pubblica Cittadinanza](#)



[QR CODE 7 - Inchiesta pubblica Imprese](#)



[QR CODE 8 - Inchiesta pubblica Comuni](#)

Tale struttura ha permesso di rispondere agli obiettivi di mobilitazione dei target individuati e di raccolta dei contributi quantitativi e qualitativi per un'evoluzione dei "Lineamenti preliminari per la definizione della Strategia regionale", in particolare attraverso:

- l'organizzazione e la riclassificazione dei contenuti dei "Lineamenti preliminari per la definizione della Strategia regionale" oggetto dell'inchiesta pubblica;
- l'elaborazione di sequenze logiche e percorsi di somministrazione delle domande atte all'approfondimento e alla raccolta delle opinioni;
- l'elaborazione dei quesiti per i questionari per una divulgazione semplificata dei contenuti e per una corretta rielaborazione dei risultati.

La fase di diffusione ed invito a partecipare è consistita in:

- invio ai Comuni di link "personalizzati" e individuali per la partecipazione ad invito;
- invio agli Stakeholder, secondo la mappatura effettuata, di link "personalizzati" e individuali per la partecipazione ad invito;
- apertura alle adesioni pubbliche riservata a tutti i cittadini residenti in Umbria.

La sensibilizzazione e la promozione si è svolta in 3 azioni principali:

- realizzazione del primo incontro dei Forum Territoriali il 28/02/2022 per rafforzare la disseminazione dell'inchiesta pubblica;



- la convocazione di un incontro con i Comuni umbri con lo scopo di attuare un'azione di sensibilizzazione rispetto ai contenuti volto a produrre un effetto moltiplicatore e capillare dell'azione;
- la pubblicazione di supporti comunicativi, informativi e promozionali elaborati su social, sito web dedicato e portali istituzionali della Regione Umbria e dei Comuni umbri.

Partecipanti all'inchiesta pubblica:

Cittadini: 333 di cui 120 inchieste complete

Imprese: 48 di cui 22 inchieste complete

Comuni: 35 di cui 6 inchieste complete

75

L'inchiesta pubblica, quale strumento "vivo" di sensibilizzazione, di parere e di monitoraggio, potrà essere ripubblicata e aggiornata per ricevere ulteriori indicazioni da parte della comunità umbra nel corso dei successivi aggiornamenti della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile o per ulteriori approfondimenti sulla Strategia stessa.

I Forum territoriali

La costituzione dei Forum

La costituzione dei forum è avvenuta mediante il processo di animazione esposto nei paragrafi precedenti e mediante l'iscrizione dei soggetti interessati all'Area geografica di riferimento e per la P (Persone – Pace, Pianeta, Prosperità) di interesse.

L'iscrizione è avvenuta in forma digitale attraverso il sito e i form predisposti per l'occorrenza e con l'inserimento manuale dei soggetti segnalati dai Comuni e dagli altri soggetti che hanno contribuito all'attivazione degli stakeholder territoriali.

Le fasi dei Forum: I, II e III fase

I - Seduta plenaria.

Il primo appuntamento organizzato in seduta plenaria ha riunito tutti i partecipanti ai Forum al momento iscritti e ha affrontato le tematiche di carattere generale e introduttive ai lavori con tutti i territori e con tutti coloro che hanno aderito alle 4 "P" di Persone, Pace, Pianeta e Prosperità.

II – Sedute Territoriali divise per P

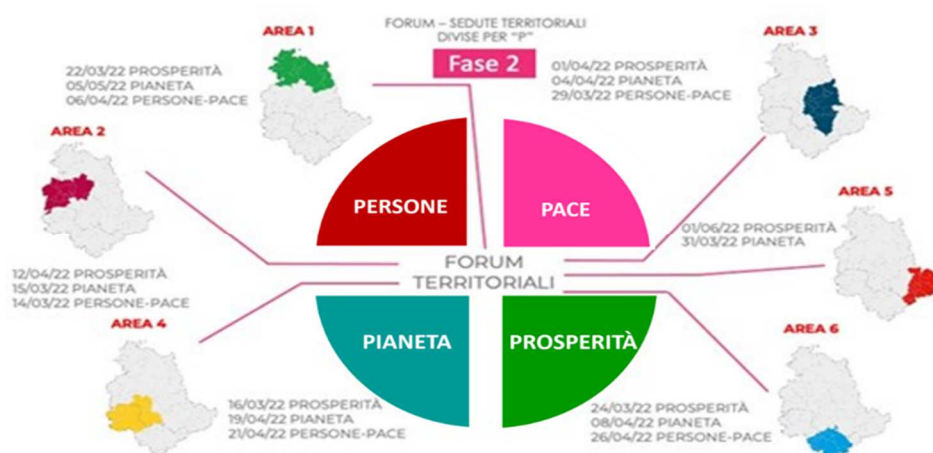


Figura 12 - II Fase



Attraverso la piattaforma di videoconferenza (ZOOM) e una piattaforma digitale di co – programmazione (GroupMap) per la conduzione dei Forum territoriali, sono stati attivati 18 incontri, 1 per ogni P per ogni Area delle 6 individuate. Ciascuna delle 6 Aree territoriali ha dunque riunito separatamente i partecipanti per ogni “P”: Persone, Pace, Pianeta, Prosperità.

Nel corso dei lavori di questa sessione i partecipanti sono stati protagonisti di un processo di partecipazione e di co – programmazione, accompagnati da moderatori e facilitatori di FELCOS Umbria per la definizione del processo di territorializzazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, attraverso la selezione degli obiettivi contenuti nei lineamenti preliminari secondo le priorità del territorio. Per ciascun obiettivo selezionato sono state proposte azioni elaborate e misurate dal gruppo di lavoro.

III - Sedute territoriali plenarie

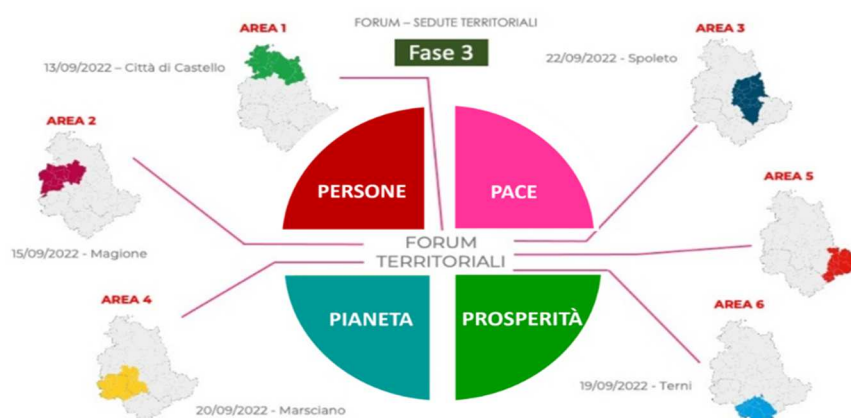


Figura 13 – III Fase

Attraverso la piattaforma di videoconferenza (ZOOM) e la piattaforma digitale di co – programmazione (GroupMap) e contemporaneamente in presenza con l’ausilio di Tabellone e post-it, sono stati attivati 5 incontri, 1 per ogni per ogni Area individuata (per necessità operative e di maggiore efficacia, per la Valnerina il processo previsto è stato accompagnato da un incontro specifico con i Comuni delle Aree interne). Ciascuna Area territoriale ha dunque riunito congiuntamente i partecipanti di ogni “P”: Persone, Pace, Pianeta, Prosperità.

Le Aree territoriali hanno riunito tutti i partecipanti in modalità mista (presenza e remoto) per una restituzione e una discussione dei risultati tematici della Fase 2 di ogni singola “P” e hanno discusso gli esiti rispondendo alle domande “Chi, Cosa e Quando”. È stata l’occasione per condividere gli approcci, le specificità tematiche e per armonizzare i contenuti in vista della produzione del report territoriale.

Al seguente QR code è possibile approfondire la metodologia partecipativa utilizzata nel corso dei FORUM:



QR CODE 8 – Metodologia





Figura 14 – Timeline dei processi

Numero incontri Forum

24 sessioni di lavoro sul territorio regionale svolti nella Fase 1, 2, 3 nel periodo tra febbraio e settembre 2022.

Partecipanti

Fase 1: Seduta plenaria, evento avvio dei lavori del 28 febbraio 2022: **192 partecipanti**.

Fase 2 e Fase 3: Partecipanti totali attivati quali rappresentanti di imprese, associazioni, enti locali, Comuni, scuole, Università, altri enti pubblici e privati.

Aree di Sostenibilità	Persone Pace	Pianeta	Prosperità	TOTALI
Forum 1	16	8	10	34
Forum 2	8	10	30	48
Forum 3	25	25	23	73
Forum 4	10	8	20	38
Forum 5	0	5	12	17
Forum 6	5	6	20	31
Totale partecipanti	64	62	115	241

Tabella 6 – Numero dei partecipanti Forum sedute territoriali



Obiettivi e Azioni

Ogni area ha selezionato gli Obiettivi strategici attribuendoli alle categorie di “Grandi progetti”, “Vittorie rapide” e “Opportunità da cogliere”; per ogni obiettivo ha proposto azioni per raggiungerli.

Aree Tematiche	Obiettivi prioritari selezionati	Numero azioni proposte			
		Grandi progetti	Vittorie rapide	Opportunità da cogliere	Totale Azioni
Persone - Pace	10	82	57	9	148
Pianeta	10	84	50	17	151
Prosperità	13	93	76	22	191
Totale	33	259	183	48	490

Tabella 7 – Numero degli obiettivi selezionati e numero delle azioni proposte



[QR CODE 9 – Risultati inchiesta pubblica](#)



[QR CODE 10 – Risultati forum territoriali](#)

Di seguito si riporta l’elenco delle azioni più significative di interesse regionale espresse dai territori nel corso dei lavori dei FORUM e contestualmente dall’esito della partecipazione pubblica con la compilazione dei questionari. Tali azioni sono state incrociate con quelle proposte dalle strutture regionali o altri Soggetti istituzionali concorrendo alla costruzione di un elenco di riferimento regionale di azioni corrispondenti agli obiettivi selezionati dalla Regione.

Le azioni proposte dai FORUM specificatamente territoriali, pertanto non ricomprese nell’elenco di riferimento regionale, sono comunque riportate in forma integrale all’interno dei documenti per singoli ambiti territoriali di sostenibilità.

Azioni Persone e Pace	
Pace I.1.1 Contrastare la violenza su donne e minori assicurando assistenza alle vittime	Potenziare i servizi di accoglienza e assistenza psicologica alle donne e bambini vittime di violenza, per aiutarli a tornare alla normalità, avviando parallelamente percorsi di inserimento lavorativo per favorire l'indipendenza economica delle donne
	Confermare ed ampliare i finanziamenti ai Centri Anti Violenza per poter pagare professionisti qualificati a tempo pieno, che si possano avvalere di volontari come risorsa aggiuntiva
	Promuovere azioni educative di contrasto agli stereotipi, alla violenza di genere e alla risoluzione non violenta dei conflitti, già in età scolare
	Rafforzare la rete tra i diversi soggetti - scuola, forze dell'ordine, sanità - per la prevenzione della violenza contro le donne
	Introdurre un reddito a favore delle donne vittime di violenza fisica e/o economica per permettere loro di reinserirsi socialmente e nel mondo del lavoro
Pace I.2.1 Assicurare l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose	Rafforzare la collaborazione tra i centri di accoglienza e i centri di formazione e avvio al lavoro, incentivando le politiche di inclusione lavorativa dei migranti anche sostenendo le realtà che già lavorano in tale ambito
	Prevedere finanziamenti specifici per l'accoglienza emergenziale dei migranti



	Promuovere iniziative per l'integrazione culturale e sociale dei migranti, anche attraverso la costituzione di gruppi di accoglienza per i nuovi arrivati al fine di favorire la conoscenza sulle varie opportunità di cui possono usufruire. Promuovere iniziative di accoglienza nelle scuole per favorire un rapido inserimento scolastico dei minori, prevedendo un affiancamento con personale che parla la loro lingua madre Creare vere e proprie task force tra Enti di protezione civile e Enti del terzo settore capaci di individuare problematiche e soluzioni Introdurre sistemi informatizzati per favorire il ricongiungimento delle famiglie separate
Pace II.2.1 Garantire la parità di genere	Promuovere azioni di sensibilizzazione ed educazione sin dalla prima infanzia, per educare al rispetto, alla comprensione e alla parità di genere senza pregiudizi Potenziare orari ed offerte degli asili nido; prevedere finanziamenti per baby sitter Prevedere finanziamenti destinati alla formazione delle donne e al loro inserimento nel mercato del lavoro Implementare programmi di orientamento lavorativo di qualità per le ragazze in età scolare, contrastando gli stereotipi occupazionali
Persone I.1. – I.2.1 Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione, combattendo la deprivazione materiale e alimentare	Prevedere misure di sostegno per contrastare le povertà educative, dando opportunità a tutti i bambini/adolescenti di vivere in maniera equa Incentivare le opportunità lavorative per i soggetti fragili, garantendo retribuzioni adeguate e durevoli nel tempo e rafforzando i percorsi di orientamento al lavoro che vadano ad illustrare le possibilità di sviluppo di idee lavorative basandosi sulle risorse del territorio. Superare la logica dei SAL. Promuovere interventi volti a contrastare l'evasione fiscale per favorire una più equa redistribuzione del reddito Occuparsi della povertà energetica anche tramite la messa a sistema delle comunità energetiche e di autoconsumo, anche al fine di alleviare il compito dei servizi sociali nel sostegno a situazioni complesse
Persone II.1.1 Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	Costruire percorsi di avviamento al lavoro in collaborazione con le scuole, in particolar modo relative a quelle professioni che rischiano di scomparire. Incrementare gli incentivi per le stabilizzazioni, ridurre la tassazione del costo del lavoro Promuovere una formazione continua dei lavoratori con i vari attori già presenti nel territorio come ITS / Università, migliorando anche l'offerta formativa regionale per gli adulti in condizione di vulnerabilità socio-economica (in particolare le donne) Prevedere misure di sostegno per i giovani (inclusi i giovani agricoltori) che si affacciano all'imprenditorialità, snellendo le pratiche e prevedendo contributi economici Adottare iniziative di contrasto al lavoro nero e sottopagato Favorire il reinserimento lavorativo di chi perde il lavoro in età adulta e promuovere contratti che diano garanzie minime a chi è alle prime esperienze lavorative Potenziare le politiche attive giovanili Prevedere misure efficienti di contrasto al fenomeno crescente dei NEET (Neither in Employment or in Education or Training) Investire sulle infrastrutture per collegare meglio il territorio Implementare ricerca e sviluppo sul territorio Sviluppare e rafforzare le sinergie tra aziende e costruire filiere industriali che prevedano al loro interno anche la partecipazione del terzo settore
Persone II.2. – II.3.1 Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale compresa la riduzione del tasso di abbandono scolastico	Esercitare un maggiore controllo sugli strumenti quali cassa integrazione e FIS, che devono essere dati solo alle realtà che effettivamente hanno avuto riduzione dell'attività lavorativa e che rispettano i contratti collettivi di lavoro; esercitare un controllo serrato su reddito di cittadinanza o altre misure similari Sostenere azioni mirate nei territori, basate su una conoscenza approfondita delle problematiche sociali Promuovere un sistema di servizi sociosanitari rapido, capace di dare risposte immediate, basato su promozione, prevenzione, accoglienza e un accesso facilitato ai servizi essenziali della sanità pubblica



	Intervenire in materia di assistenza laddove il lavoratore necessita di sussidi ed accompagnamento al lavoro, ad es. facilitando l'accesso alla Naspi e a misure ad essa correlate
	Creare servizi e strutture di prossimità rafforzando la rete di protezione sociale già esistente
Persone III.1.1 Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio	Implementazione effettiva del fascicolo sanitario elettronico
	Promuovere l'istituzione di tavoli tecnici con la partecipazione dei diversi attori istituzionali e della società civile al fine di favorire l'integrazione delle informazioni e lo scambio di conoscenze e buone pratiche per ridurre i fattori di rischio. Porre una attenzione particolare al tema della disabilità
	Costituire una piattaforma digitale che possa collegare gli specialisti ospedalieri con i medici del territorio
Persone III.2.1 Potenziare interventi di promozione e educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente	Potenziare il ruolo dei medici di base nel promuovere uno stile di vita corretto, facendo particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi nel loro percorso di crescita, così come al tema delle dipendenze
	Promuovere una cultura di cura e iniziative concrete di supporto alla qualità della vita negli ultimi istanti e nelle fasi avanzate delle malattie degenerative
	Creazione di "Palestre della salute"(Legge regionale n. 5 del 07.06.2017,). Con tale legge "La Regione riconosce l'esercizio fisico strutturato e adattato come strumento di prevenzione e terapia in persone affette da patologie croniche non trasmissibili, in condizioni cliniche stabili, o a rischio di patologie per le quali è clinicamente dimostrato il beneficio prodotto dalla pratica dell'esercizio fisico medesimo" (Art. 15), e dettagliare le caratteristiche che devono possedere queste strutture per essere riconosciute dalla Regione.
	Promuovere iniziative di sensibilizzazione ed educazione nelle scuole sui temi della promozione della salute, del cibo, del rispetto del pianeta e di tutto ciò che è pubblico
	Incentivare percorsi di prevenzione attraverso le strutture di medicina territoriale e con gli enti del terzo settore, potenziare i consultori e i punti di ascolto e informazione come strumenti importanti di promozione ed educazione alla salute
	Realizzare campagne di informazione e screening su elementi diffusi di criticità quali: prostata, collo dell'utero, allergie, alimentazione, anoressia, etc.
	Promuovere iniziative di informazione e prevenzione sin dalle scuole primarie sulla salute, sul cibo, sul rispetto del pianeta e sulla sostenibilità
Persone III.3.1 Implementare il modello della "Salute in tutte le politiche" secondo gli obiettivi integrati della SNSvS per rafforzare ed efficientare il sistema socio-sanitario regionale	Investire con risorse economiche, umane e strumentali nel sistema socio-sanitario regionale
	Promuovere e sostenere attività di co-progettazione tra le reti e soggetti per rafforzare il sistema socio-sanitario regionale
	Inserire nei bandi per gli enti locali l'obbligo di progettazione secondo il modello della "Salute in tutte le politiche". Fare formazione agli amministratori, ai responsabili dei servizi, ai dirigenti e a tutto il personale per orientare tutte le politiche in tal senso
	Rafforzare la medicina del territorio, coinvolgendo i medici di base
	Nell'ottica del modello "Salute in tutte le politiche" pianificare e adottare politiche intersettoriali che tengano sempre in considerazione l'elemento della salute e promuovere una maggiore collaborazione e dialogo tra le diverse parti che sono chiamate a promuovere e tutelare la salute di una comunità
	Incrementare lo scambio di informazioni tra amministrazioni

Tabella 8 – Azioni Persone Pace



Azioni Pianeta	
Pianeta I.1.1 Assicurare l'integrazione con la Strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici	Implementare azioni per il mantenimento dell'habitat e contrastare azioni che modificano lo stesso
	Rendere le Aree protette ed in generale la Rete Natura 2000 un volano di sviluppo economico attraverso la creazione di un distretto della sostenibilità ambientale in tutta la Valnerina da Arrone a Norcia
	Ampliare le aree di conservazione della biodiversità (Anp, Zsc, Zps...) e valorizzare le risorse naturali sul piano turistico, ricreativo anche per il benessere delle comunità locali
	Attuare una politica di gestione dei parchi e delle aree protette attraverso il coinvolgimento degli enti locali, formando ed inserendo personale qualificato sui territori
Pianeta I.3.1 Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigazione e risanamento delle superfici protette	Promuovere azioni di educazione sulla tematica specifica
Pianeta I.4.1 Modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili tutelando le risorse genetiche autoctone	Creazione o potenziamento di mercati biologici che garantiscano la vendita esclusiva di prodotti a km 0
	Favorire l'adozione dell'Agricoltura biologica e della coltivazione e allevamento delle risorse genetiche autoctone iscritte al registro regionale e dall'anagrafe nazionale LN 194/2015
	Sviluppare progetti anche sociali di recupero dei terreni abbandonati con attenzione alle colture tipiche delle specifiche zone e contestualmente progettare corsi di formazione e di diffusione delle informazioni specifiche relative a questi settori, coinvolgendo le associazioni interessate
	Incentivare il recupero di specie autoctone in agricoltura, incentivare l'agricoltura e l'allevamento biologico
	Investire su modelli di sviluppo del settore che considerino primario la sostenibilità ambientale (bio, lotta integrata, ecc.) oltre che la riscoperta e la tutela di produzioni autoctone
	Formazione di tutti gli stakeholder su tecniche a minor impatto ambientale nei settori dell'agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca
	Prevedere incentivi ad hoc previo raggiungimento di determinati obiettivi misurabili e controllabili
Pianeta II.2.1 Ridurre il consumo di suolo	Proporre norme e piani regolatori che limitino il consumo di suolo, che favoriscono il risanamento e la riconversione di siti industriali dismessi, <i>rewilding</i>
	Rigenerazione di quartieri degradati e/o periferici con interventi di recupero e ristrutturazione edilizia agevolata/incentivata e con l'insediamento di piccole attività che generano flussi di utenze in tutte le fasce orarie con l'obiettivo di presidiare il territorio
	Elaborare legge regionale sul contenimento del consumo di suolo, eliminando le norme che attualmente inducono il consumo di suolo
	Valorizzare le aree agricole e le zone verdi
	Adottare la strategia del riuso e della ristrutturazione anche con la demolizione e ricostruzione di capannoni abbandonati per ridurre o annullare il consumo di nuovo suolo
	Elaborare norme volte a favorire la sopraelevazione e rigenerazione delle aree già urbanizzate
Pianeta II.3.1 Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	Disincentivare l'utilizzo di fertilizzanti e altri agenti chimici e implementare la rete dei controlli
	Innovazione in agricoltura 4.0 nella gestione efficiente delle irrigazioni e limitare l'utilizzo di fitofarmaci
	Ridurre l'impatto dell'agrochimica come fonte di inquinamento su larga scala sia per i corpi idrici superficiali che per le falde
	Mantenere curati i corsi d'acqua, secondo principi naturalistici, promuovere i "contratti" di fiume e di laghi. Applicare soluzioni di Ingegneria naturalistica



	Mantenere il deflusso minimo vitale nelle aree di captazione, incentivare sistemi di irrigazione a basso consumo, favorire le coltivazioni biologiche o integrate per ridurre l'uso di pesticidi, ridurre l'utilizzo di mangimi ricchi di fosfati in acquacoltura e controlli degli scarichi
	Incentivare il riutilizzo delle sostanze di scarto nei diversi processi industriali
Pianeta II.4. - II.5.1 Efficientamento e razionalizzazione del sistema di gestione integrata della risorsa idrica e dei prelievi	Favorire investimenti per l'ammodernamento e l'efficientamento delle infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento a livello regionale
	Implementare sistemi di monitoraggio e di controllo degli acquedotti
	Promuovere campagne di informazione sul corretto consumo dell'acqua
	Introdurre in modo diffuso sistemi di informatizzazione nel settore
Pianeta II.6.1 Ridurre l'inquinamento atmosferico	Integrare azioni sulla mobilità sostenibile e sulla valorizzazione delle infrastrutture blu e verdi
	Aumentare l'uso di fonti di energia rinnovabile e promuovere l'utilizzo di risorse energetiche alternative
	Incentivare l'autoproduzione di energia
	Miglioramento dei servizi di trasporto e ammodernamento del parco macchine, con scelte oculate al rispetto ambientale
	Evitare il ricorso ai mega impianti favorendo i mini e micro-impianti di produzione di energia al fine di rendere ogni edificio capace di produrre energia da fonti rinnovabili
	Incrementare la rete della mobilità sostenibile (piste ciclabili)
Pianeta III.1.1 Incrementare la resilienza dei territori con interventi tesi a migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologico, sismico anche definendo un modello di prevenzione e ricostruzione per ambiti ad elevata sismicità condiviso dalla comunità del cratere sismico del Centro Italia	Predisporre analisi geologica dei suoli
	Ammodernamento della rete idriche sia per uso civile che agricolo con utilizzo di tecnologie volte alla razionalizzazione degli sprechi
	Produzione e diffusione di studi statistici sulle medie e sulle distribuzioni degli eventi atmosferici sul territorio
	Indurre i Comuni a redigere documenti strategici in cui le tematiche della resilienza siano trattate in maniera coordinata in una visione d'insieme per un'attuazione omogenea all'interno della programmazione comunitaria 21-27
	Sviluppare energie rinnovabili in modo diffuso sul territorio favorendo la costituzione di comunità energetiche
Pianeta III.2.1 Riqualificare e rigenerare i tessuti urbani	Rigenerazione urbana con particolare attenzione ai piccoli borghi o frazioni di essi
Pianeta III.2.2 Promuovere iniziative per rendere le città luoghi più sicuri per la salute e la tutela dell'infanzia e delle persone	Strutturazione di spazi scolastici con implementazione del verde, utilizzo di fonti energetiche alternative, sviluppo di campagne comunicative volte allo sviluppo della consapevolezza dei comportamenti virtuosi e di co-progettazione di luoghi con incremento di piante che attraggono insetti e ripopolano la biodiversità
	Dotare le amministrazioni locali di maggiori risorse finanziarie per attuare politiche educative, sportive, culturali, cercando di promuovere processi partecipativi di co-progettazione degli spazi urbani
	Concentrare massimi sforzi sui parchi cittadini riqualificandone gli spazi e promuovere stili di vita sani
	Eliminare stress ambientali che hanno un impatto sulla salute umana
	Promuovere programmi di riqualificazione urbana prevedendo premialità per i progetti che mettono al centro azioni a misura dei bambini e delle categorie più fragili
	Creazione di percorsi pedonali e ciclabili protetti e promuovere la delocalizzazione delle scuole in aree a basso inquinamento (aria-rumore) e con ampi spazi all'aperto

Tabella 9 – Azioni Pianeta



Azioni Prosperità	
Prosperità II.1.1 Promuovere lo sviluppo tecnologico attraverso la ricerca e l'innovazione, favorendo la transizione verso la sostenibilità	Finanziare tramite contributi pubblici la ricerca e lo sviluppo tecnologico attraverso bandi, utilizzando un metodo di valutazione maggiormente trasparente (sulla scia dei bandi promossi dall'EU)
	Semplificare l'accesso alle risorse finanziarie regionali (vi sono infatti dei limiti oggettivi nelle graduatorie dei bandi). Sostenere le imprese nell'accesso ai bandi UE e nella costruzione dei partenariati
	Sostenere le imprese con bandi ed incentivi per l'innovazione tecnologica e la maggiore competitività delle imprese
	Semplificare le procedure autorizzative, rispetto delle tempistiche, tramite un rafforzamento delle strutture amministrative dedicate
	Rafforzare i rapporti tra le imprese e gli enti di ricerca del territorio
	Favorire e selezionare con attenzione solo quei progetti che assicurino impatti occupazionali dimostrabili dai beneficiari per evitare dispendio di risorse
Prosperità II.2.1 Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti intelligenti	Promuovere una cultura della reale <i>digital transformation</i> tramite la sensibilizzazione della popolazione
	Aggiungere risorse regionali a sostegno delle imprese alle misure sul credito di imposta 4.0 del MISE
	Promuovere Bandi o finanziamenti atti alla digitalizzazione
	Accrescere la sicurezza nelle infrastrutture digitali e nello scambio di dati e informazioni
	Colmare il <i>digital divide</i> delle aree marginali
	Prevedere degli incentivi economici per l'ammodernamento digitale delle infrastrutture
Prosperità II.2.2 Favorire la digitalizzazione dei procedimenti e dei servizi pubblici	Incentivo per la creazione di una rete infrastrutturale diffusa
	Promuovere una maggiore integrazione tra i servizi e le politiche delle istituzioni locali e regionali
	Investire sulla formazione delle risorse umane per incrementare le loro competenze digitali
	Inserimento dei servizi pubblici regionali dentro un unico contenitore App/piattaforma per l'erogazione di tutti i servizi, sia dei Comuni che degli altri enti pubblici
	Favorire la digitalizzazione dei procedimenti e dei servizi pubblici tramite l'interconnessione delle banche dati
	Prevedere un rapido allineamento del livello di digitalizzazione dei Comuni, completando così il processo di digitalizzazione avviato dalla Regione
Prosperità II.3.1 Favorire nel territorio regionale nuove start-up e PMI innovative	Velocizzare, semplificare e digitalizzare le procedure burocratiche di amministrazione e gestione aziendale
	Incentivare le buone idee imprenditoriali indipendentemente dal settore e accompagnare con la messa a disposizione di supporto e " <i>know-how</i> " anche attraendo agenzie di angel investors di affiancamento e di sostegno
	Creare o attrarre agenzie di angel investors di affiancamento alle buone idee e ai talenti
	Favorire gli investimenti dei privati nelle start up attraverso una maggiore diffusione dei benefici connessi alle attività economiche
	Facilitare l'accesso al credito
	Digitalizzare la burocrazia e dunque tutti i processi di amministrazione e gestione aziendale
Prosperità III.1.1 Garantire una formazione di qualità mirata alle competenze attualmente più ricercate nel mercato del lavoro, che supporti concretamente sia le persone inoccupate sia quelle occupate a progredire nella loro professionalità	Prevedere dei finanziamenti e dei fondi per l'università, le scuole, i laboratori e i progetti di ricerca anche in collaborazione con altri enti sul territorio nazionale e internazionale
	Creare dei percorsi (in collaborazione tra le università e la PA) di premialità delle competenze e delle vocazioni professionali
	Promuovere forme di partenariato con gli istituti superiori e le università
	Rafforzare l'attrattività degli ITS
Prosperità III.2.1	Prevedere il finanziamento di borse di studio rivolte agli studenti e ai ricercatori che lavorano all'estero



Favorire la formazione, le opportunità di occupazione di qualità e la capacità della Regione di attrarre talenti	Promuovere collaborazioni e partenariati continuativi con le università, PMI del territorio e centri di ricerca esteri per un lavoro congiunto su progetti che possano avere ricadute sulla Regione Umbria e per sviluppare le competenze professionali maggiormente richieste dal mondo del lavoro
	Aumentare l'attrattività a livello professionale del territorio umbro, sostenendo la ricerca scientifica del polo universitario anche in collaborazione con le altre Regioni per un'offerta formativa ad ampio spettro anche con l'ausilio di strumenti avanzati che possano agevolare la formazione a distanza o "distance learning" e sostenendo le nuove forme di organizzazione digitale come il lavoro a distanza o "smart working"
	Promuovere programmi di sviluppo economico e sostenibile volti al miglioramento dell'economia umbra tramite agevolazioni fiscali alle aziende che implementano e adottano pratiche di sviluppo sostenibile, incrementando al contempo la mano d'opera specializzata
	Promuovere, in collaborazione con le altre Regioni, un'offerta formativa ad ampio spettro (senza duplicazioni) anche con l'ausilio di strumenti avanzati che possano agevolare la formazione a distanza o "distance learning"
	Semplificare le procedure burocratiche per le assunzioni (anche dei giovani) consentendo un maggior dialogo fra le imprese e gli enti formativi
Prosperità IV.3.1 Favorire le imprese del territorio, soprattutto PMI, nella riorganizzazione delle proprie attività in un'ottica di maggiore responsabilità sociale e ambientale e verso la circolarità economica	Aiutare le piccole imprese a varcare i confini regionali e nazionali
	Coinvolgere tutte le imprese del territorio responsabilizzandole e favorendole nell'inserimento di progetti mirati allo sviluppo economico e sociale
	Introduzione di meccanismi premiali e di incentivi alle attività con maggiore responsabilità sociale e ambientale
	Prevedere degli sgravi fiscali e dei contributi per le imprese e le PMI
	Guidare un processo culturale delle imprese per la sostenibilità economica, sociale e ambientale attraverso sensibilizzazione e incentivi
	Favorire la redazione di sistemi certificati di sostenibilità aziendale
	Promuovere azioni di sensibilizzazione delle imprese ai temi della proprietà industriale per promuovere e tutelare lo sviluppo di nuove tecnologie
	Agevolare la crescita anche attraverso produzioni complementari o innovative rispetto a quelle originariamente svolte
Prosperità IV.1.2 Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	Incentivare e sostenere chi promuove l'economia circolare nella produzione dei beni e servizi
	Favorire un'economia a basso impatto energetico con possibilità di utilizzo di fonti rinnovabili
	Introdurre fattori di premialità, fiscale o in termini di accesso a contributi, per le aziende che investono in progetti finalizzati all'introduzione di elementi di circolarità per favorire la "filiera corta" finalizzata anche alla creazione di nuovi posti di lavoro
	Mediante azioni mirate all'aiuto delle imprese del territorio, favorire la "filiera corta" finalizzata anche alla creazione di nuovi posti di lavoro
	Intervenire sulle infrastrutture utilizzando i fondi del PNRR con particolare attenzione alla mobilità sostenibile delle persone e delle merci
	Definire dei modelli e degli strumenti per definire il grado di circolarità delle attività e dei prodotti e servizi delle imprese e dei consumatori, basati sugli studi LCA
	Promuovere attività di educazione e sensibilizzazione sul tema dello sviluppo sostenibile, dell'economia circolare e sull'impatto economico ed ecologico delle scelte quotidiane di ogni individuo (alimentazione, mobilità, tempo libero, utilizzo tecnologie)
	Incentivare le aziende in agricoltura che sviluppano dei prodotti di eccellenza
	Promuovere il concetto di economia circolare inglobando una nuova e vasta platea, trasformando il concetto da "esigenza" a "mission comune"
	Sostenere le associazioni di categoria e le imprese, promuovendo anche la partecipazione dei cittadini in progetti sul tema della circolarità
	Produrre energia a basso costo
Prosperità IV.4.1 Definizione di un "Brand System Umbria"	Maggiori investimenti rivolti a progetti che realizzano attività fieristiche sul territorio
	Creare dei collegamenti diretti con le grandi città (Roma e Firenze) valorizzando così le risorse culturali del territorio



	Promuovere un brand Umbria che includa anche i piccoli borghi con le loro imprese e i loro prodotti/eccellenze per darne visibilità sul mercato nazionale ed internazionale Promuovere la creazione di poli di eccellenza settoriali (Agroalimentare - Chimica Verde - Cultura) che possano aumentare l'attrattività della Regione Investire maggiormente sulla promozione, sul marketing e sul brand Umbria Costruire un hub regionale che intercetti le strutture economico-culturali e che promuova le realtà territoriali Servirsi delle opportunità delle Regioni di confine per attrarre il turismo in Umbria Riproporre il brand Umbria come un brand rassicurante, di valori forti e tradizionali, innovativi nel modo di produrre ma che diano calma e serenità al consumatore-turista-acquirente
Prosperità IV.5.1 Favorire la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura lungo tutta la filiera	Favorire progetti che presentino logiche volte all'occupazione escludendo quelli che mirano ai soli contributi Incentivare l'agricoltura biologica; supportare e promuovere la creazione di gruppi d'acquisto (GAS); promuovere percorsi di educazione permanente sulla relazione che intercorre tra alimentazione e salute Favorire in modo semplice la possibilità di riprendere a coltivare molti terreni abbandonati senza porre molti vincoli Affermare ed incentivare le produzioni biologiche tipiche (es: vino) e rilanciare la produzione dell'orto frutta e del grano che soddisfi almeno buona parte del mercato interno alla Regione Sviluppare attività ricerca per una produzione a basso impatto ed alto rendimento Rendere accessibili in termini economici le produzioni biologiche, sia per i produttori che per i consumatori Introdurre un crescente uso delle nuove tecnologie per potenziare la capacità produttiva del territorio diminuendone l'impatto (<i>precision farming</i> ed altre innovazioni dell'agricoltura 4.0) Garantire la sostenibilità economica delle imprese del settore Favorire azioni di promozione e di sensibilizzazione sul tema della sostenibilità
Prosperità IV.7.1 Promuovere le eccellenze del territorio umbro	Incrementare la promozione a livello nazionale e internazionale delle eccellenze del territorio Creare degli elenchi e/o liste delle eccellenze umbre, non solo agroalimentari Integrare nei tradizionali circuiti turistici anche i beni storici minori normalmente non ricompresi Aumentare la partecipazione della Regione Umbria in occasione di contesti istituzionali internazionali Maggiore valorizzazione della via di Francesco, come unicità nel settore del turismo lento
Prosperità VI.1.1 – VI.2.1 Perseguire il contrasto al cambiamento climatico Adeguamento delle Politiche Regionali agli Obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)	Promuovere e favorire la mobilità alternativa Potenziare la raccolta differenziata e il riciclo Incentivare la Rigenerazione Urbana sia nei borghi che nelle città più grandi Prevedere dei meccanismi di monitoraggio e controllo costante delle emissioni nei campi dell'industria, della mobilità e del riscaldamento Creare dei "Distretti Energetici" Modificazione dei metodi e dei materiali di costruzione nell'edilizia per avvicinarsi alla "passività" degli edifici; incentivazione del sistema di climatizzazione "geotermica" per lo scambio di calore; disincentivo del trasporto merci su gomma e trasferimento su ferro (almeno il 50%); incentivazione del trasporto pubblico e della mobilità muscolare (a piedi) ed elettrica (bicicletta). Educazione permanente sull'impronta ecologica derivante dalle scelte individuali Formazione e sensibilizzazione sulle tematiche dei cambiamenti climatici per una maggiore consapevolezza dei cittadini e per favorire comportamenti individuali adeguati
Prosperità V.1. – V.2.1 Promuovere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci	Promuovere e facilitare degli incontri tra le amm.ni finalizzati alla progettazione di un piano di collegamento stradale tra le stazioni ferroviarie e le arterie stradali (con particolare riferimento al collegamento con l'Aeroporto)



	Sviluppare progettualità sulle questioni infrastrutturali rilevanti: linea ferroviaria a servizio del territorio dell'Altotevere; classificazione E45 come autostrada e realizzazione del "nodino" di Perugia
	Azioni di potenziamento delle linee ferroviarie e azioni volte a rafforzare il collegamento della zona eugubino-gualdese con il resto del territorio regionale
	Azioni volte alla riorganizzazione del trasporto pubblico
	Realizzazione dell'arteria stradale "Due mari" e della linea ferroviaria di collegamento tra l'Alta Umbria ad Arezzo
	Formare e sensibilizzare le persone alla mobilità sostenibile

Tabella 10 – Azioni Prosperità

In linea con il Vettore di sostenibilità della SNSvS sulla informazione e la partecipazione, l'esperienza condotta ha dimostrato tutto la rilevanza del processo di coinvolgimento attivo della comunità umbra attraverso l'Inchiesta pubblica ed in particolare la gestione dei FORUM TERRITORIALI. Gli stessi, si auspica, dovranno rimanere attivi a seguito della approvazione della nuova Strategia regionale in modo da assicurare, durante la sua progressiva attuazione il monitoraggio degli effetti prodotti e la individuazione condivisa e partecipata dei più adeguati correttivi.

L'esperienza condotta dimostra anche quanto sarà importante attivare tutte le più adeguate ed innovative forme di informazione e partecipazione attiva alla attuazione della Strategia. Si tratta di accrescere la sensibilità, la consapevolezza dell'importanza del contributo di ognuno secondo le proprie possibilità ed il proprio ruolo nella comunità umbra. Cittadini, imprese, giovani in età scolare, amministrazioni pubbliche, tutti dovranno essere progressivamente più coinvolti e sentirsi sempre più attori attivi, parti di un processo comune.



4. La territorializzazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il processo di territorializzazione, come illustrato nel precedente capitolo, ha riguardato innanzitutto il percorso partecipato di costruzione della Strategia regionale per renderla efficace e aderente ai bisogni della comunità umbra traguardando l'attuale decennio. In tal senso l'individuazione di sei comparti territoriali omogenei ha indubbiamente permesso di ampliare e rendere capillare la partecipazione dei territori alla definizione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Tuttavia al tempo stesso tale ripartizione del territorio regionale ha permesso di individuare delle specificità, esigenze, fabbisogni, sensibilità proprie dei diversi territori.

Di fatto il processo di territorializzazione è molto ampio ed è articolato nel tempo e nelle dimensioni come di seguito:

ORIZZONTALE - In quanto si è reputato necessario sviluppare un rapporto sinergico con le Strategie delle Regioni confinanti ed in particolare quelle con le quali si condivide il bacino idrografico del fiume Tevere, con particolare attenzione ai cambiamenti climatici in atto per la fragilità geomorfologica dei territori, ma anche con le quali si condivide il cratere degli eventi sismici del 2016/17. Si tratta di Abruzzo, Marche, Lazio e parzialmente dell'Emilia Romagna.

VERTICALE – Ai sensi dell'art. 34 del D. Lgs. 152/2006 la Strategia regionale, con le Strategie delle altre Regioni, concorre al raggiungimento degli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile per il nostro Paese. Ma in ambito regionale, ai fini dell'attuazione della Strategia regionale, è necessario come sopra evidenziato avviare la formazione di strumenti di scala sub-regionale e comunale, capaci di assicurare un'attuazione specifica per bisogni locali in logico e circolare accordo con gli obiettivi e le azioni della Strategia regionale.

4.1 L'integrazione orizzontale con le Strategie delle Regioni limitrofe

Il raggruppamento Abruzzo, Marche, Umbria, in coerenza con le scelte tematiche della Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile SNSvS, sta cercando di affrontare in modo coordinato e condiviso il grande tema della RESILIENZA per prevenire e gestire in una visione di lungo periodo i rischi ambientali, sismici, climatici, antropici e di altre situazioni calamitose di disagio della popolazione e conseguentemente per condividere linee di azione tese alla messa a punto di adeguati modelli di sviluppo.

Sostanzialmente con il supporto del MASE e del Progetto CREIAMO PA sono state individuate le seguenti grandi linee di ricerca e lavoro comune:

- Formazione e gestione digitale degli strumenti della pianificazione urbanistica per i contesti territoriali ad elevata sismicità supportata da criteri ed indirizzi per la pianificazione, per la prevenzione, per la ricostruzione, in chiave di sostenibilità;
- l'adattamento ai cambiamenti climatici a scala di bacino idrografico;
- l'implementazione della resilienza dai rischi naturali e antropici;
- la strutturazione di una rete interregionale naturalistica che comprende le reti ecologiche, i Parchi nazionali, i parchi regionali, i siti Natura 2000;
- l'integrazione ed efficientamento della rete infrastrutturale;



Le tre Regioni confinanti e accomunate dalla caratterizzazione territoriale-geografica della dorsale appenninica e dall'appartenenza allo stesso distretto idrografico – bacino del fiume Tevere- condividono una spiccata componente naturalistica, accentuata dalla rilevante presenza di Parchi Nazionali, territori ben conservati nelle aree interne, importanti fasce costiere ad esclusione dell'Umbria. Condividono al tempo stesso territori caratterizzati da alta sismicità, da elevata fragilità idrogeologica.

L'area del cratere degli eventi sismici del 2016/17 riguarda quasi totalmente Abruzzo, Umbria, Marche.

Le tre Regioni contermini, hanno risentito della sfavorevole congiuntura economico-sociale degli ultimi anni cui si sommano gli effetti negativi degli eventi sismici 2016 e 2017 e più recentemente gli effetti della pandemia COVID 19, per cui sono accomunate anche dal fatto di essere passate, ai fini della ripartizione dei fondi strutturali comunitari, da regioni di Obiettivo 1 a regioni in Transizione, a testimonianza di una rilevazione della crescita economica in atto. Pesano le difficoltà socio - economiche delle aree interne, il ritardo nell'ammodernamento delle infrastrutture trasportistiche, stradali di grande comunicazione e ferroviarie ma anche di quelle digitali, il graduale spopolamento dei territori interni nonché l'innalzamento dell'invecchiamento dei residenti, le conseguenze legate agli eventi sismici del 2016 e da ultimo la grave situazione pandemica che nel corso del 2020 ha afflitto il nostro Paese e dal quale non c'è ancora una effettiva uscita. A fronte dei gravi problemi causati dagli eventi sismici, si evidenzia che gli stessi hanno per contro consentito di inserire nel tessuto produttivo e socio economico il ricorso alla migliore tecnologia disponibile così come nell'ambito della ricostruzione, dove si sono utilizzate le più evolute tecnologie edili e dei servizi comuni: collettamento dei servizi in unica struttura dedicata come la realizzazione di cavidotto multi servizi, efficientamento sismico ed energetico degli edifici, inserimento di strutture sociali nel contesto urbano, utilizzo della energia geotermica. Anche per la realizzazione ed efficientamento della rete viaria si sono utilizzati sistemi aggiornati, come i sistemi diffusi di monitoraggio emissione e conseguente gestione del traffico. Si può fare di più e meglio come ricostruire non solo abbattendo il rischio di morte ma intervenendo sugli edifici per abbattere in rischio di crollo o intervenire alla mosaicatura e monitoraggio dei Piani Regolatori e definizione di criteri urbanistici rimodulati sulle strategie e sugli indicatori dello sviluppo sostenibile.

Il tema della resilienza, pertanto molto sentito, è affrontato riferendolo al sistema territoriale nel suo complesso cioè rispetto alle componenti ambientale, socio-sanitaria ed economica. La resilienza è intesa come capacità e abilità di tutti gli attori coinvolti di uscire, a seguito di un evento calamitoso, da una fase di stallo a una condizione non necessariamente uguale a quella iniziale pre-evento ma se possibile in miglioramento. Si ritiene che tale approccio, per le sue molteplici implicazioni e per la sua natura trasversale, sia connesso con tutte le scelte strategiche della SNSvS, correlata con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs). Per quanto sopra bisogna considerare le politiche in un'ottica di sostenibilità e con un approccio multisettoriale al fine di aumentare la resilienza degli ecosistemi naturali e antropici. L'individuazione di obiettivi regionali collegati alla scelta strategica "prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza" è in grado di rafforzare le scelte della Regione in un'ottica di diminuzione degli impatti causati sui sistemi naturali e sulla società.

Il tema della resilienza è più volte espressamente evidenziato tra componenti della SNSvS:

Persone

III. Promuovere la salute e il benessere

III.1. Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico



Pianeta

I. Arrestare la perdita di biodiversità

I.1. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici

I.3. Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

II.1. Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

II.2. Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione

II.7. Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

Si conferma quindi il fatto che il tema della Resilienza va affrontato nella sua più vasta accezione e ben oltre il rigore dei confini amministrativi. Se infatti è prioritario, come sopra indicato, operare nella direzione di diminuire i livelli di esposizione dei territori ai rischi naturali e antropici e di lavorare per ridurre il livello di vulnerabilità dei sistemi naturali ed antropici presenti, è altrettanto importante prevedere iniziative che innalzino il livello di resilienza rispetto alla componente socio-economica. Si tratta infatti di salvaguardare il tessuto sociale e le attività economiche in atto, con l'obiettivo di salvaguardare anzi di elevare la qualità di vita (iniziative per favorire l'occupazione giovanile e delle donne, iniziative per supportare le fasce della popolazione che per ragioni di età e di salute sono più soggette ad emarginazione e deprivazione, iniziative per il recupero e la riqualificazione del tessuto edilizio danneggiato oppure in cattivo stato di conservazione, iniziative per favorire l'integrazione della popolazione sotto il profilo delle opportunità di accesso alla istruzione, alle nuove attività lavorative, alla cultura con il rafforzamento delle strutture digitali).

Molte le possibili iniziative comuni tra le Regioni contermini che possono contribuire alla resilienza passano per la valorizzazione e corretto sviluppo delle risorse identitarie dei territori delle tre regioni del raggruppamento come ad esempio:

- creare una rete dei Parchi nazionali e regionali, anche con apposita intesa tra le Regioni così da potenziare la azione di tutela e valorizzazione delle risorse naturali presenti e per la condivisione di adeguate iniziative turistiche e formative di avvicinamento e conoscenza dei valori naturali;
- creare una rete interregionale di percorsi e sentieri storico-naturalistici e di percorsi ciclabili; i percorsi ciclabili vanno potenziati e messi a rete creando un sistema a “pettine” di collegamenti trasversali tra la dorsale appenninica e la costa adriatica”;
- sviluppare una rete dei borghi e centri minori e dei nuclei frazionali per diffondere il modello di ricezione turistica diffuso che valorizzi il patrimonio edilizio storico e tradizionale molto spesso in disuso o poco fruito;
- efficientare la rete infrastrutturale attraverso ammodernare e valorizzare il tracciato della ferrovia centrale umbra che connette Umbria e Abruzzo e che con idonei incroci-scambio può agganciare la linea ferroviaria Roma – Ancona nell'ottica di un obiettivo più ampio di sviluppo della mobilità dolce (ciclo-pedonale) da connettere alle reti ferroviarie per gli spostamenti di grande scala e locali;
- creare una rete di supporto per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e del manifatturiero tradizionale con specifica attenzione alle produzioni tipiche locali delle aree interne appenniniche;
- creare una rete delle comunità energetiche finalizzata a rendere energeticamente autosufficienti i piccoli centri delle aree appenniniche e dei nuclei più distanti dalle grandi infrastrutture energetiche;



- implementare e mettere a rete le strutture sanitarie di prossimità per favorire ulteriormente la qualità della vita con particolare attenzione alle classi della popolazione più avanti negli anni o in condizioni di disagio;
- favorire una rete tra le Università delle tre Regioni per lo sviluppo di iniziative condivise per un'offerta culturale e di studio sul tema della resilienza;
- tracciare linee guida e criteri comuni per lo sviluppo di strategie regionali condivise su tematiche quali la biodiversità e l'adattamento ai cambiamenti climatici il più possibile integrate e omogenee tra di loro e con la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, avvalendosi del supporto della LINEE del Progetto di CReAMO-PA, tra cui la Linea LQS1, la Linea L2, la Linea L5.

Con particolare attenzione all'adattamento al cambiamento climatico si potrà dare priorità alle seguenti azioni:

- implementare la piattaforma "Allerte Meteo Emilia Romagna" (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>), operativo presto anche in Umbria, in collaborazione con regioni Marche ed Emilia Romagna per la condivisione modello di "early warning" e individuazione ambiti territoriali ottimali di protezione civile ai sensi del D.Lgs. 1/2018 includendo nella piattaforma anche l'Abruzzo;
- favorire iniziative comuni per agire con decisione sul contenimento del consumo di suolo e sulla desertificazione, partendo dalla revisione e aggiornamento delle normative urbanistiche;
- concorrere come raggruppamento alla formazione del nuovo PNACC, nell'ambito dell'attuale processo di VAS, per assicurare che misure e azioni siano coerenti con il quadro di sostenibilità tracciato dalla SNSvS e siano effettivamente scalabili e quindi applicabili alle esigenze e urgenze dei territori delle tre Regioni;
- implementare l'infrastruttura verde regionale ed interregionale integrando verde urbano, verde extraurbano e boschi in tutti i livelli di progettualità (es. proseguire la realizzazione di piste ciclo-pedonali integrandole, ove possibile, con l'infrastruttura verde regionale; l'eventuale realizzazione di nuovi assi viari dovrà evitare l'interruzione di corridoi ecologici, compensare il consumo di suolo ed essere integrata, ove possibile, con l'infrastruttura verde regionale; ecc.); lo sviluppo della forestazione anche urbana e le pratiche agricole, rimangono gli interventi che producono il maggiore assorbimento di carbonio quindi vanno previste misure di sostegno e incentivazione agli investimenti privati innovativi per concorrere allo sviluppo delle pratiche di maggiore assorbimento di carbonio (pratiche agricole certificate, forestazioni da implementare in prossimità delle aree industriali recupero di suolo e aree degradate);
- creare una rete delle comunità energetiche finalizzata a rendere energeticamente autosufficienti i piccoli centri delle aree appenniniche e dei nuclei più distanti dalle grandi infrastrutture energetiche;
- contribuire all'aggiornamento del sistema di monitoraggio della Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile con particolare attenzione alla individuazione degli indicatori più congruenti ed efficaci sul tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici;
- promuovere una rete delle aziende agricole, favorendo l'inserimento dei giovani e delle donne, per sostenere iniziative sul rilancio della agricoltura biologica e la valorizzazione delle colture agricole originarie. Sostenere un reddito agricolo sufficiente per assicurare da parte degli operatori agricoli la tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni nelle superfici agricole



- sviluppare la prevenzione delle emergenze epidemiche e non epidemiche nel settore agricolo, forestale e zootecnico delle aree appenniniche interne avvalendosi dell'attività dell'Istituto Zooprofilattico per le Marche e l'Umbria ad includere l'Abruzzo in modo da contribuire ad assicurare la qualità di vita, di essenze vegetali coltivate e specie animali allevate per lo sviluppo economico sostenibile delle aree rurali della regione accrescendo ulteriormente la resilienza delle comunità rurali e la contestuale qualità e salute di animali e uomo;
- sviluppare l'approccio della circolarità in ambito di sviluppo urbano e territoriale post-sisma, per connettere resilienza e ripresa socio-economica.

Messa a punto di un quadro di riferimento comune delle conoscenze

Mappare, acquisire e approfondire le conoscenze del grado di capacità di sistemi antropici e naturali del territorio, comprese le relazioni e interazioni tra loro, di opporre resilienza e aumentare la resilienza rispetto ad eventi calamitosi naturali o di origine umana. Ciò comprende l'individuazione delle parti più fragili e di quelle meno vulnerabili ma da rafforzare (caratterizzazione geologica, idrogeologica, altre componenti naturali, opere e attività antropiche in atto e stratificate nel tempo, caratteri della struttura economica, caratteri della struttura sociale, fabbisogni specifici delle aree interne). Condividere il quadro delle conoscenze diventa essenziale per sviluppare quadri di riferimento comuni necessari rispetto alle valutazioni di sostenibilità dei documenti, piani, programmi che saranno poi prodotti in attuazione delle Strategie regionali.

Messa a punto di modelli, articolati per livelli coordinati di pianificazione degli interventi sul territorio, che concorrono in modo integrato e flessibile a determinare nel tempo una risposta progressivamente crescente di contrasto agli effetti delle calamità e che consentano una tempestiva ripresa del funzionamento dei sistemi in atto per contenere i fenomeni di spopolamento e di abbandono.

Individuare interventi di tipo urbanistico, infrastrutturale, dei servizi quali istruzione, socio-sanitari di prossimità per lo specifico supporto alle situazioni di disagio e bisogno, di attenzione per garantire la tempestiva ripresa dei sistemi scolastici, sanitari, del mondo produttivo, se non la continuità del sistema produttivo e dell'occupazione.

Affrontare il tema dei rischi da un punto di vista multirischio: le politiche di riduzione dei rischi naturali, sempre di più devono considerare la molteplicità dei rischi che interessano i territori e le comunità.

Rischi naturali, sismico, idrogeologico, climatico e i rischi antropici, tra i quali è necessario integrare anche il rischio sanitario, effetti negativi socio-economici, vanno affrontati contestualmente in quanto parti di scenari sempre più articolati e integrati, tenendo in primaria attenzione il rischio sismico e idrogeologico in quanto purtroppo strutturali nei territori interni delle tre regioni, così come per gli effetti dovuti i cambiamenti climatici, e per la pandemia che ormai da un anno sta interessando le comunità dell'intero Paese. Sviluppare e condividere piani multirischio regionali integrati.

Coordinare pianificazione territoriale e pianificazione dell'emergenza.

Creare i presupposti per avere un quadro omogeneo e completo delle previsioni urbanistiche che insistono sul territorio regionale al fine di avere maggiore contezza dei fenomeni trasformativi in essere e previsionali, della loro sostenibilità e dell'andamento del consumo di suolo.



Il coordinamento tra strumenti di pianificazione urbanistica e pianificazione dell'emergenza (piani di protezione civile) deve essere realizzato e monitorato in continuo, in quanto, sebbene ogni emergenza e ogni evento catastrofico possono avere caratteristiche e necessità diverse, la possibilità per un territorio di avere a disposizione un sistema di aree libere, sicure, accessibili e collegate con le varie parti del centro abitato e con l'esterno in ottica di cratere, di bacino, indipendentemente da confini amministrativi, inoltre già attrezzate (con opere di urbanizzazione primaria e sottoservizi), in modo da poter essere utilizzate nell'immediatezza per affrontare le diverse esigenze delle emergenze (inserimento funzioni strategiche, aree di accoglienza, aree per mezzi e soccorritori, ecc.), evita di dover intervenire in emergenza nella individuazione di nuove aree, nella realizzazione di nuove strade e nella localizzazione di nuove funzioni. La verifica sulla funzionalità ed efficacia degli strumenti di pianificazione urbanistica vigente in caso di calamità può comportare l'aggiornamento delle stesse norme regionali in materia di pianificazione territoriale.

Comprendere nel coordinamento anche le azioni poste in essere per la prevenzione dei rischi. Gli obiettivi di riduzione dei rischi si traducono talvolta in azioni o interventi che possono confliggere con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Come per esempio con gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture per incrementare l'efficienza della SUM (Struttura Urbana Minima) che possono determinare potenziali impatti sul sistema naturalistico e ambientale, in particolare se attraversano componenti della rete ecologica, o aree interessate da habitat di rilievo naturalistico. In ogni caso la individuazione e realizzazione di un sistema di aree per l'emergenza predisposte con opere di urbanizzazione primaria in ambiti agricoli, comporta un consumo/artificializzazione del suolo permanente.

Valutare la possibilità di riorganizzazione dell'assetto insediativo per obiettivi di riduzione dei rischi in presenza di instabilità sismica e idro-geologica.

La presenza di aree di instabilità quali zone di attenzione per la presenza di faglie, piuttosto che aree in frana o altre forme di instabilità idrogeologiche e sismiche, in aree urbane già edificate, sono state riscontrate nell'area del cratere a Norcia e in tanti altri piccoli comuni devastati dal sisma del 2016. Gli studi di Microzonazione, così come gli studi di approfondimento collegati ai Piani di Assetto Idrogeologico ci permettono di conoscere meglio le instabilità del sottosuolo e il livello di pericolosità cui sono sottoposte alcune zone edificate o infrastrutture, e forniscono indicazioni per la pianificazione. Indicazioni che devono essere valutate nelle diverse soluzioni alternative possibili, circa l'opportunità di ricostruire con criteri costruttivi specifici, lasciando da ultimo il ricorso limitato e puntuale della delocalizzazione edifici o porzioni di tessuti edificati, modificando parzialmente l'assetto insediativo delle città colpite dal sisma.

Costruire modelli capaci di pianificare interventi che aumentino la qualità e quindi la forza dei sistemi naturali e delle relazioni esistenti tra le parti.

I sistemi della Rete Natura 2000, sistema dei parchi regionali, delle foreste, della rete ecologica, dei bacini idrografici diventano la struttura portante del territorio su cui poggiare e relazionare le previsioni di trasformazione e governo del territorio. L'obiettivo è implementare le connessioni, deframmentare le interruzioni generate da costruzioni di opere e infrastrutture lineari generando una struttura naturale a rete sempre più connessa e non condizionata dai limiti amministrativi.



Basare i modelli di sviluppo e ripresa sui principi della circolarità economica

Analizzare ed implementare le potenzialità di sistemi e strumenti già esistenti (protocolli tecnici es. ITACA, regolamenti del verde, regolamenti edilizi tipo, certificazioni ambientali, etc.) che contribuiscano alla effettiva qualificazione dei tessuti urbani ed edilizi fino ai componenti del singolo edificio, rispettando i suoi caratteri tradizionali e identitari e la esigenza di aumentarne il grado di resilienza ma anche di efficienza riguardo alla sua sostenibilità, limitando il consumo di nuove materie prime.

Valorizzare al meglio l'adozione e l'efficacia dei GPP CAM nella definizione tipologica e merceologica di prodotti e servizi e nella definizione dei prezziari regionali per le opere pubbliche ma di riferimento anche per l'edilizia privata. Questo aspetto va ancora di più approfondito per la sua rilevanza con riferimento al patrimonio storico-artistico e monumentale che caratterizza molti dei nostri territori.

Valorizzare il rapporto ed il coinvolgimento delle imprese, delle Università nonché altri Soggetti competenti un percorso condiviso che affronti, rispetto alla importante ed urgente fase della ricostruzione edilizia post-terremoto 2016 il tema della sostenibilità ambientale dei materiali edilizi con il ricorso al metodo LCC integrato con il metodo LCA. Se infatti con il LCC (Life Cycle Cost) si valutano i costi dell'intero ciclo vita del materiale/prodotto edilizio compresa manutenzione e demolizione finale con l'LCA (Life Cycle Assessment) si implementa la valutazione con gli impatti ambientali dell'intero ciclo vita del prodotto (estrazione, uso di materie prime e prime seconde, consumi energetici, trasporti, manutenzione, dismissione-collocazione finale).

Il coinvolgimento degli Attori locali

Coinvolgere al massimo livello i Comuni, congiuntamente all'ANCI e alle altre rappresentanze di interessi locali, quali attori principali della caratterizzazione sul territorio dei principi e degli obiettivi fissati e condivisi dalla Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Parte integrante del tema è pertanto lo studio di strumenti integrati, che facilitino l'iter burocratico, per la custodia e lo sviluppo dei territori che coinvolgano in maniera diretta e consapevole gli attori locali sancendo reciproci vincoli e impegni (patto dei sindaci, accordi agroambientali d'area, contratti di fiume, ecodistretti, centri di informazione ed educazione ambientale, GAL, ecc.) e migliorando l'efficacia degli strumenti di valutazione ordinari (VAS, VInCA ecc.)

Quanto suindicato comporta una partecipazione importante e decisiva delle Università e degli Istituti di Ricerca delle Regioni.

4.2 I Piani di sostenibilità di scala subregionale

Come ricordato all'inizio del capitolo, l'esperienza condotta con ANCI Umbria e FELCOS Umbria con i FORUM attraverso l'individuazione di sei comparti territoriali omogenei ha consentito di individuare delle specificità, esigenze, fabbisogni, sensibilità proprie dei diversi territori. Molte azioni proposte dai FORUM, più di scala regionale, sono state ricomprese nel quadro delle azioni indicate per il raggiungimento degli obiettivi regionali, come già illustrato nel precedente capitolo 3. Ma molte altre di carattere più locale rappresentano un patrimonio di indicazioni tali da formare un primo quadro conoscitivo su cui impostare con i Comuni e con gli altri attori locali, dei piani di sostenibilità, Masterplan sub-regionali, capaci di assicurare ai comuni o associazioni di comuni i necessari e corretti riferimenti per sviluppare le loro azioni ed iniziative in chiave di sostenibilità.



La struttura del Masterplan in coerenza con la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile conterrà per ciascuna azione identificata, le seguenti informazioni:

- definizione del peso della singola azione rispetto al raggiungimento dell'obiettivo specifico e descrizione di come quella singola azione contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo;
- attori di riferimento da mobilitare e coinvolgere;
- ambito territoriale specifico, territorio comunale o intercomunale, oggetto di intervento;
- tempi per l'intervento e durata dell'azione.
- indicazione delle modalità di attuazione: bando, individuazione diretta, negoziazione, etc.
- la stima del fabbisogno economico per l'attuazione e individuazione delle possibili linee di finanziamento.

Il territorio in oggetto viene così a possedere una guida coerente con gli obiettivi generali prefissati e in linea con le sue priorità, in grado di essere attuata grazie agli strumenti di programmazione già approvati e quelli che scaturiranno dalla Strategia regionale. In definitiva la formazione di Masterplan di scala sub-regionale di concerto con i Comuni ed altre Istituzioni di livello locale, dopo l'adozione della nuova Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, sarà un passaggio chiave per darne attuazione specifica e aderente ai territori interessati. Di seguito si forniscono i primi lineamenti strategici territoriali per ogni ambito omogeneo come consultabili dai QR CODE:

AREA 1



QR CODE 11 – Area 1

AREA 2



QR CODE 12 – Area 2

AREA 3



QR CODE 13 – Area 3



AREA 4



QR CODE 14 – Area 4

AREA 5



QR CODE 15 – Area 5

AREA 6



QR CODE 16 – Area 6



4.3. Linee di indirizzo per la Pianificazione comunale in contesti sismici

La necessità di aggiornare o ridefinire ex-novo gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale all'indomani degli eventi sismici del 2016-17 ha portato la Regione Umbria e il Comune di Norcia, risultato quello maggiormente colpito dal sisma a sviluppare un percorso sperimentale di formazione e valutazione ambientale del Piano Regolatore Generale in chiave di sostenibilità. L'esperienza sviluppata fino alla approvazione del PRG ha permesso di indentificare precisi criteri di riferimento necessari a consentire una pianificazione adeguata alla emergenza della ricostruzione ma intrinsecamente unita agli obiettivi di sostenibilità della Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Su tale base è stato pertanto sviluppato un primo documento **"Linee guida per la pianificazione in chiave di sostenibilità in contesti sismici"** che è allegato al presente capitolo, quale primo utile riferimento di formazione di piano urbanistico comunale adottato e approvato facendo preciso riferimento agli obiettivi di sostenibilità, pur in un ambito caratterizzato da rilevante sismicità e con l'urgenza rappresentata dalla ricostruzione del tessuto edificato danneggiato o distrutto dal sisma.

Di seguito il link del sito internet dello sviluppo sostenibile in Umbria, dal quale è possibile scaricare il documento **"Linee guida per la pianificazione dei territori interni in contesti sismici nell'ottica della sostenibilità e della resilienza"**: <https://www.regione.umbria.it/ambiente/sviluppo-sostenibile>.

LINEE GUIDA

per la pianificazione dei territori interni in contesti sismici nell'ottica
della sostenibilità e della resilienza



Figura 15 – Linee guida per la pianificazione dei territori interni in contesti sismici nell'ottica della sostenibilità e della resilienza



5. Il Sistema di monitoraggio della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile

5.1 La selezione degli indicatori per il monitoraggio della Strategia regionale

Nella definizione della struttura del sistema di monitoraggio, di concerto con Arpa Umbria e l'Università degli Studi di Perugia – Dipartimento per le Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali, il principale obiettivo perseguito è stato quello di mantenere allineata la formulazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile con la Strategia nazionale.

A questo scopo per disegnare la struttura del sistema di monitoraggio, è stato costantemente aggiornato il set di indicatori regionali di contesto sia in termine di quantificazione e sviluppo temporale sia per individuare quelli ritenuti più adatti a misurare la sostenibilità e a monitorare nel tempo gli effetti prodotti dalla SRSvS umbra.

I criteri di base utilizzati nell'analisi degli indicatori hanno riguardato:

- La pertinenza dell'indicatore con le linee strategiche individuate dalla SNSvS in base ai documenti prodotti a livello nazionale;
- La relazione tra indicatore delle scelte della SNSvS e le P utilizzate per l'Umbria nella stessa come riferimento metodologico;
- La corrispondenza delle linee strategiche nazionali con i possibili obiettivi strategici regionali;
- La verifica della disponibilità nel SISTAN di indicatori idonei al popolamento a scala regionale;
- La verifica di ulteriori fonti di origine di dati;
- La disponibilità di serie storiche dei dati utili a definire un momento ex ante del sistema di monitoraggio in grado di esprimere il posizionamento regionale rispetto agli obiettivi previsti;
- L'aggiornabilità da parte del SISTAN degli indicatori scelti per la definizione degli obiettivi finali della Strategia regionale e per il monitoraggio on going della stessa.

Le P selezionate sono state definitivamente ridotte a 4 con l'esclusione di quella Partnership che, in base anche alle indicazioni ricevute a livello nazionale, caratterizzeranno il quadro di riferimento della struttura in cui articolare gli obiettivi strategici nazionali e regionali nella formulazione definitiva delle strategie.

Si è quindi proceduto a:

- aggiornare lo schema proposto a scala nazionale della gerarchia degli obiettivi strategici con quelli regionali
- aggiornare l'appartenenza degli indicatori alla Area di riferimento (P),
- verificare la disponibilità dell'indicatore nazionale a scala regionale e sub-regionale
- produrre il quadro ex ante dei valori degli indicatori selezionati.

Il set di indicatori è stato pertanto aggiornato e riorganizzato secondo i tre punti precedenti basandosi come sempre sugli indicatori resi disponibili in formato elettronico ed aggiornati periodicamente nel sito web dell'ISTAT (file Misure_statistiche_2004_2022); nel Database regionale attuale sono inclusi gli indicatori aggiornati a luglio 2022.

Il set finale di indicatori comprende, inoltre, alcuni indicatori prodotti specificatamente da ARPA Umbria attraverso alcuni servizi tematici dell'agenzia (in particolare quelli riferiti alle emissioni in atmosfera e al



consumo di suolo). Questo set ed i valori corrispondenti costituiscono il quadro di riferimento per l'analisi del contesto in cui opererà la Strategia regionale in funzione degli obiettivi individuali; il set consente la corrispondenza con i dati a scala nazionale e potrà essere aggiornato numericamente nelle prossime scadenze di monitoraggio della Strategia stessa.

5.2 L'applicazione del modello SSAM

Il modello Spatial Sustainability Assessment Model (SSAM) rappresenta oggi la prosecuzione e l'evoluzione migliorativa del modello di valutazione della sostenibilità denominato GeoUmbriaSUIT già utilizzato nel tempo in Regione per la lettura integrata di fenomeni ambientali, sociali ed economici sia a scala regionale che comunale. L'intera procedura di SSAM è stata realizzata in ambiente GIS, attraverso l'implementazione nel software open source QuantumGIS (o QGIS). Il modello integra l'analisi multi-criteriale con lo strumento geografico utilizzando come base informativa un file geografico vettoriale (Geopackage), dove la parte grafica rappresenta l'area di studio con le singole unità da valutare (ad esempio una nazione con le singole regioni o una regione con i singoli comuni), mentre la parte alfanumerica, cioè la tabella degli attributi, descrive gli aspetti ambientali, economici e sociali delle singole unità territoriali, attraverso un insieme di indicatori selezionati per il contesto territoriale di riferimento. Il prodotto finale delle elaborazioni è rappresentato da output numerici e tabellari, grafici e cartografici.

97

5.3 Il Database regionale e la situazione ex ante

Nella formulazione del sistema di monitoraggio si è proceduto a costruire il Dataset di riferimento popolato, per la definizione della situazione ex ante, con gli ultimi aggiornamenti disponibili dei valori relativi agli indicatori per Umbria, Centro Italia (Umbria, Lazio, Toscana e Marche) ed Italia (tutte le regioni), dati che saranno alla base della formulazione del piano di monitoraggio della Strategia regionale e dell'applicazione del SSAM a livello regionale.

Per ognuno di questi indicatori si riporta l'unità di misura, il dato più recente per le tre realtà territoriali prese come riferimento, l'ultimo anno di rilevamento, un dato pregresso (quando possibile riferito a 5 anni prima) ed una prima rapida analisi del trend del dato stesso sempre in base ad ogni territorio considerato.

L'aggiornamento definitivo del set regionale, realizzato a luglio del 2022, ha portato ad un sensibile incremento del numero di indicatori potenzialmente disponibili ed utilizzabili a scala regionale dagli iniziali 48 agli attuali 83; le ultime modifiche hanno consentito una migliore copertura sia delle aree 4 P sia quella degli SDGs dell'Agenda 2030, che in alcuni casi, nel set precedente non erano opportunamente assicurati dai database relativi. Resta al momento non allineato il Goal 16 ed i relativi obiettivi nazionali in quanto a livello regionale non sono stati individuati obiettivi specifici.

In questa sezione si riporta la sintesi degli indicatori regionali selezionati per ogni singola area (Pace, Persone, Pianeta Prosperità) di volta in volta segnalati con la dicitura "Indicatori SRSvS Area..." e i risultati dell'analisi di sostenibilità realizzata tramite il Modello SSAM indicati dalla dicitura "SSAM Area...)

Tutti gli indicatori selezionati per la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) sono riportati in specifiche tabelle suddivise per singole P (Pace, Persone, Pianeta e Prosperità) all'interno delle quali gli indicatori sono ripartiti per singolo Obiettivo Strategico Nazionale (OSN) a cui fa riferimento la Strategia regionale; per ogni indicatore sono riportati il numero di codice regionale, l'unità di misura, il dato per un



anno base di confronto (variabile tra 2015 e 2016 secondo la disponibilità), l'ultimo dato disponibile (variabile al momento tra il 2018 ed in alcuni casi il 2021) per Umbria, Centro Italia ed Italia.

I valori del singolo indicatore sono quindi interpretati secondo la seguente chiave di lettura messa in evidenza nelle tabelle di ogni P:

<i>Trend ultimo anno su anno base (Umbria Centro e Italia)</i>
Dato in miglioramento
Dato in peggioramento

Tabella 11 – Legenda colori e caratteri

A titolo di esempio l'indicatore 5.2.1 Centri antiviolenza e case rifugio tasso per 100.000 donne > 14 anni dell'area Pace e dell'OSN PC.I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e sulle fasce sociali marginalizzate assicurando adeguata assistenza alle vittime presenta un trend in miglioramento nel 2019 rispetto all'anno base 2017 (cella in verde).

Per ogni P attraverso il modello di valutazione della sostenibilità SSAM è stata quindi effettuata un'analisi mirata a valutare la performance di sostenibilità della regione Umbria in relazione sia al contesto territoriale in cui è inserita (il Centro Italia) che l'Italia intera, presa nella sua interezza e nella distribuzione regionale.

Gli output più significativi prodotti dal modello di valutazione sono mappe della sostenibilità e grafici: le mappe mostrano, tramite opportune gradazioni di colore, il confronto aggregato tra Umbria, Centro Italia (che comprende Lazio, Marche, Toscana e Umbria) e Italia; i grafici mettono a confronto le performances di tutte le regioni italiane evidenziando allo stesso tempo il livello raggiunto da Umbria, Centro e Italia. Nella lettura dei risultati va tenuto in considerazione che il confronto aggregato (Italia-Centro e Italia-Umbria) un po' appiattisce le differenze che ci sono tra i due anni di riferimento soprattutto per alcune regioni, ma resta comunque interessante mantenerlo per evidenziare la performance di sostenibilità dell'Umbria in relazione al contesto che la circonda. Il set di indicatori utilizzato per l'analisi è sempre suddiviso secondo le quattro sfere della sostenibilità di Pace, Persone, Pianeta e Prosperità. Anche i risultati dell'analisi sono stati suddivisi secondo lo stesso criterio e sono riportati nei successivi paragrafi per P; infine dopo la descrizione per P si riportano i risultati dell'analisi di sostenibilità globale che sintetizza l'insieme delle 4 sfere analizzate.

Nella elaborazione attraverso SSAM, come anticipato, è stato simulato un confronto aggregato tra la regione Umbria, il Centro Italia, e l'Italia. Per permettere l'analisi sono state fatte alcune assunzioni metodologiche:

- Gli indicatori scelti per l'applicazione di SSAM sono parte del set di indicatori per il monitoraggio della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Rispetto al database originale si è proceduto ad una selezione, in modo da evitare indicatori ridondanti tra di loro o comunque sovrapposti. Inoltre, in alcuni casi è stato necessario modificare l'indicatore inizialmente espresso in termini assoluti così da rendere possibile il confronto tra contesti territoriali e di popolazione molto diversi tra loro;
- Alla luce dell'evento pandemico, è stato deciso di analizzare contemporaneamente la situazione rispetto a due anni di riferimento, il 2019 e il 2020. Questo permette di valutare con maggiore attenzione quale anno sia più adatto ad essere considerato come punto di partenza e di riferimento per future simulazioni. Sono stati usati sempre i dati dell'anno in oggetto se disponibili e, se mancanti, quelli dell'anno più vicino disponibile (indicatori mancanti per 2019: 2 per persone, 5 per pianeta, 2 per prosperità; indicatori mancanti per 2020: 3 per pace, 1 per persone, 6 per pianeta; 6 per prosperità). Anche nei rari casi di mancanze puntuali dei dati si è risaliti al primo dato disponibile.



- Per le elaborazioni sono stati applicati pesi uguali tra i criteri all'interno del singolo pilastro;
- SSAM necessita della definizione di un punto ideale (*ideal-point*) e uno anti-ideale (*worst-point*): si è deciso di muoversi all'interno della distribuzione dei valori territoriali utilizzando i valori migliori e peggiori tra le regioni.

AREA PACE - Indicatori della SRSvS

Per l'area Pace sono stati individuati 11 indicatori, di cui 10 selezionati nell'ambito del modello SSAM; nelle sezioni dedicate agli "indicatori della SRSvS saranno evidenziati i principali trend nel tempo dei vari indicatori della singola P e l'eventuale raggiungimento degli obiettivi prefissati per il singolo dato. Nell'area sono inclusi 5 indicatori che si riferiscono al Goal 16 per il quale non sono al momento selezionati obiettivi regionali (per i quali si elencano gli obiettivi nazionali).

Rispetto all'anno base di confronto della P Pace, in Umbria si registra un miglioramento per 8 indicatori ed un peggioramento in 3 casi (rapporto tasso di occupazione per le donne con figli e senza (78,7%), i detenuti in attesa del primo grado di giudizio (12,5%) e l'affollamento degli istituti di pena (104,7%)

In termini di singolo indicatore, l'Umbria mostra un risultato prossimo a quello del Centro Italia e leggermente peggiore del dato nazionale specialmente in 2 degli indicatori collegati alla giustizia anche se migliorano nel tempo quelli che descrivono la fiducia nel sistema giudiziario e la durata dei procedimenti.

Si sottolinea comunque che l'aggiornamento del dato degli indicatori si riferisce in molti casi al 2020 anno in cui inizia ad intervenire la pandemia; nei prossimi mesi con nuovi dati disponibili sarà possibile approfondire e verificare la situazione più recente di ogni P.



Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRSvS	New Code Umb	SSAM	Unità	Umbria T0	Centro T0	Italia T0	Anno Indicatore SISTAN	Umbria Anno Base	Centro Anno Base	Italia Anno Base	Anno base confronto
Pace I.1.1 Contrastare la violenza su donne e minori assicurando assistenza alle vittime	5.2.1 Centri antiviolenza e case rifugio tasso per 100.000 donne > 14 anni	28	1	Su 100.000 donne	1,5	1,1	1,0	2019	1,0	0,7	0,9	2017
Pace II.2.1 Garantire la parità di genere	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) di donne con figli e donne senza figli	29	1	%	78,7	80,3	73,4	2020	85,3	83,7	76,0	2016
Pace II.2.1 Garantire la parità di genere	5.5.1 Quota di donne elette nei Consigli regionali	30	1	%	38,1	32,9	22,3	2021	19,0	22,2	18,2	2016
Pace II.1.1 Combattere ogni forma di sfruttamento del lavoro garantendo i diritti dei lavoratori in tutti i settori con particolare attenzione a quello agricolo	8.3.1 Occupati non Regolari (anche in Persone II)	41	1	%	13,0	13,1	12,6	2019	13,3	13,6	13,5	2015
Pace I.2.1 Assicurare l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose	10.7.2 Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari	54	1	%	12,0	16,0	15,6	2019	20,9	24,3	28,2	2015
OSN PC.III.1 Intensificare la lotta alla criminalità	16.1.1 Numero di vittime da omicidio volontario	78	1	N/100000	0,1	0,4	0,5	2020	0,9	0,6	0,8	2015
OSN PC.III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario e penitenziario	16.3.2 Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	79	1	%	12,5	15,8	16,3	2020	8,7	14,9	17,1	2016
OSN PC.III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario e penitenziario	16.3.2 Affollamento degli istituti di pena	80	1	%	104,7	102,8	106,5	2021	98,4	106,7	108,8	2016
OSN PC.III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario e penitenziario	16.1.4 Percezione di sicurezza camminando da soli al buio	81	1	%	63,8	58,8	61,4	2020	54,6	47,4	49,6	2016
OSN PC.III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario e penitenziario	16.6.2 Fiducia nel sistema giudiziario	82		%	4,8	4,8	4,8	2020	3,4	4,0	4,0	2015
OSN PC.III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario e penitenziario	16.6.2 Durata dei procedimenti civili, giacenza media in giorni	83	1	gg	451	395	419	2020	510	424	474	2016

Tabella 12 – Area PACE – Indicatori della SRSvS



SSAM – INDICI DI SOSTENIBILITÀ

La tabella seguente riporta gli indicatori selezionati per il pilastro Pace. Per ogni indicatore viene messo in evidenza: quale degli obiettivi di sviluppo sostenibile è ad esso correlato, la polarità (positiva o negativa), la fonte e l'unità di misura.

Goal	SDG code	Obiettivo Strategico Nazionale	Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRSvS	Polarità	Fonte	U.M.
5	5.2.1	Prevenire la violenza su donne e bambini e sulle fasce sociali marginalizzate assicurando adeguata assistenza alle vittime	Contrastare la violenza su donne e minori assicurando assistenza alle vittime	Centri antiviolenza e case rifugio tasso per 100.000 donne > 14 anni	+	Istat	Per 100.00 donne
5	5.4.1	Garantire la parità di genere	Garantire la parità di genere	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) di donne con figli e donne senza figli	+	Istat	%
5	5.5.1	Garantire la parità di genere	Garantire la parità di genere	Quota di donne elette nei Consigli regionali	+	Singoli consigli regionali	%
8	8.3.1	Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori	Combattere ogni forma di sfruttamento del lavoro garantendo i diritti dei lavoratori in tutti i settori con particolare attenzione a quello agricolo	Occupati non Regolari	-	Istat	%
10	10.7.2	Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione di immigrati e minoranze etniche e religiose	Assicurare l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose	Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari	+	Istat	%
16	16.1.1	Intensificare la lotta alla criminalità	*	Numero di vittime da omicidio volontario	-	Ministero dell'interno	Per 100.00 abitanti
16	16.1.4	Intensificare la lotta alla criminalità	*	Percezione di sicurezza camminando da soli al buio	+	Istat	%
16	16.3.2	Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario e penitenziario	*	Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-	Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria	%
16	16.3.2	Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario e penitenziario	*	Affollamento degli istituti di pena	-	Istat	%
16	16.6.2	Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario e penitenziario	*	Durata dei procedimenti civili, giacenza media in giorni	-	Ministero della Giustizia	N° di giorni

Tabella 13 – Area PACE – Indicatori selezionati per SSAM



Nella tabella si può notare come l'obiettivo 16 non sia presente tra obiettivi nella Strategia regionale, ma solo in quella nazionale. Tuttavia, l'indicatore di riferimento è stato comunque preso in considerazione per il monitoraggio in quanto necessario per una valutazione di contesto che permetta il confronto dell'andamento della regione Umbria con le altre regioni e con il territorio nazionale.

La figura 16 mostra le mappe della sostenibilità ottenute in relazione alla dimensione Pace. Nell'elaborazione 2019 Umbria e Centro Italia raggiungono un livello di sostenibilità alto mentre l'Italia un livello medio; nella lettura dei dati del 2020 l'Umbria raggiunge un livello molto alto, il Centro Italia alto e l'Italia medio.

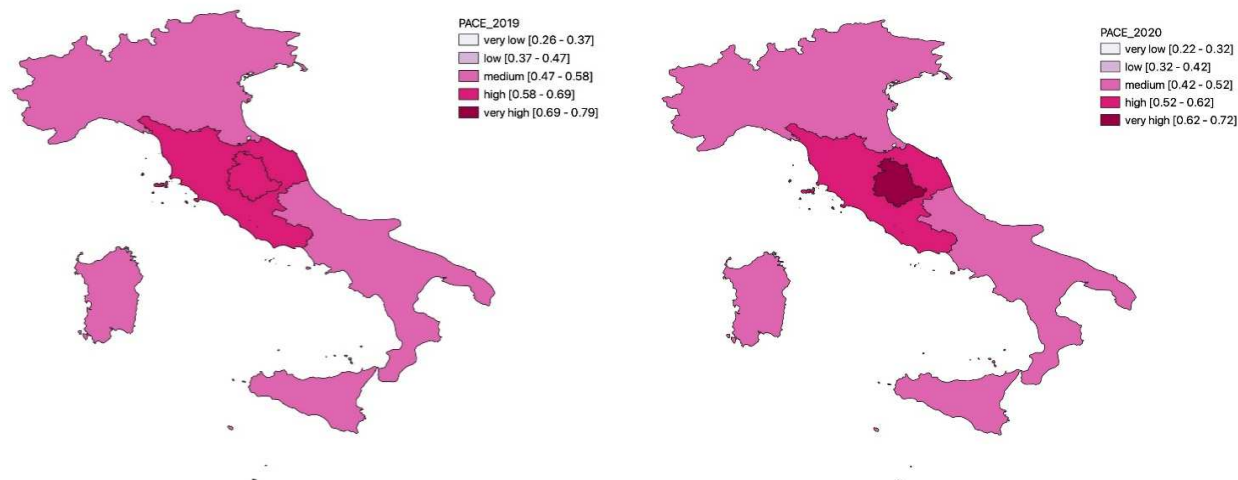


Figura 16 – Mappe della sostenibilità rispetto al pilastro Pace (2019 – 2020)

Per capire meglio i risultati, si è passati a valutare i punteggi riportati dalle singole regioni e i grafici della figura mostrano il risultato degli indici di sostenibilità relativi alla dimensione Pace di tutte le regioni, del Centro Italia e dell'Italia, sia per l'elaborazione 2019 sia per quella 2020.

Tra il 2019 e il 2020 l'Umbria ha aumentato il suo livello di sostenibilità rispetto al pilastro Pace, superando la media del Centro Italia e ampliato il distacco (in positivo) dalla media italiana.

C'è da considerare però che l'incremento dell'indice di sostenibilità Pace registrato dall'Umbria è molto lieve e che, al contrario, la maggior parte delle regioni italiane ha subito un notevole decremento dell'indice, facendo così abbassare anche la media territoriale di Centro e Italia.

Il miglioramento di classe (da Alta a Molto alta) è perciò imputabile al doppio effetto di lieve incremento umbro e contemporaneo peggioramento delle altre regioni.



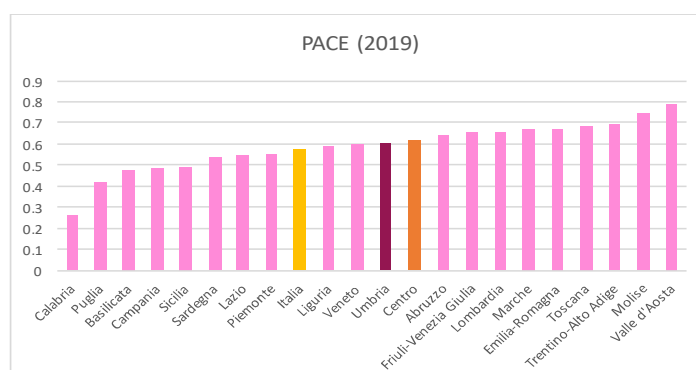


Figura 17 – Barre della sostenibilità rispetto al pilastro Pace (2019)

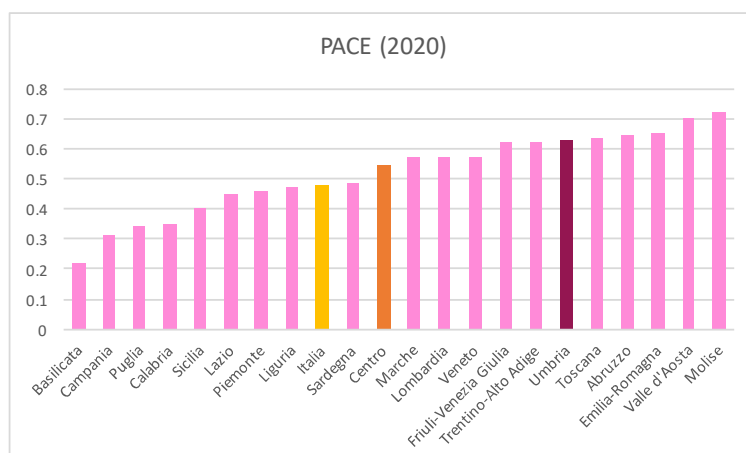


Figura 18 – Barre della sostenibilità rispetto al pilastro Pace (2020)

AREA PERSONE - Indicatori della SRSvS

Per l'area Persone sono disponibili 27 indicatori di cui 13 utilizzati nelle elaborazioni del modello SSAM. I dati più aggiornati risalgono al 2019 ed al 2020 mentre gli anni di confronto sono quelli del 2015 e 2016.

Rispetto all'anno base si registra un peggioramento in 5 indicatori; risulta infatti in aumento la popolazione esposta al rischio di frane (2%), quella con problemi di alcol (16,2%), i giovani che escono precocemente dal sistema istruzione e formazione (16,2%) e quelli che non studiano e non lavorano (14,9%). Infine, è in diminuzione il tasso di crescita del prodotto interno lordo per abitante (-8,0%).

Sostanzialmente invariata è la percentuale di persone che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (5,5%) anche se con un lievissimo trend positivo nel 2020 rispetto al 2016.

Nel confronto tra Umbria e Centro Italia si registra che in 13 indicatori su 24 la performance regionale è migliore di quella della macro-area aggregata mentre il dato del confronto con il quadro nazionale risulta migliore in 17 casi che, evidenziato anche a scala di SSAM per l'anno 2020, fa sì che la regione ed il centro del paese conseguano un risultato complessivamente migliore del quadro nazionale per questa P.



Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRSvS	New Code Umb	SSAM	Unità	Umbria T0	Centro T0	Italia T0	Anno Indicatore SISTAN	Umbria Anno Base	Centro Anno Base	Italia Anno Base	Anno base confronto
Persone I.1.1 Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione	1.2.2 Rischio Povertà o di esclusione sociale	1		%	13,3	21,4	25,6	2019	28,5	24,0	28,7	2015
Persone I.1.1 Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione	1.2.2 Bassa intensità di lavoro	2		%	4,0	7,6	10,0	2019	11,7	9,4	11,7	2015
Persone I.1.1 Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione	1.2.2 Grave deprivazione materiale	3	1	%	1,8	5,5	7,4	2019	10,4	8,4	11,5	2015
Persone I.3.1 Implementare l'assistenza alle fasce più deboli	1.4.1 Sovraccarico del costo dell'abitazione	4		%	4,2	6,8	8,7	2019	9,0	9,6	8,6	2015
Persone I.1.1 Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione	1.4.1 Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, %, Polarità negativa)	7	1	%	5,5	8,6	8,9	2020	5,7	8,5	9,4	2016
Persone III.1.1 Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio	1.5.1 Popolazione esposta al rischio di frane (Ispra, %, Polarità negativa 11.5.1)	9	1	%	2,0	2,5	2,2	2020	0,5	2,1	2,1	2015
Persone III.1.1 Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio	1.5.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni (Ispra, %, Polarità negativa 11.5.1)	10	1	%	1,7	10,6	11,4	2020	6,3	10,2	10,0	2015
Persone III.2.1 Potenziare interventi di promozione ed educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente	2.2.2 Eccesso di peso o obesità tra i inori dai 3 a 17 anni di età	11	1	%	26,4	22,4	26,3	2020	27,3	24,0	26,1	2016
Persone III.2.1 Potenziare interventi di promozione ed educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente	3.4.1 Speranza di vita in buona salute buona salute alla nascita	17	1	Anni	64,3	62,2	61,0	2020	58,2	58,3	58,8	2016
Persone III.4.1 Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze	3.4.2 Tasso standardizzato di mortalità per suicidio	18		Su 100.000 ab	7,3	5,5	5,7	2018	8,3	6,0	6,1	2015



Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRVS	New Code Umb	SSAM	Unità	Umbria T0	Centro T0	Italia T0	Anno Indicatore SISTAN	Umbria Anno Base	Centro Anno Base	Italia Anno Base	Anno base confronto
Persone III.1.1 Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio	3.6.1 Tasso di mortalità per incidente stradale	19		Su 100.000 ab	5,0	4,2	3,9	2020	6,6	6,2	5,5	2015
Persone III.2.1 Potenziare interventi di promozione ed educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente	3.a.1 Fumo (Tassi standardizzati)	20	1	%	20,8	19,5	19,1	2020	23,6	21,1	20,0	2016
Persone III.4.1 Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze	3.5.2 Persone di 14 anni e più con comportamento a rischio per l'alcol (Istat Alcol)	21	1	%	16,2	15,7	16,7	2020	14,8	16,2	16,7	2016
Persone III.3.1 Implementare il modello della "Salute in tutte le politiche" secondo gli obiettivi integrati della SNSVS per rafforzare ed efficientare il sistema socio – sanitario regionale	3.8.1 Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati	22		N	32,6	30,5	31,3	2019	30,7	30,8	31,6	2015
Persone II.2.1 Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale	4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	23	1	%	11,2	11,5	13,1	2020	6,7	10,8	13,8	2016
Persone II.2.1 Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale	4.2.1 Posti autorizzati nei servizi socio-educativi per 100 bambini di 0-2 anni	24		%	43,0	35,3	26,9	2019	39,4	30,3	23,0	2015
Persone II.1.1 Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (anche in PROSPERITA III.1)	27	1	%	32,6	32,0	27,8	2020	31,7	31,0	26,2	2016
Persone II.2.1 Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale	8.1.1 Tasso di crescita annuale del PIL reale per abitante	40	1	%	- 8,0	- 8,6	- 17,0	2020	3,2	- 0,1	1,8	2015
Persone II.2.1 Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Anche in PACE I.2)	42		%	14,2	15,0	19,0	2020	16,3	17,2	21,6	2016
Persone II.1.1 Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	8.5.2 Tasso di disoccupazione	43	1	%	8,2	8,0	9,2	2020	9,6	10,5	11,7	2016
Persone II.1.1 Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64 anni) (Anche PACE I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani)	44		%	68,3	67,4	62,6	2020	67,2	66,5	61,6	2016
Persone II.1.1 Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET 15-24 anni Anche in PERSONE)	45	1	%	14,9	16,3	19,0	2020	12,9	16,7	19,9	2016



Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRSvS	New Code Umb	SSAM	Unità	Umbria T0	Centro T0	Italia T0	Anno Indicatore SISTAN	Umbria Anno Base	Centro Anno Base	Italia Anno Base	Anno base confronto
Persone II.2.1 Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale	8.8.1 Tasso di infortuni mortali o inabilità permanente	46		%	15,5	11,1	10,8	2019	18,1	12,9	12,4	2015
Persone II.1.1.1 Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	9.5.2 Lavoratori della conoscenza	50		%	18,0	20,1	18,2	2020	16,5	17,9	16,2	2016
Persone II.1.1.1 Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	10.1.1 Disuguaglianza del Reddito netto (Anche in PERSONE)	51		indice	4,1	5,2	6,0	2018	5,0	5,8	6,3	2015
Persone II.1.1.1 Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	10.1.1 Reddito disponibile lordo pro-capite (non corretto)	52		€x.000	18,5	19,7	18,8	2020	17,8	19,1	18,0	2015
Persone I.1.1 Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione	10.2.1 Percentuale di persone a rischio di povertà con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% del reddito mediano - (Rischio di povertà)	53		%	9,8	15,3	20,1	2019	18,4	16,1	19,9	2015

Tabella 14 – Area PERSONE – Indicatori della SRSvS



SSAM – INDICI DI SOSTENIBILITÀ

La tabella riporta gli indicatori selezionati per il pilastro Persone con lo stesso tipo di informazioni riportate nella P precedente.

Goal	SDG code	Obiettivo Strategico Nazionale	Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRSvS	Polarità	Fonte	U.M.
1	1.2.2	Combattere la deprivazione materiale e alimentare	Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione	Grave deprivazione materiale	-	Istat	%
1	1.4.1	Combattere la deprivazione materiale e alimentare	Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione	Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua	-	Istat	%
1	1.5.1	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico	Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio	Popolazione esposta al rischio di frane	-	Ispra	%
1	1.5.1	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico	Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	-	Ispra	%
2	2.2.2	Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	Potenziare interventi di promozione ed educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente	Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età	-	Istat	%
3	3.4.1	Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	Potenziare interventi di promozione ed educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente	Speranza di vita in buona salute alla nascita	+	Istat	Numero medio di anni
3	3.5.2	Promuovere il benessere e la salute mentale combattere le dipendenze	Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze	Persone di 14 anni e più con comportamento a rischio per l'alcol (Istat Alcol)	-	Istat	Tassi standardizzati per 100 persone
3	3.a.1	Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	Potenziare interventi di promozione ed educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente	Fumo (Tassi standardizzati)	-	Istat	Tassi standardizzati per 100 persone
4	4.1.2	Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-	Istat	%
4	4.6.1	Aumentare l'occupazione per le fasce in condizione di marginalità sociale	Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	Laureati e altri titoli terziari	+	Istat	%
8	8.1.1	Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale	Tasso di crescita annuale del PIL reale per abitante	+	Istat	%
8	8.5.2	Aumentare l'occupazione per le fasce in condizione di marginalità sociale	Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	Tasso di disoccupazione	-	Istat	%



8	8.6.1	Aumentare l'occupazione per le fasce in condizione di marginalità sociale	Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET 15-24 anni)	-	Istat	%
---	-------	---	---	---	---	-------	---

Tabella 15 – Area PERSONE – Indicatori selezionati per SSAM

La figura mostra le mappe della sostenibilità ottenute in relazione alla dimensione Persone. Nell'elaborazione 2019 Umbria e Italia raggiungono un livello di sostenibilità alto e il Centro Italia molto alto mentre nell'elaborazione 2020 Umbria e Centro Italia raggiungono un livello molto alto e l'Italia alto.

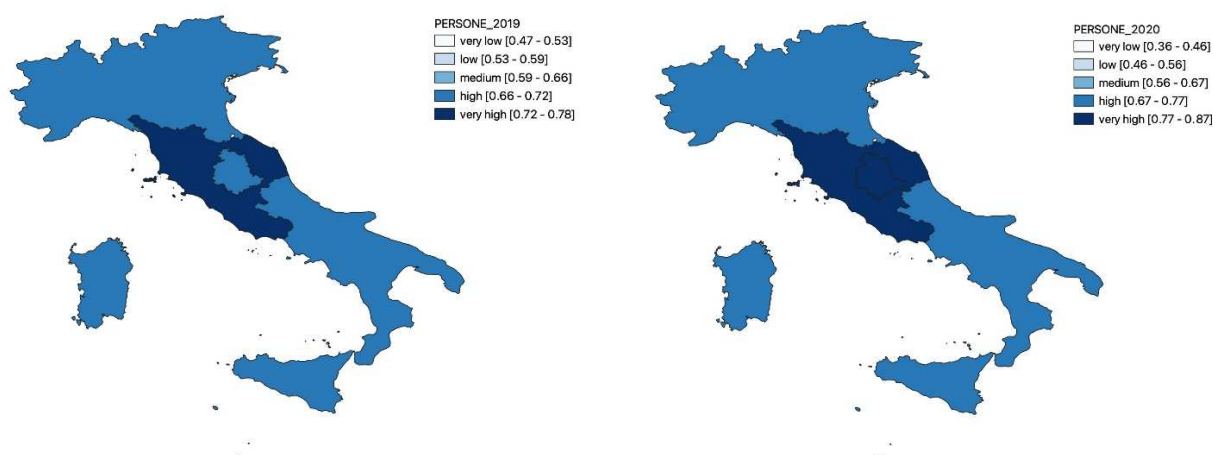


Figura 19 – Mappe della sostenibilità rispetto al pilastro Persone (2019 - 2020)

I grafici seguenti mostrano il risultato degli indici di sostenibilità relativi alla dimensione Persone di tutte le regioni, del Centro Italia e dell'Italia, per l'elaborazione 2019 e quella 2020.

Tra il 2019 e il 2020 l'Umbria ha notevolmente aumentato il suo livello di sostenibilità rispetto al pilastro Persone, superando la media italiana e anche quella del Centro Italia. A differenza del precedente pilastro, l'Umbria non beneficia di un effetto 'estetico' di miglioramento, con un lieve aumento che coincide con un peggioramento delle altre regioni.

Anche gli aggregati Italia e Centro Italia aumentano il valore del proprio indice di sostenibilità di questa area. Il loro miglioramento, però, non è paragonabile al miglioramento Umbro.

In questo caso il miglioramento di classe è pertanto imputabile interamente al miglioramento della situazione umbra, che supera anche i miglioramenti che mediamente ci sono stati sia a livello nazionale che di centro Italia. Da essere l'ultima tra le regioni del raggruppamento Centro, l'Umbria passa in questo caso ad essere la migliore delle quattro.



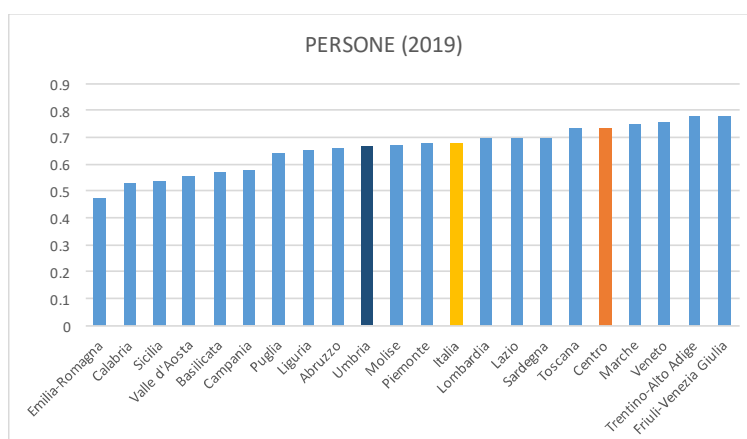


Figura 20 – Barre della sostenibilità rispetto al pilastro Persone (2019)

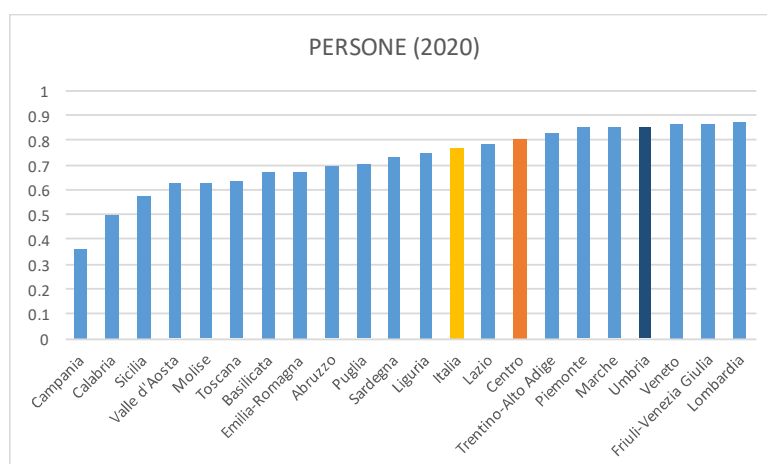


Figura 21 – Barre della sostenibilità rispetto al pilastro Persone (2020)

AREA PIANETA - Indicatori della SRSvS

Gli indicatori selezionati per l'area sono in totale 19 di cui 11 entrati a far parte delle elaborazioni di SSAM. Due indicatori mostrano un miglioramento rispetto all'anno base scelto (numero di impianti per il trattamento dei carichi inquinanti e abusivismo edilizio) mentre tre fanno registrare un peggioramento (i prelievi delle acque per uso potabile, l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile e l'impermeabilizzazione del suolo).

I dati forniti da ISPRA per il consumo di suolo mostrano che l'Umbria nel 2021 presenta in totale una percentuale inferiore (5,27%) a quelle registrate per il Centro Italia (6,75%) ed a livello nazionale (7,13%) anche se con un tasso lievemente in crescita in confronto al 2018.

Andamento analogo si evidenzia per il consumo di suolo in fasce di pericolosità sismica ed idraulica anche se in quest'ultimo caso il dato peggiore si rileva per il Centro Italia (13,53%).

In Umbria invece si ha la percentuale più alta delle tre a confronto per quanto riguarda il consumo di suolo nelle fasce a pericolosità di frane (6,00% contro il 4,44% del Centro ed il 3,90% del dato nazionale).

A livello dell'area Pianeta, come evidenziato anche dal modello, l'Umbria risulta prossima ai dati del Centro Italia (anche se in almeno 3 casi si hanno trend opposti) ed entrambe le realtà territoriali hanno dei valori leggermente migliori rispetto al piano nazionale.



Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRSvS	New Code Umb	SSAM	Unità	Umbria T0	Centro T0	Italia T0	Anno Indicatore SISTAN	Umbria Anno Base	Centro Anno Base	Italia Anno Base	Anno base confronto
Pianeta I.4.1 Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili tutelando le risorse genetiche autoctone	2.3.1 Produzione per unità di lavoro aziende agricole	12	1	€ x .000	nd	39,7	49,0	2019	58,6	55,4	53,2	2015
Pianeta I.4.1 Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili tutelando le risorse genetiche autoctone	2.4.1 Emissioni di Ammoniaca dal settore agricolo (inventario)	16			4,9	30,8	334,6	2019	nd	nd	342,1	2015 solo Italia Disp.ARPA
Pianeta II.3.1 Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	6.3.1 Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani -	31	1	Num impianti	310	1 932	7 781	2018	298	1 967	7 913	2015
Pianeta II.3.1 Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	6.3.1 Trattamento acque reflue	32		%	68,7	58,5	59,6	2015	68,7	58,5	59,6	2015
Pianeta II.3.1 Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	6.3.2 Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici (superficiali e sotterranee)	33	1	%	5,4	nd	41,7	2015	5,4	nd	41,7	2015
Pianeta II.5.1 Efficientamento e razionalizzazione del sistema di gestione integrata della risorsa idrica	6.4.2 Prelievi di acqua per uso potabile	34		Mmc	118,2	1 906	9 220	2018 (triennale)	114,7	1 928	9 477	2015
Pianeta II.5.1 Efficientamento e razionalizzazione del sistema di gestione integrata della risorsa idrica	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	35	1	%	45,4	51,3	58,0	2018 (triennale)	53,2	51,8	58,6	2015
Pianeta III.1.1 Incrementare la resilienza dei territori con interventi tesi a migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologici, sismici anche definendo un modello di prevenzione e ricostruzione per ambiti ad elevata sismicità condiviso dalle comunità del cratere sismico del centro Italia	11.3.1 Abusivismo edilizio	56	1	%	10,4	13,8	15,1	2021	16,5	19,2	19,6	2016



Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRSvS	New Code Umb	SSAM	Unità	Umbria T0	Centro T0	Italia T0	Anno Indicatore SISTAN	Umbria Anno Base	Centro Anno Base	Italia Anno Base	Anno base confronto
Pianeta II.6.1 Ridurre l'inquinamento atmosferico	11.6.2 % superamenti Pm10 centraline capoluoghi (Pg e Tr) Anche in PERSONE III.1)	59	1	GG	Tab Comuni	Tab Comuni	Tab Comuni	2020	Tab Comuni	Tab Comuni	Tab Comuni	2015
Pianeta III.2.1 Riqualificare e rigenerare i tessuti urbani	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	60	1	%	8,0	7,8	8,5	2020	7,9	7,7	8,3	2015
Pianeta II.6.1 Ridurre l'inquinamento atmosferico	13.2.2 Emissioni di GAS Climalteranti da Inventario emissioni	69			Inv. Emiss.	Inv. Emiss.	Inv. Emiss.	2018 (region.)	Inv. Emiss.	Inv. Emiss.	Inv. Emiss.	2015
Pianeta III.1.1 Incrementare la resilienza dei territori con interventi tesi a migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologici, sismici anche definendo un modello di prevenzione e ricostruzione per ambiti ad elevata sismicità condiviso dalle comunità del cratere sismico del centro Italia	13.1.1 Impatto incendi boschivi	70	1	sup/.000 kmq	0,2	0,8	1,8	2020	0,2	1,1	1,4	2015
Pianeta I.3.1 Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigamento e risanamento delle superfici protette	15.1.2 Aree protette %	71	1		17,5	19,9	21,6	2017	17,5	19,9	21,6	2016
Pianeta II.2.1 Ridurre il consumo di suolo	% di consumo di suolo in aree a rischio di frana (ISPRA)	72		%	6,00	4,44	3,90	2021	5,97	4,43	3,88	2018
Pianeta II.2.1 Ridurre il consumo di suolo	% di consumo di suolo in aree a rischio idraulico (ISPRA)	73		%	8,68	13,53	10,66	2021	8,64	13,41	10,55	2018
Pianeta II.2.1 Ridurre il consumo di suolo	% di consumo di suolo in aree a rischio sismico (ISPRA)	74		%	5,45	6,05	6,66	2021	5,43	6,01	6,60	2018
Pianeta II.2.1 Ridurre il consumo di suolo	Consumo di Suolo (ISPRA)	75		%	5,27	6,75	7,13	2021	5,24	6,70	7,07	2018
Pianeta II.2.1 Ridurre il consumo di suolo	15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	76	1	%	5,26	6,73	7,11	2020	5,20	6,65	7,03	2015
Pianeta III.3.1 Assicurare l'integrazione con la Strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici	15.3.1 Indice di frammentazione del territorio naturale ed agricolo	77	1	indice	48,4	47,5	44,4	2020	48,5	47,4	44,1	2015

Tabella 16 – Area PIANETA – Indicatori della SRSvS



SSAM – INDICI DI SOSTENIBILITÀ

La tabella seguente riporta gli indicatori selezionati per l'area Pianeta. L'indicatore 6.3.1 "Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto alla popolazione residente" è stato rielaborato e deriva dal rapporto tra l'indicatore Istat "Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato" e la popolazione residente.

Goal	SDG code	Obiettivo Strategico Nazionale	Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRSvS	Polarità	Fonte	U.M.
2	2.3.1	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste	Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili tutelando le risorse genetiche autoctone	Produzione per unità di lavoro aziende agricole	+	Istat-Crea	Euro (prezzi correnti)
6	6.3.1	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici, e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani	+	Istat	N°/popolazione residente
6	6.3.2	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici, e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici (superficiali e sotterranee)	+	Ispra	%
6	6.4.1	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità di acqua	Efficientamento e razionalizzazione del sistema di gestione integrata della risorsa idrica	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+	Istat	%
11	11.3.1	Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici	Incrementare la resilienza dei territori con interventi tesi a migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologici, sismici anche definendo un modello di prevenzione e ricostruzione per ambiti ad elevata sismicità condiviso dalle comunità del cratere sismico del centro Italia	Abusivismo edilizio	-	Centro ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme)	Per 100 costruzioni autorizzate
11	11.6.2	Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria	Ridurre l'inquinamento atmosferico	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	-	Istat	N° di giorni
11	11.7.1	Rigenerare le città garantire l'accessibilità	Riqualificare e rigenerare i tessuti urbani	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+	Istat	m² per 100m² di superficie urbanizzata



13	13.1.1	Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici	Incrementare la resilienza dei territori con interventi tesi a migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologici, sismici anche definendo un modello di prevenzione e ricostruzione per ambiti ad elevata sismicità condiviso dalle comunità del cratere sismico del centro Italia	Impatto incendi boschivi	-	Istat	Per 1.000 km ²
15	15.1.2	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigamento e risanamento delle superfici protette	Aree protette	+	Istat	%
15	15.3.1	Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione	Ridurre il consumo di suolo	Impermeabilizzazione e del suolo da copertura artificiale	-	Ispra	%
15	15.3.1	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	Assicurare l'integrazione con la Strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici	Indice di frammentazione del territorio naturale ed agricolo	-	Ispra	%

113

Tabella 17 – Indicatori Pianeta selezionati per SSAM

La figura 22 mostra le mappe della sostenibilità ottenute in relazione alla dimensione Pianeta. Sia nell'elaborazione 2019 che in quella 2020 Umbria e Centro Italia raggiungono un livello di sostenibilità alto e l'Italia un livello medio.

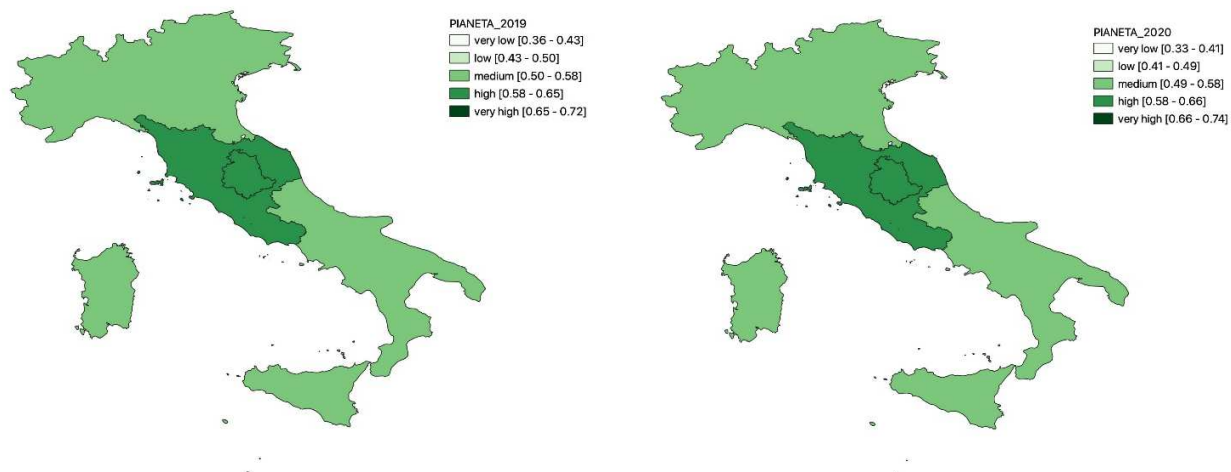


Figura 22 – Mappe della sostenibilità rispetto al pilastro Pianeta (2019 - 2020)



I grafici seguenti mostrano, invece, il risultato degli indici di sostenibilità relativi alla dimensione Pianeta di tutte le regioni, del Centro Italia e dell'Italia, sia per l'elaborazione 2019 sia per quella 2020. Tra il 2019 e il 2020 quasi tutte le regioni italiane aumentano il proprio livello di sostenibilità rispetto a questa area di analisi. Anche l'Umbria ha aumentato il suo livello mantenendosi nel 2020 al di sopra della media italiana ma al di sotto di quella del Centro Italia. In questo caso, il mantenimento della classe è dovuto al generale lieve miglioramento di tutte le regioni, con la sola eccezione della Sicilia, miglioramento che è stato piuttosto uniforme e non ha quindi visto cambiamenti significativi di performance.

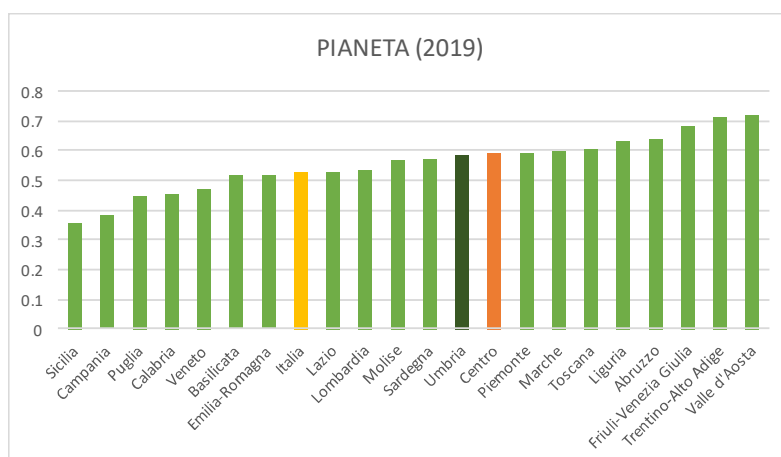


Figura 23 – Barre della sostenibilità rispetto al pilastro Pianeta (2019)

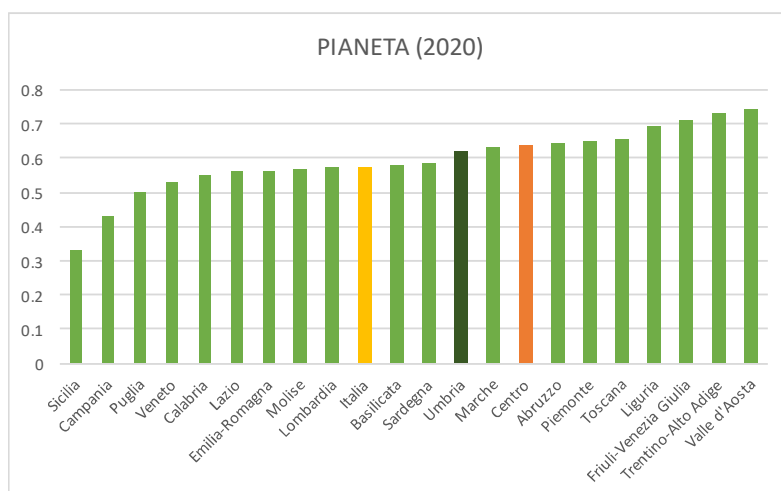


Figura 24 – Barre della sostenibilità rispetto al pilastro Pianeta (2020)

AREA PROSPERITÀ - Indicatori della SRSvS

Il database regionale comprende in totale 26 indicatori per l'area Prosperità di cui 12 utilizzati per l'elaborazione del modello di valutazione della sostenibilità; l'area presenta un buon livello di aggiornamento degli indicatori per la maggior parte disponibili al 2020 con gli anni base di confronto risalenti al 2015 e 2016. L'area interessa settori della vita economica molto diversificati (dall'energia ai rifiuti o al lavoro), nel tentativo di ricostruire in questa P una serie di dinamiche che incidono sulla "prosperità" collettiva che sconta ancora un ritardo del risultato medio complessivo rispetto al centro Italia.



Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRSvS	New Code Umb	SSAM	Unità	Umbria T0	Centro T0	Italia T0	Anno Indicatore SISTAN	Umbria Anno Base	Centro Anno Base	Italia Anno Base	Anno base confronto
Prosperità V.2.1 Promuovere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci	1.4.1 Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, %, Polarità negativa 11.2.1)	5	1	%	26,7	30,5	30,2	2020	30,6	34,1	32,9	2016
Prosperità IV.1.2 Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	1.4.1 Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, %, Polarità negativa) Anche per Obiettivo 12	6	1	%	37,0	28,4	20,1	2020	52,6	28,2	26,5	2015
Prosperità II.2.1 Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti intelligenti (anche I.2.2)	1.4.1 Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, %, Polarità positiva)	8	1	%	75,2	80,8	77,8	2020	68,2	70,5	68,0	2016
Prosperità IV.5.1 Favorire la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura	2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzante investita da coltivazioni biologiche	13	1	%	15,9	23,2	16,4	2020	11,3	16,6	12,0	2015
Prosperità IV.5.1 Favorire la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura	2.4.1 Fertilizzanti distribuiti in agricoltura	14		kg/ha	286,0	408,3	558,5	2020	327,6	409,8	466,2	2015
Prosperità IV.5.1 Favorire la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura	2.4.1 Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	15		kg/ha	5,0	7,6	12,4	2019	8,0	11,3	15,7	2015
Prosperità III.1.1 Garantire una formazione di qualità mirata alle competenze attualmente più ricercate nel mercato del lavoro, che supporti concretamente sia le persone inoccupate sia quelle occupate a progredire	4.3.1 Partecipazione alla formazione continua	25		%	8,1	7,8	7,2	2020	10,3	9,4	8,3	2016
Prosperità II.2.1 Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti intelligenti (anche II.2.2)	4.4.1 Competenze digitali	26	1	%	22,3	23,5	22,0	2019	21,2	20,7	19,3	2015
Prosperità VI.1.2 Perseguire il contrasto al cambiamento attraverso l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili	7.2.1 Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo	36	1	%	24,3	nd	18,2	2019	23,6	nd	17,5	2015



Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRSvS	New Code Umb	SSAM	Unità	Umbria T0	Centro T0	Italia T0	Anno Indicatore SISTAN	Umbria Anno Base	Centro Anno Base	Italia Anno Base	Anno base confronto
Prosperità VI.1.2 Perseguire il contrasto al cambiamento attraverso l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili	7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili	37		%	37,6	30,2	37,4	2020	39,2	27,3	33,1	2015
Prosperità VI.1.1 Perseguire il contrasto al cambiamento attraverso l'efficientamento energetico	7.3.1 Intensità energetica del settore industria	38		Kg pe/1000 €	105,6	84,3	92,1	2019	152,8	78,9	98,8	2015
Prosperità VI.1.1 Perseguire il contrasto al cambiamento attraverso l'efficientamento energetico	7.3.1 Intensità energetica	39	1	Kg pe/1000 €	105,6	84,3	91,5	2019	106,8	88,8	95,2	2015
Prosperità II.1.1 Promuovere lo sviluppo tecnologico attraverso la ricerca e l'innovazione, favorendo la transizione verso la sostenibilità	9.5.1 Intensità di ricerca	47	1	%	1,0	1,7	1,5	2019	-	-	1,3	2015
Prosperità II.2.1 Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti intelligenti (anche I.2.2)	9.c.1 Imprese con almeno 10 addetti con vendite on line (diverso d a connessione a banda larga)	48		%	10,0	14,7	14,0	2021	4,9	6,5	6,2	2015
Prosperità II.1.1 Promuovere lo sviluppo tecnologico attraverso la ricerca e l'innovazione, favorendo la transizione verso la sostenibilità	9.5.1 Imprese con attività innovative di processo e/o prodotto	49	1	%	48,7	52,1	55,6	2018 (biennale)	36,8	34,7	38,1	2016
Prosperità IV.2.1 Promuovere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci	11.2.1 Posti/km offerti dal TPL	55		N x.000	1,8	5,0	4,6	2019	2,0	5,3	4,7	2015
Prosperità IV.1.2 Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	11.6.1 Rifiuti urbani raccolti (Pianeta II.3)	57		kg/ab	506,0	522,0	487,0	2020	518,0	543,0	486,0	2015
Prosperità IV.1.2 Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	11.6.1 Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti raccolti	58		%	37,0	28,4	20,1	2020	52,6	28,2	26,5	2015



Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRSvS	New Code Umb	SSAM	Unità	Umbria T0	Centro T0	Italia T0	Anno Indicatore SISTAN	Umbria Anno Base	Centro Anno Base	Italia Anno Base	Anno base confronto
Prosperità IV.1.2 Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	12.2.2 Consumo materiale interno pro-capite	61		indice	13,3	7,2	8,1	2018	13,6	7,4	8,0	2015
Prosperità IV.1.2 Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di PIL	62	1	indice	0,53	0,23	0,28	2018	0,56	0,25	0,29	2015
Prosperità IV.1.2 Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	12.4.2 Rifiuti speciali pericolosi avviati ad operazioni di recupero	63		t x .000	27,7	573,7	4 623	2019	4,7	244,4	2 613	2015
Prosperità IV.1.2 Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	12.4.2 Produzione di Rifiuti speciali pericolosi	64		t x .000	161,0	1 287	10 154	2019	159,0	1 219	9 097	2015
Prosperità IV.1.2 Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	12.5.1 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	65	1	%	66,2	59,2	63,0	2020	48,9	43,8	47,5	2015
PR.IV.4.1 Definizione di un brand system umbria	12.b.1 Presenze in esercizi ricettivi sul totale	66		%	30,1	32,9	22,6	2020	23,0	22,5	19,0	2015
Prosperità IV.3.1 Favorire le imprese del territorio, soprattutto PMI, nella riorganizzazione delle proprie attività in un'ottica di maggiore responsabilità sociale e ambientale e verso la circolarità economica	12.6.1 Numero di organizzazioni/imprese registrate ISO	67		N	436	4 269	20 274	2019	363	3 583	16 814	2015
Prosperità IV.3.1 Favorire le imprese del territorio, soprattutto PMI, nella riorganizzazione delle proprie attività in un'ottica di maggiore responsabilità sociale e ambientale e verso la circolarità economica	12.6.1 Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS	68	1	N	12	236	1 019	2020	14	223	1 000	2016

Tabella 18 – AREA PROSPERITÀ – Indicatori della SRSvS



SSAM – INDICI DI SOSTENIBILITÀ

Anche la tabella successiva riporta gli indicatori selezionati per il pilastro Prosperità. Per ogni indicatore, come sempre, viene messo in evidenza: quale degli obiettivi di sviluppo sostenibile è ad esso correlato, la polarità (positiva o negativa), la fonte e l'unità di misura.

Goal	SDG code	Obiettivo Strategico Nazionale	Obiettivo Strategico Regionale	Indicatore selezionato per la SRSvS	Polarità	Fonte	U.M.
1	1.4.1	Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci	Promuovere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	-	Istat	%
1	1.4.1	Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti intelligenti	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+	Istat	%
1	1.4.1	Dematerializzare l'economia abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare	Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-	Ispra	%
2	2.4.1	Garantire la sostenibilità dell'agricoltura e dell'intera filiera forestale	Favorire la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura	Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali	%
4	4.4.1	Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti intelligenti	Competenze digitali	+	Istat	%
7	7.2.1	Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Perseguire il contrasto al cambiamento attraverso l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili	Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo	+	GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici	%
7	7.3.1	Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica	Perseguire il contrasto al cambiamento attraverso l'efficientamento energetico	Intensità energetica	-	Enea	Tonnellate equivalenti petrolio (TEP) per milione di euro
9	9.5.1	Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	Promuovere lo sviluppo tecnologico attraverso la ricerca e l'innovazione, favorendo la transizione verso la sostenibilità	Intensità di ricerca	+	Istat	%
9	9.5.1	Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	Promuovere lo sviluppo tecnologico attraverso la ricerca e l'innovazione,	Imprese con attività innovative di processo e/o di prodotto	+	Istat	%



			favorendo la transizione verso la sostenibilità				
12	12.2.2	Dematerializzare l'economia abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare	Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	Consumo materiale interno per unità di PIL	-	Istat	Tonnellate per 1.000 euro
12	12.5.1	Dematerializzare l'economia abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare	Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	+	Ispra	Tonnellate/p opolazione residente
12	12.6.1	Promuovere la responsabilità sociale, ambientale e dei diritti umani nelle amministrazioni e nelle imprese, anche attraverso la finanza sostenibile	Favorire le imprese del territorio, soprattutto PMI, nella riorganizzazione delle proprie attività in un'ottica di maggiore responsabilità sociale e ambientale e verso la circolarità economica	Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS	+	Ispra	Per 100 imprese attive

Tabella 19 – Indicatori Prosperità selezionati per SSAM

L'indicatore 12.5.1 "Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata" deriva dal rapporto tra l'indicatore Ispra "Ammontare di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata" e la popolazione residente.

L'indicatore 12.6.1 "Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS" deriva dal rapporto percentuale tra l'indicatore Ispra "Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS" e il numero di imprese attive.

La figura mostra le mappe della sostenibilità ottenute in relazione alla dimensione Prosperità.

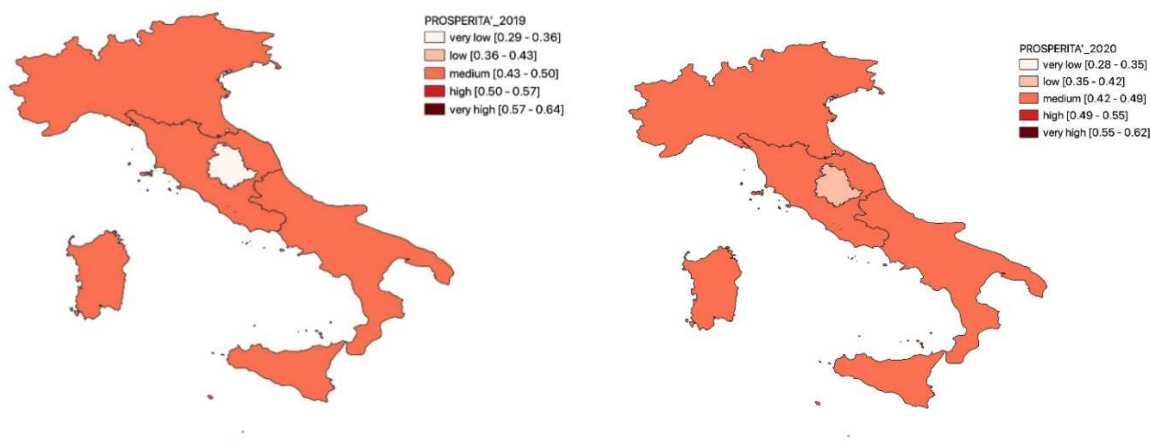


Figura 25 – Mappe della sostenibilità rispetto al pilastro Prosperità (2019 – 2020)



Le seguenti figure mostrano il risultato degli indici di sostenibilità relativi alla dimensione Prosperità di tutte le regioni, del Centro Italia e dell'Italia, per l'elaborazione 2019 e per l'anno successivo.

Sia nel 2019 che nel 2020 l'Umbria risulta tra le regioni con l'indice di sostenibilità rispetto al pilastro Prosperità più basso, ben lontana dalla media italiana e ancor di più dalla media delle regioni del Centro Italia. Il lievissimo incremento dell'indice della regione Umbria, in concomitanza con il mantenimento pressoché stabile dell'indice per Italia e Centro Italia ha fatto sì che l'Umbria potesse passare tra il 2019 e il 2020 dalla classe molto bassa a quella bassa. Da notare, però, che il posizionamento relativo rispetto alle altre regioni resta invariato.

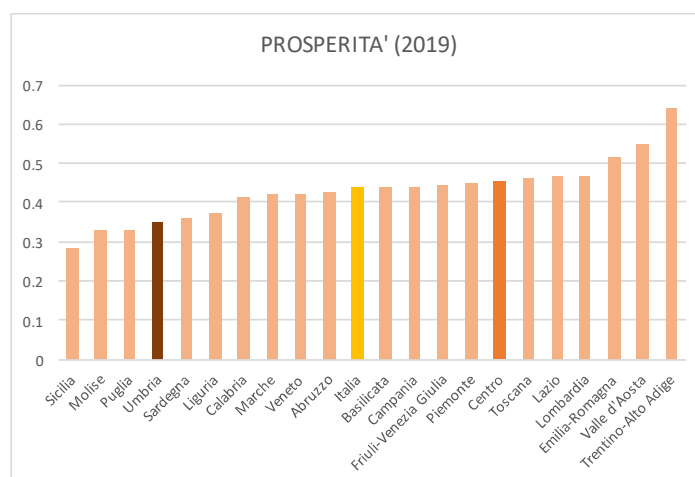


Figura 26 – Barre della sostenibilità rispetto al pilastro Prosperità (2019)

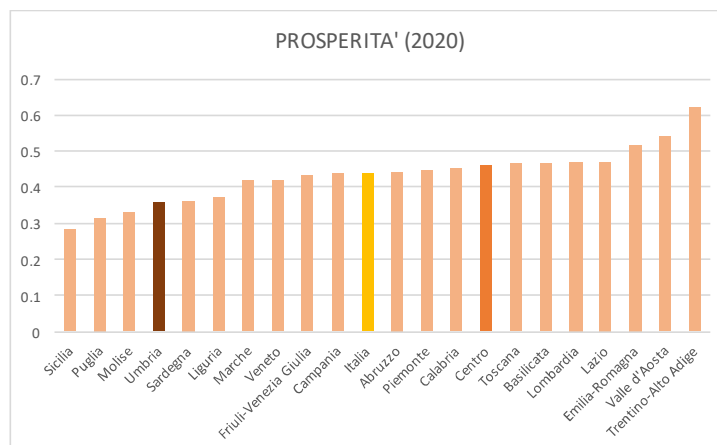


Figura 27 – Barre della sostenibilità rispetto al pilastro Prosperità (2020)

SSAM - L'indice globale di sostenibilità

La figura mostra le mappe della sostenibilità globale. Nell'elaborazione 2019 Umbria e Italia raggiungono un livello di sostenibilità medio mentre questo risulta alto per il Centro Italia; nell'elaborazione dei dati relativi al 2020 l'Umbria raggiunge il Centro Italia al livello alto. Invece, l'Italia nel complesso rimane a quello medio.



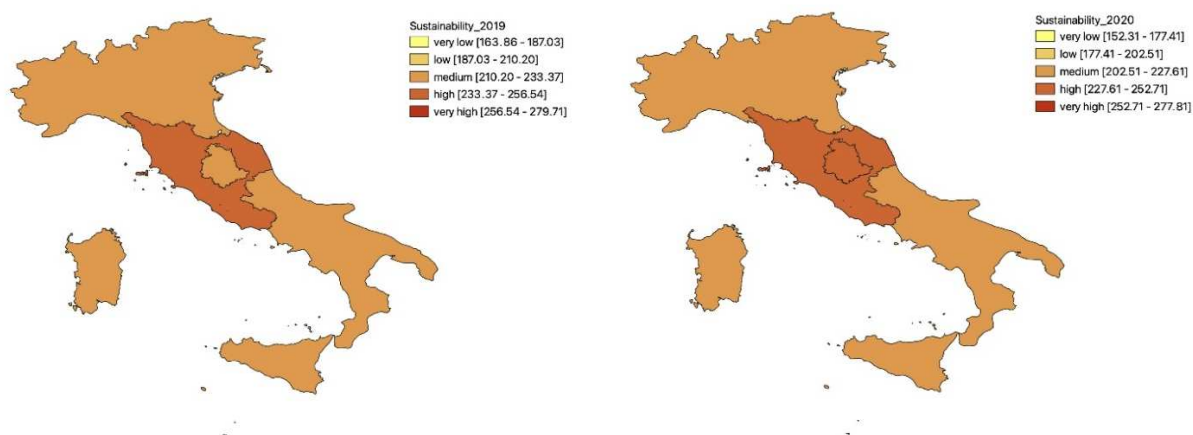


Figura 28 – Mappe della sostenibilità globale (2019 - 2020)

Le seguenti figure mostrano il risultato degli indici di sostenibilità relativi alle 4 dimensioni (Pace, Persone, Pianeta, Prosperità) di tutte le regioni, del Centro Italia e dell'Italia, sia per l'elaborazione 2019 sia per quella 2020.

Come si può notare tra il 2019 e il 2020 l'Umbria ha nel complesso aumentato il proprio livello di sostenibilità, superando sia la media italiana che quella del Centro Italia.

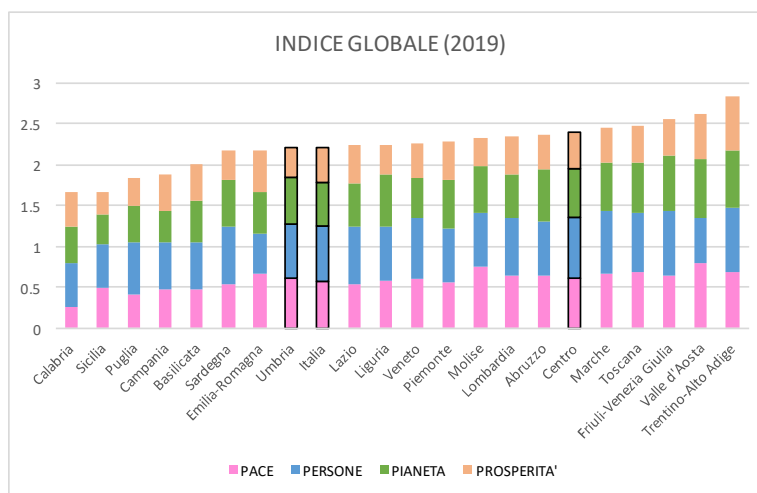


Figura 29 – Barre della sostenibilità globale (2019)



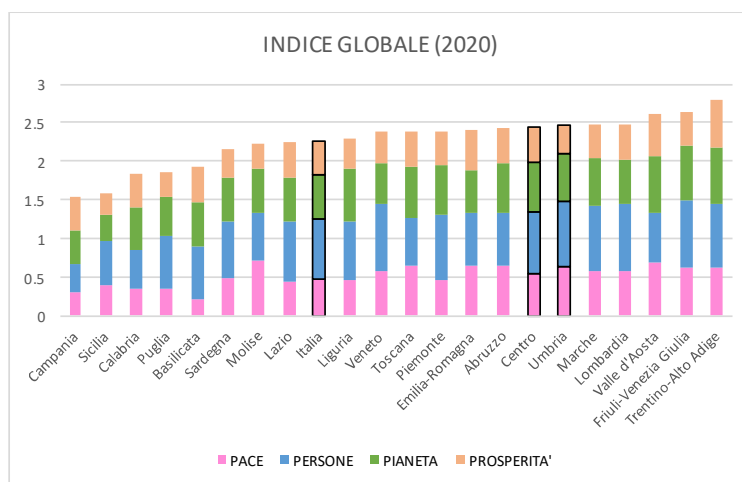


Figura 30 – Barre della sostenibilità globale (2020)

In particolare, il maggiore incremento si registra nell'ambito del pilastro Persone, seguito dal pilastro Pianeta, poi da quello Pace e infine da quello Prosperità.

Back Analysis

La *back analysis* permette di analizzare i risultati ottenuti per l'indice globale, studiando il contributo dato dai singoli indicatori e permettendo di evidenziare se il loro contributo risulta essere fondamentale o meno. La figura 31 mostra le regole estratte dal modello di valutazione SSAM per l'anno 2019, da cui si evince l'effetto di alcuni indicatori sul risultato dell'indice globale per ogni singola regione quali ad esempio:

- PE_NEET ("Giovani che non lavorano e non studiano");
- PR_COMDIG ("Competenze digitali");
- PR_EMAS ("Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS");
- PI_PM10 ("% superamenti Pm10 centraline capoluoghi");
- PR_DIFFER ("Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata");
- PR_RINN ("Consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili in percentuale sul consumo finale lordo");
- PI_INCEND ("Impatto incendi boschivi");
- PI_PROT ("Aree protette %");
- PE_PILAB ("Tasso di crescita annuale del PIL reale per abitante");
- PR_BANDL ("Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile").

```

1: IF [(PE_NEET >= 23.6 )] THEN AT MOST CLASS "very low" [1] [16, 17, 19, 20]
2: IF [(PR_COMDIG <= 33.9 )] THEN AT MOST CLASS "low" [2] [16, 17, 18, 19, 20]
3: IF [(PR_EMAS <= 0.02016187102163081 )] THEN AT MOST CLASS "medium" [3] [2, 6, 8, 11, 13, 16, 17, 18, 19, 20, 21]
4: IF [(PI_PM10 >= 28.0 )] THEN AT MOST CLASS "medium" [3] [1, 2, 4, 6, 9]
5: IF [(PR_DIFFER <= 0.18470654070245893 )] THEN AT MOST CLASS "medium" [3] [18, 20, 15]
6: IF [(PR_RINN <= 50.6 )] THEN AT MOST CLASS "high" [4] [1, 2, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22]
7: IF [(PE_NEET <= 21.8 )] THEN AT LEAST CLASS "low" [2] [1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 21, 22]
8: IF [(PR_COMDIG >= 37.4 )] THEN AT LEAST CLASS "medium" [3] [1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 21, 22]
9: IF [(PI_INCEND <= 0.1 )] THEN AT LEAST CLASS "high" [4] [3, 12, 5, 7]
10: IF [(PI_PROT >= 36.6 )] THEN AT LEAST CLASS "high" [4] [14]
11: IF [(PE_PILAB >= 2.7 )] THEN AT LEAST CLASS "high" [4] [10]
12: IF [(PR_BANDL >= 77.7 ) (PR_EMAS >= 0.024406947984796156 )] THEN AT LEAST CLASS "high" [4] [5, 22]
13: IF [(PR_RINN >= 54.55 )] THEN AT LEAST CLASS "very high" [5] [3, 5]

```

Figura 31 – Back analysis e regole decisionali (2019)



La *back analysis* mette in evidenza come gli indicatori PE_NEET (“Giovani che non lavorano e non studiano”) e PR_COMDIG (“Competenze digitali”) pesino molto nel risultato finale: il primo indicatore se supera il valore percentuale del 23,6, fa sì che la regione possa essere al massimo nella classe peggiore (sostenibilità molto bassa), mentre per le competenze digitali un valore al di sotto del 33,9 % determina al massimo l'appartenenza alla classe di sostenibilità globale bassa. Questa evenienza è confermata da 4 regioni per il PE_NEET e da 5 per PR_COMDIG. Di contro, un solo indicatore risulta chiave per l'appartenenza alla classe di sostenibilità molto elevata, PR_RINN, cioè il “Consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili in percentuale sul consumo finale lordo”.

In totale 5 indicatori appartenenti alla P di Prosperità risultano decisivi per il ranking finale, 2 appartenenti a Persone e 3 a Pianeta. Nessun indicatore di Pace risulta essere essenziale nel ranking finale.

La figura 32 mostra le regole estratte dal modello di valutazione SSAM per l'anno 2020, da cui si evince l'effetto di alcuni indicatori sul risultato dell'indice globale per ogni singola regione:

- PI_INCEND (“Impatto incendi boschivi”);
- PR_COMDIG (“Competenze digitali”);
- PE_NEET (“Giovani che non lavorano e non studiano”);
- PR_DIFFER (“Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata”);
- PA_PROCI (“Durata dei procedimenti civili, giacenza media in giorni”);
- PE_UNEMPL (“Tasso di disoccupazione”);
- PR_INNENT (“Percentuale di imprese con attività innovative di processo e/o di prodotto sul totale delle imprese”).

```

1: IF [(PI_INCEND >= 3.7 )] THEN AT MOST CLASS "very low" [1] [16, 20]
2: IF [(PR_COMDIG <= 33.9 )] THEN AT MOST CLASS "low" [2] [16, 17, 18, 19, 20]
3: IF [(PE_NEET >= 17.6 )] THEN AT MOST CLASS "medium" [3] [1, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21]
4: IF [(PR_DIFFER <= 0.2771122737938624 )] THEN AT MOST CLASS "medium" [3] [8, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20]
5: IF [(PA_PROCI >= 206.0 )] THEN AT MOST CLASS "high" [4] [1, 2, 4, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22]
6: IF [(PI_INCEND <= 3.3 )] THEN AT LEAST CLASS "low" [2] [1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22]
7: IF [(PR_COMDIG >= 37.4 )] THEN AT LEAST CLASS "medium" [3] [1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 21, 22]
8: IF [(PE_UNEMPL <= 8.2 )] THEN AT LEAST CLASS "high" [4] [2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 22]
9: IF [(PR_INNENT >= 56.0 )] THEN AT LEAST CLASS "high" [4] [4, 6, 9, 10, 14]
10: IF [(PA_PROCI <= 199.0 )] THEN AT LEAST CLASS "very high" [5] [3, 5, 7]

```

Figura 32 – Back analysis e regole decisionali (2020)

Anche nel 2020, gli indicatori PE_NEET e PR_COMDIG risultano presenti, ma come discriminanti per la classe media e bassa. Per PE_NEET il fatto che con valori appena uguali o maggiori a 17,6% si possa essere classificati al massimo in classe media significa che il generale peggioramento dell'indicatore incide meno sul risultato finale. Da notare invece la sostanziale stabilità del contributo di PR_COMDIG, sia in termini di valore soglia che rispetto alla classificazione finale.

Nella classificazione dei due gruppi migliori (sostenibilità globale molto alta e alta), invece, incidono la durata dei procedimenti civili, il tasso di disoccupazione e la percentuale di imprese con attività innovative di processo e/o di prodotto totale delle imprese: buone performance su questi indicatori permettono di ottenere buone performance di sostenibilità globale.



5.4 La scalabilità degli indicatori a livello comunale o sub-regionale ed il core set identificato

In questa sezione si descrive il lavoro svolto al fine di individuare un primo set di indicatori, che permettano di portare l'analisi di sostenibilità ad un livello comunale o sub-regionale da poter utilizzare per l'analisi e il monitoraggio della sostenibilità della regione Umbria a livello territoriale. La valutazione della sostenibilità a livello territoriale può essere applicata all'ambito prescelto: nazionale, regionale, provinciale, comunale, comprensoriale, etc.

L'applicazione del modello di valutazione della sostenibilità SSAM alla scala comunale nell'ambito territoriale della Regione Umbria risponde alla necessità di supportare il decisore pubblico nell'attività di monitoraggio e valutazione integrata della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria. Nella definizione dei livelli di sostenibilità raggiunti dalle diverse zone del territorio regionale umbro, sono state considerate come alternative da valutare i 92 comuni umbri. La scelta della base comunale ha comportato alcune difficoltà nella creazione del core set di indicatori da utilizzare per l'analisi, principalmente dovute alla scarsità di informazioni per la scala comunale. Per questo sono stati esclusi una serie di indicatori utilizzati per studi a valenza nazionale o internazionale poiché per tale ambito territoriale avrebbero avuto scarso significato e la selezione è stata limitata solo a parametri misurabili e popolabili ad una scala più contenuta. Nella selezione degli indicatori da utilizzare va tenuto in considerazione che, oltre alla disponibilità di dati in sé, questi devono anche essere periodicamente aggiornabili nel tempo, per poter confrontare situazioni ex ante, in itinere ed ex-post.

Le attività iniziali dello studio sono state la ricognizione e l'analisi dei principali riferimenti metodologici relativi al monitoraggio ambientale e alla valutazione sociale ed economica applicati da Enti/Istituti e Agenzie nazionali ed internazionali, valutandone l'applicabilità a scala comunale.

Quindi sono state valutate le banche dati a livello comunale per selezionare quelle più adatte ad essere utilizzate ed interfacciate con i software GIS, per la successiva analisi di sostenibilità tramite il plugin SSAM. Successivamente, si è passati all'individuazione dei criteri di selezione per la definizione del core set definitivo di indicatori che si riportano di seguito:

- affinità degli indicatori con i tematismi (ambientali, economici e sociali o di Pace, Persone, Pianeta, Prosperità) analizzati negli altri documenti/report raccolti a livello nazionale ed internazionale;
- applicabilità degli indicatori al livello territoriale prescelto (comunale);
- rappresentatività degli indicatori delle diverse realtà territoriali;
- adozione di un numero di indicatori contenuto e facilmente popolabile;
- capacità di rappresentare gli obiettivi inclusi nell'Agenda 2030.

Dopo aver analizzato ogni indicatore utilizzando i criteri elencati, si è giunti a proporre un set di 23 indicatori che abbracciano diverse sfere della sostenibilità (ambientale, economica, sociale) e che si prestano ad essere poi inquadrati nella suddivisione secondo le 4P (Pace, Persone, Pianeta, Prosperità). L'elenco degli indicatori accompagnato dalla modalità di costruzione dello stesso, l'unità di misura, la fonte, l'ultimo anno disponibile del dato, la frequenza di aggiornamento e una piccola descrizione è riportato nella tabella seguente.



Nome indicatore	Costruzione	U.M.	Fonte	Ultimo anno disponibile	Frequenza aggiornamento	Descrizione
CONSUMO DI SUOLO	(superficie naturale e semi-naturale - superficie interessata da interventi di impermeabilizzazione del suolo, o da interventi di copertura artificiale, scavo o rimozione) / superficie naturale e semi-naturale *100	%	ARPA UMBRIA	2020	annuale	Incremento della superficie naturale e seminaturale interessata da interventi di impermeabilizzazione del suolo, o da interventi di copertura artificiale, scavo o rimozione, che ne compromettano le funzioni ecosistemiche e le potenzialità produttive.
INDICE DI FRAMMENTAZIONE	% della superficie comunale che ricade nella classe di frammentazione "molto elevata" (Seff>250) secondo la metodologia di calcolo del Effective mesh-density (Seff)	%	ISPRA	2020	annuale	L'indicatore misura il grado di frammentazione attraverso l'indice "Effective mesh-density (Seff)" espresso in numero di meshes per 1.000 km2. L'indice Effective mesh-density (Seff) misura l'ostacolo al movimento a partire da un punto dovuto alla presenza sul territorio di barriere cosiddette "elementi frammentanti" e rappresenta la densità delle patches territoriali (meshes). [Seff = n° meshes per 1000 km2]. Maggiore è la Effective mesh-density più il territorio risulta frammentato. Per la valutazione del livello di frammentazione tramite "effective mesh-density" (Seff), sono state individuate 5 classi di frammentazione: - molto bassa (0 – 1,5) - bassa (1,5 – 10) - media (10 – 50) - elevata (50 – 250) - molto elevata > 250 Il dato è stato anche elaborato a livello comunale, come media pesata dell'effective mesh-density-Seff sull'area delle maglie (reporting units) all'interno di ogni comune.
RIFIUTO URBANO PRO CAPITE	rifiuti urbani totali / popolazione residente	kg/ab	ARPA UMBRIA	2021	annuale	L'indicatore viene utilizzato per poter confrontare ambiti territoriali diversi o il trend di crescita di rifiuti nei vari anni, dato che, rappresentando la produzione specifica di rifiuti per abitante, non è influenzato dalle differenze o dalle variazioni demografiche della popolazione.
RACCOLTA DIFFERENZIATA	rifiuti urbani raccolti in modo differenziato / rifiuti urbani totali *100	%	ARPA UMBRIA	2021	annuale	L'indicatore misura la porzione di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato per singolo comune. Il dato è rapportato in percentuale ai rifiuti urbani totali.
EMISSIONI PM10	Massa di inquinante (PM10) prodotta dalle sorgenti presenti sul territorio: industriali, civili e naturali ed emessa nello specifico anno considerato.	t	ARPA UMBRIA	2018	triennale	Le polveri fini sono delle particelle inquinanti presenti nell'aria che respiriamo, che possono essere di natura organica o inorganica e presentarsi allo stato solido o liquido. Esse vengono classificate in base alla loro



						dimensione: PM10 ha diametro inferiore a 10 µm.
EMISSIONI CO	Massa di inquinante (CO) prodotta dalle sorgenti presenti sul territorio: industriali, civili e naturali ed emessa nello specifico anno considerato.	t	ARPA UMBRIA	2018	triennale	Il monossido di carbonio è un gas inodore e incolore che si forma dalla combustione incompleta degli idrocarburi presenti in carburanti e combustibili. È un inquinante primario con un tempo di permanenza in atmosfera relativamente lungo (circa quattro mesi) e con una bassa reattività chimica.
EMISSIONI NOx	Massa di inquinante (NOx) prodotta dalle sorgenti presenti sul territorio: industriali, civili e naturali ed emessa nello specifico anno considerato.	t	ARPA UMBRIA	2018	triennale	Per ossidi di azoto si intende generalmente l'insieme di ossido e biossido di azoto, anche se in realtà tale insieme costituisce una miscela più complessa. Il biossido di azoto è un inquinante secondario poiché non viene emesso direttamente (come ad es. dai veicoli e dalle industrie), ma deriva dalla trasformazione in atmosfera consistente nell'ossidazione dell'ossido.
EMISSIONI CH₄	Massa di gas serra (CH ₄) prodotta dalle sorgenti presenti sul territorio: industriali, civili e naturali ed emessa nello specifico anno considerato	t	ARPA UMBRIA	2018	triennale	Il metano (CH ₄) è tra i gas ad effetto serra che maggiormente contribuiscono al riscaldamento del pianeta. Tali gas presenti nell'atmosfera terrestre catturano il calore del sole impedendogli di ritornare nello spazio.
POPOLAZIONE ESPOSTA AL RISCHIO FRANE	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 dei Piani di Assetto Idrogeologico - PAI (n. ab.) / popolazione residente	%	ISPRA	2020	triennale	La stima della popolazione a rischio frane è stata effettuata intersecando, in ambiente GIS, la Mosaicatura nazionale ISPRA (v. 4.0 - 2020-2021) delle aree a pericolosità da frana (PAI) con le 402.678 sezioni del 15° Censimento ISTAT 2011
POPOLAZIONE ESPOSTA AL RISCHIO ALLUVIONI	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità media (n. ab.) / popolazione residente	%	ISPRA	2020	triennale	La stima della popolazione a rischio alluvioni è stata effettuata intersecando, in ambiente GIS, la Mosaicatura nazionale ISPRA (v. 5.0 - Dicembre 2020) delle aree a pericolosità idraulica con le 402.678 sezioni del 15° Censimento ISTAT 2011
PERDITA ACQUA NELLE RETI COMUNALI DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA POTABILE	(acqua immessa nelle reti di distribuzione - acqua erogata dalle reti) / acqua immessa nelle reti *100	%	I.STAT	2018	3-5 anni	Indica la percentuale di perdita di acqua misurata come differenza tra l'acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile e l'acqua erogata dalle stesse reti.
REDDITO IMPONIBILE PRO CAPITE PER RESIDENTI	reddito totale della popolazione dichiarante (reddito imponibile complessivo) / popolazione totale (anche quella che non lavora)	euro/ab	ISTAT	2020	annuale	Indice del livello di ricchezza di una determinata area
IMPRESE ATTIVE PER 100 AB.	imprese attive (n.) / residenti comunali*100	n°/100 ab.	CAMERA DI COMMERCIO UMBRIA - I.STAT	2020	annuale	L'indicatore consente di esprimere la vitalità imprenditoriale di un territorio. Le imprese considerate sono quelle iscritte nel registro della Camera di Commercio che esercitano attività e non risultano



						avere procedure concorsuali in corso.
INDICE DIPENDENZA STRUTTURALE	popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) / popolazione in età attiva (15-64 anni) *100	%	I.STAT	2021	annuale	Determina la dipendenza degli anziani e dei giovani (che non producono reddito) dalla popolazione attiva che deve farsi carico di questi.
RICETTIVITÀ AGRITURISMI	Strutture ricettive: esercizi extralberghieri, esercizi all'aperto, locazioni turistiche (n.) / superficie territoriale comunale (km2)	n. strutture/ km ²	REGIONE UMBRIA SERVIZIO TURISMO - I.STAT	2021	annuale	L'indicatore mira a quantificare la presenza di strutture ricettive (esercizi extralberghieri, esercizi all'aperto, locazioni turistiche) in relazione alla superficie territoriale di ciascun comune, così da valutarne la capacità ricettiva
TASSO DI TURISTICITÀ	presenze turisti (n.) / superficie territoriale comunale (km2)	n. presenze/ km ²	REGIONE UMBRIA SERVIZIO TURISMO - I.STAT	2021	annuale	Rapporto tra il numero di presenze (numero delle notti trascorse dai turisti) e la superficie del territorio e indica il numero di turisti per kmq. L'indicatore esprime l'incidenza delle presenze turistiche rispetto alla superficie territoriale di ciascun comune, così da valutarne il flusso annuale; è una misura dell'appetibilità di un territorio e dello sviluppo delle attività connesse al turismo.
INDICE DI SCOLARIZZAZIONE SUPERIORE	persone tra i 25 e i 49 anni in possesso di diploma, laurea o dottorato / totale della popolazione tra i 25 e i 49 anni *100	%	CENSIMENTIPER MANENTI.STAT	2020	annuale	Il grado di scolarizzazione della popolazione in età adulta è correlato al suo livello culturale ed è alla base dello sviluppo socio-economico di una comunità.
INCIDENZA INFORTUNI SUL LAVORO	denunce infortuni (n.) / totale addetti	denunce/ addetti	INAIL - ASC ISTAT	denunce (2021); n. addetti (2019)	annuale	Esprime il numero degli infortuni sul lavoro in rapporto al totale degli addetti. L'indicatore è inversamente correlato alla sicurezza sul posto di lavoro ed esprime scarsa sicurezza sociale.
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	persone (15 anni e più) in cerca di occupazione / forza lavoro (persone in cerca di occupazione + persone occupate) *100	%	CENSIMENTIPER MANENTI.STAT	2019	annuale	Indica la percentuale della forza lavoro che non riesce a trovare occupazione e solitamente misura la tensione sul mercato del lavoro dovuta ad un eccesso di offerta di lavoro rispetto alla domanda.
TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE	donne (15 anni e più) in cerca di occupazione / forza lavoro femminile (donne in cerca di occupazione + donne occupate) *100	%	CENSIMENTIPER MANENTI.STAT	2019	annuale	Indica la percentuale della forza lavoro femminile che non riesce a trovare occupazione.
INDICE DI VECCHIAIA	popolazione anziana (65 anni e oltre) / popolazione più giovane (0-14 anni) *100	%	I.STAT	2021	annuale	Indicatore statistico dinamico usato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione. Sostanzialmente stima il grado di invecchiamento di una popolazione. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.



SPESA PER SERVIZI SOCIALI	Spesa dei comuni per i servizi sociali / popolazione dell'area di riferimento	euro	I.STAT	2019	annuale	Rapporto tra spesa dei comuni per i servizi sociali (al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale) e la popolazione dell'area di riferimento (residenti complessivi). Consente il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali.
INCIDENTI STRADALI	Incidenti stradali con lesioni alle persone (n.) / popolazione dell'area di riferimento * 100.000	n. per 100.000 abitanti	ASC ISTAT	2020	annuale	Incidenti stradali verbalizzati da un'autorità di Polizia o dai Carabinieri, avvenuti su una strada aperta alla circolazione pubblica e che hanno causato lesioni a persone, morti e/o feriti, con il coinvolgimento di almeno un veicolo.
SUOLO CONSUMATO IN AREE DI PERICOLOSITÀ DI FRANA	suolo consumato in aree a pericolosità di frana (ha) / aree a pericolosità di frana (ha)	%	ARPA UMBRIA su dati ISPRA	2021	triennale	La metodologia si basa sulla sovrapposizione della carta nazionale del consumo di suolo con le mosaicature ISPRA delle aree a pericolosità da frana, perimetrate dalle Autorità di Bacino, Regioni e Province Autonome sul proprio territorio di competenza. La mosaicatura delle aree a pericolosità da frana dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), l'ISPRA ha effettuato un'armonizzazione delle legende in 5 classi: pericolosità molto elevata P4, elevata P3, media P2, moderata P1 e aree di attenzione AA.
SUOLO CONSUMATO IN AREE DI PERICOLOSITÀ SISMICA	suolo consumato in aree a pericolosità sismica alta e molto alta (ha) / aree a pericolosità sismica alta e molto alta (ha)	%	ARPA UMBRIA su dati ISPRA	2021	triennale	Il consumo di suolo in aree a pericolosità sismica è elaborato attraverso la sovrapposizione con la mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (INGV, 2004), utilizzando i seguenti valori di riferimento: - pericolosità alta: a g compreso tra 0,15g e 0,25g; - pericolosità molto alta: a g superiore a 0,25g; dove a g indica l'accelerazione di picco del suolo (Peak Ground Acceleration).

Tabella 20 – Primo set Indicatori comunali selezionati

Successivamente è stata valutata la corrispondenza tra gli indicatori individuati per la scala comunale e gli obiettivi della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria mettendo a confronto gli indicatori selezionati con quelli utilizzati per la valutazione della sostenibilità a livello regionale. Nella tabella successiva si riportano in dettaglio gli indicatori per cui sono state riscontrate le corrispondenze.



INDICATORE COMUNALE	INDICATORE REGIONALE	DIMENSIONE SOSTENIBILITÀ
Consumo di suolo	15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	Pianeta
Indice di frammentazione	15.3.1 Indice di frammentazione del territorio naturale ed agricolo	Pianeta
Rifiuto urbano pro capite	1.4.1 Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	Prosperità
Raccolta differenziata	12.5.1 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	Prosperità
Emissioni PM10	11.6.2 % superamenti Pm10 centraline capoluoghi	Pianeta
Popolazione esposta al rischio frane	1.5.1 Popolazione esposta al rischio di frane	Persone
Popolazione esposta al rischio alluvioni	1.5.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni	Persone
Perdita acqua nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Pianeta
Reddito imponibile pro capite per residenti	10.1.1 Reddito disponibile lordo pro-capite	Prosperità
Indice di scolarizzazione superiore	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari	Persone
Tasso di disoccupazione	8.5.2 Tasso di disoccupazione	Persone
Tasso di disoccupazione femminile	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) di donne con figli e donne senza figli	Persone
Spesa per i servizi sociali	5.2.1 Centri anti violenza e case rifugio tasso per 100.000 donne > 14 anni	Pace

Tabella 21 – Corrispondenza indicatori regionali e comunali

Nonostante non sia stato possibile riscontrare per tutti gli indicatori comunali una piena corrispondenza con quelli regionali, si è comunque ipotizzata una realistica suddivisione di tutti gli indicatori comunali selezionati secondo le 4 P, così come riportato di seguito.

DIMENSIONE	PACE	PERSONE	PIANETA	PROSPERITÀ
INDICATORI COMUNALI	Spesa per servizi sociali	Popolazione esposta al rischio frane	Consumo di suolo	Rifiuto urbano pro capite
		Popolazione esposta al rischio alluvioni	Indice di frammentazione	Raccolta differenziata
		Indice di scolarizzazione superiore	Perdita acqua nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile	Reddito imponibile pro capite per residenti
		Tasso di disoccupazione	Emissioni PM10	Ricettività agriturismi
		Tasso di disoccupazione femminile	Emissioni CO	Tasso di turisticità
		Indice dipendenza strutturale	Emissioni NOx	Imprese attive per 100 ab.
		Indice di vecchiaia	Emissioni CH4	
		Incidenza infortuni sul lavoro	Suolo consumato in aree di pericolosità di frana	
		Incidenti stradali	Suolo consumato in aree di pericolosità sismica	

Tabella 22 – Indicatori comunali e pilastri della sostenibilità

Sono attualmente elencati tutti gli indicatori a disposizione a novembre 2022. Sono stati inclusi anche i possibili indicatori ridondanti o sovrapposti e che necessiteranno, in fase di elaborazione, di un successivo passaggio di valutazione per una eventuale eliminazione o sostituzione. Inoltre, vista la esiguità della P di Pace, potrebbe risultare utile ipotizzare un accorpamento futuro di questa dimensione con la P di Persone. Il set di indicatori proposto quindi non può definirsi esaustivo e completo di tutti gli aspetti che concernono lo sviluppo sostenibile; tuttavia, risulta essere una idonea prima base di partenza per cominciare ad analizzare e monitorare il livello di sostenibilità di realtà territoriali più ristrette come quelle comunali. In questo senso,



in futuro il set dovrà essere implementato, tenendo conto che aumentare il numero e la qualità degli indicatori potrebbe risultare difficile, visto il problema della reperibilità dei dati a determinate scale di dettaglio. In effetti dall'analisi condotta emerge una sostanziale differenza tra la disponibilità di dati regionali e quella di dati comunali. Quest'ultimi sono poco numerosi e sarà necessario procedere ad ulteriori indagini e valutazioni per capire se sia possibile integrarli o se sia opportuno usare i dati già in possesso modificandoli opportunamente. La ricerca di fonti dati ulteriori e l'attesa di nuovi rilasci di dati, si giustifica anche con la volontà di provare a coprire in modo più efficiente i diversi Obiettivi di sviluppo, che al momento non sono tutti rappresentati. Un'altra osservazione è lo sbilanciamento tra le quattro dimensioni. In particolare, la dimensione Pace risulta particolarmente sguarnita, mentre quelle Persone e Pianeta sono più abbondanti. Nel contesto comunale, penalizzato da una presenza di dati più scarna, l'articolazione sulle 4 P appare probabilmente eccessiva: da valutare, pertanto, l'opportunità di unire le dimensioni Pace e Persona. In questo modo, l'articolazione della dimensione sub-regionale tenderebbe a ricadere nuovamente in quella più tradizionale dei tre pilastri della sostenibilità.

5.5 Prospettive del sistema di monitoraggio

Le prospettive del lavoro svolto nella fase attuale sia a livello di database regionale, di sistema di monitoraggio della Strategia che di applicazione del modello "SSAM" conducono ad alcune ipotesi operative per il prossimo futuro:

- quanto sin qui realizzato ha consentito la messa a punto di un articolato ed esaustivo database di indicatori che ha tutte le caratteristiche necessarie per essere la base del sistema di monitoraggio futuro della Strategia regionale;
- l'insieme dei dati raccolti e sistematizzati nel database regionale rappresenta il più aggiornato ed aggiornabile livello di conoscenze del contesto alla scala regionale umbra in rapporto agli obiettivi strategici nazionali da cui discendere quelli regionali;
- la stessa base di dati costituisce il punto di partenza per qualsivoglia posizionamento della regione in rapporto al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile e naturalmente della Strategia regionale;
- i dati presentati costituiscono il riferimento ex ante per le future attività di monitoraggio on going dell'implementazione della Strategia regionale nonché rappresentano la base di eventuali future valutazioni ex-post e di valutazione integrata della sostenibilità (SSAM);
- Il set finale di indicatori di contesto legati agli obiettivi regionali potrebbe essere modulato in base alla eliminazione di alcuni indicatori collegati ad una eventuale cancellazione di alcuni obiettivi o all'inserimento di nuovi indicatori in grado di misurare obiettivi al momento non coperti da indicatori del SISTAN a scala regionale: lo schema adottato del database regionale resta pertanto aperto alla possibilità di successive modifiche;
- Sulla base del quadro complessivo di obiettivi regionali ed indicatori di contesto sarà possibile valutare gli indicatori di processo e di contributo legati alle azioni ipotizzate per singolo obiettivo;
- tutti gli indicatori sono stati selezionati in base a quella che è ad oggi la loro aggiornabilità garantita dal sistema nazionale e delle banche dati utilizzate (ad esempio quelle di ARPA Umbria); la periodicità



del loro aggiornamento è consigliabile almeno ad una scadenza biennale per apprezzare eventuali modifiche che interverranno nel contesto monitorato;

- il sistema di monitoraggio garantirà il controllo dell'evoluzione nel tempo del singolo indicatore, la lettura delle modifiche di posizionamento della regione rispetto agli indici ASVI/Agenda 2030 e le variazioni di posizionamento della regione rispetto agli obiettivi strategici nazionale con i 4 Pilastri Pace, Persone, Pianeta e Prosperità mediante l'utilizzazione periodica di SSAM;
- ulteriore passaggio chiave per il prossimo futuro sarà la definizione dettagliata dei target previsti da esplicitare per i vari indicatori di contesto, sarà utile in tale senso il confronto con i servizi regionali;
- competenti dell'implementazione di piani e programmi regionali (e dei vari target in essi contenuti) pertinenti con il quadro logico di riferimento della Strategia;
- lo schema finale delle responsabilità dirette per la gestione del futuro monitoraggio della Strategia regionale sarà definito attraverso uno specifico protocollo di monitoraggio;
- per lo sviluppo futuro del modello valutativo a scala sub-regionale SSAM saranno necessarie delle ricerche integrative al fine di ampliare la base dati disponibile; in particolar modo si considererà la presenza di aggiornamenti delle banche dati già in uso, si valuteranno altre banche dati al momento escluse, infine si prenderà in considerazione la possibilità di modificare opportunamente i dati in possesso per sviluppare altri indicatori;
- per una definizione del livello sub-regionale aggregativo più idoneo è opportuno valutare se posizionare il livello di analisi per singolo comune, se riaggregare i comuni per ambito territoriale o se utilizzare aggregazioni alternative. Valutare inoltre anche l'opportunità di ricorrere a comuni rappresentativi di aree più vaste (es. per gli ambiti territoriali) al fine di valutare contemporaneamente se la selezione di un sub-set di comuni possa permettere di allargare la base dati conoscitiva;
- una volta stabilita la scala territoriale del punto precedente sarà possibile effettuare le elaborazioni dei dati con il modello SSAM in base alle realtà identificate anche al fine di confermare l'idoneità della base territoriale selezionata per la valutazione di sostenibilità;
- le attività previste per l'applicazione di SSAM sono parte integrante del sistema di monitoraggio della Strategia regionale e seguiranno le tempistiche attuative e gli schemi operativi che saranno inseriti nel piano di monitoraggio pluriennale.



6. La Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile e la VAS di piani e programmi

6.1 Il riferimento metodologico

L'art. 34, comma 5 del D. Lgs. 152/2006 stabilisce che "le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali". A questo riguardo il Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica sta sviluppando e sperimentando con la Regione Umbria una metodologia condivisa per l'assunzione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile quale riferimento nella costruzione e misurazione della sostenibilità di piani e programmi sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS). L'attività è stata avviata nel 2019 nell'ambito del Progetto CReAMO PA Linea di intervento LQS1 - Valutazioni ambientali "Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti" e si sta sviluppando anche in collaborazione con altre Regioni e con quelle del cratere degli eventi sismici 2016-17 dell'Italia centrale.

La prima fase di lavoro ha riguardato la definizione di una matrice contenente, da una parte, l'elenco degli obiettivi della SNSvS/SRSvS (inclusi i riferimenti alle "Scelte", alle "Aree") e, dall'altra, i piani e programmi sottoposti VAS ai vari livelli. La matrice è stata compilata assegnando un peso (da 1 a 3) per indicare la rilevanza del singolo piano/programma al raggiungimento del singolo obiettivo della SNSvS/SRSvS. Il lavoro di analisi si è concentrato sulle Aree "Persone", "Pianeta" e "Prosperità" della Strategia stessa.

AREA	SCELTA	OBBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	POR FESR 21-27	PSR FEASR 21-27	Piano di Gestione del rischio alluvioni	Piano strategico di assetto idrogeologico	PTP	Piano Paesaggistico regionale	Piano dei trasporti	Piano per la qualità dell'aria	Piano per la tutela delle acque	Piano energetico ambientale regionale	Piano regionale dei rifiuti	Piano regionale attività estrattive	Piano regionale per la bonifica delle aree	Piano forestale territoriale	Piano faunistico-venatorio	Piano del Parco	PTCP	PRG	PUMS
PERSONE	I. CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI	I.1 Ridurre l'intensità della povertà	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		I.3 Ridurre il disagio abitativo	1	3	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	3	2
	II. GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	3	3	3	3	1	0	0	3	2	0	1	0	3	0	0	0	1	3	1
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	1	0	0	0	0	0	1	2	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Figura 33 - Rilevanza del piano/programma al raggiungimento degli obiettivi dell'area Persone della SNSvS/SRSvS

Ad esito di questa prima fase è stato possibile individuare i piani/programmi sottoposti a VAS più rilevanti per l'attuazione di singoli obiettivi della SNSvS/SRSvS ed il relativo grado di rilevanza (identificato su una scala di valore convenzionale da 1 a 3). Con riferimento all'Area "Persone" emerge, ad esempio, il contributo



significativo della pianificazione urbanistica per l'obiettivo "riduzione del disagio abitativo", e il contributo significativo della pianificazione settoriale (es. piano di gestione del rischio alluvioni, piano stralcio per l'assetto idrogeologico, piano di tutela delle acque, piano di qualità dell'aria, piano di gestione dei rifiuti, piano per la bonifica delle aree inquinate) per l'obiettivo "diminuzione dell'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico" (vedi Figura 33).

Per l'Area "Pianeta" la maggior parte dei piani/programmi sottoposti a VAS risultano rilevanti rispetto agli obiettivi di sostenibilità.

AREA	SCELTA	OBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	POR FESR 21-27	PSR FESR 21-27	Piano di Gestione del rischio alluvioni	Piano stralcio di assetto idrogeologico	PTR	Piano Paesaggistico regionale	Piano dei trasporti	Piano per la qualità dell'aria	Piano per la tutela delle acque	Piano energetico ambientale regionale	Piano regionale dei rifiuti	Piano regionale attività estrattive	Piano regionale per la bonifica delle aree	Piano forestale territoriale	Piano faunistico-venatorio	Piano del Parco	PTCP	PRG	PUMS
PIANETA	I. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	3	3	0	0	2	2	0	0	1	0	0	0	1	2	2	3	2	3	0
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3	2	1	1	1	0
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	1	3	1	1	3	2	0	0	1	0	0	0	1	1	2	3	3	3	0
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	3	3	0	0	3	1	0	0	1	0	0	0	1	2	2	2	3	3	0
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	3	3	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2	0
	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	0	3	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	0	3	0	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	2	1	2	2	3	0
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	1	3	0	0	3	0	0	0	3	0	2	0	3	3	1	1	3	2	0
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	1	3	0	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	1	3	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	3	3	0	0	0	0	3	3	0	2	2	0	1	2	0	0	0	2	3
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	3	3	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3	1	3	1	1	0
	III. CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	3	3	3	3	1	0	0	1	1	0	1	0	1	1	0	1	1	3	1
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	1	3	1	1	0	0	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	1	0
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	1	2	2	2	0	0	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	3	3
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	0	3	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	3	2	3	2	3	0
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	3	3	1	1	2	3	0	0	0	0	1	0	0	2	0	2	2	3	0

Figura 34 - Rilevanza del piano/programma al raggiungimento degli obiettivi dell'area Pianeta della SNSvS/SRSvS

In particolare per il conseguimento degli obiettivi connessi alla "tutela della biodiversità e alla gestione sostenibile delle risorse naturali" risultano significativi alcuni piani territoriali (es. piano paesaggistico, piani dei parchi), alcuni piani settoriali (es. piano di tutela delle acque, piano forestale) e il Programma di Sviluppo Rurale (PSR); per gli obiettivi connessi alla "resilienza di comunità e territori e alla custodia di paesaggi e beni



culturali” risultano significativi i Programmi Operativi Regionali cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR), il PSR, alcuni piani di settore (es. piano stralcio per l’assetto idrogeologico, piano di gestione del rischio alluvioni) e alcuni piani territoriali (es. piano paesaggistico, piani dei parchi, piani urbanistici).

In merito all’Area “*Prosperità*”, emerge il contributo significativo della programmazione europea (POR FESR e PSR) per gli obiettivi connessi alla “*formazione, all’occupazione e ai modelli sostenibili di produzione e consumo*”, e il contributo significativo di diversi piani settoriali (es. piano energetico, piano dei trasporti, piano della mobilità urbana), dei piani urbanistici, oltreché del POR FESR e del PSR, per gli obiettivi connessi a “*efficientamento energetico, mobilità sostenibile e riduzione delle emissioni climalteranti*” (vedi Figura 35).

AREA	SCELTA	OBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	POR FESR 21-27	PSR FESR 21-27	Piano di Gestione del rischio alluvioni	Piano stralcio di assetto idrogeologico	PTR	Piano Paesaggistico regionale	Piano dei trasporti	Piano per la qualità dell'aria	Piano per la tutela delle acque	Piano energetico ambientale regionale	Piano regionale dei rifiuti	Piano regionale attività estrattive	Piano regionale per la bonifica delle aree	Piano forestale territoriale	Piano faunistico-venatorio	Piano del Parco	PTCP	PRG	PUMS
PROSPERITA'	I. FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	II. GARANTIRE PIENA OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	2	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	III. AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		III.2 Promuovere la fiscalità ambientale	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	2	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	1	0	0	0	0	0	0	0
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	3	2	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	0
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	1	1	0	0	0
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	IV. DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	3	3	0	0	2	2	0	1	0	3	1	0	0	1	0	1	2	1	0
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	1	3	0	0	1	1	3	0	0	1	0	0	0	0	0	1	2	3	0
		IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	3	3	0	0	0	0	3	3	0	3	0	0	0	0	0	0	2	2	0

Figura 35 - Rilevanza del piano/programma al raggiungimento degli obiettivi dell’area Prosperità della SNSvS/SRSvS

L’analisi svolta ha messo in evidenza come un singolo obiettivo può essere raggiunto solo grazie all’integrazione e al coordinamento di più strumenti di pianificazione e programmazione (di cui quelli



sottoposti a VAS rappresentano solo una parte). Tale considerazione si collega a quanto previsto dall'art. 34, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 (*"Le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione"*) che richiede la costruzione di un insieme coerente di strumenti di attuazione (piani, programmi, norme, regolamenti, ecc.) della SNSvS e delle Strategie regionali, che operano in stretta sinergia per contribuire al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ai diversi livelli.

Dal lavoro di pesatura e di selezione dei piani/programmi della prima fase si è passati ad una seconda fase, di analisi dei contenuti dei singoli piani/programmi in termini di obiettivi specifici e misure/azioni prioritarie. L'attività si è focalizzata sui POR FESR, sui piani paesaggistici e sui piani urbanistici. La definizione delle azioni prioritarie ha permesso di verificare, con maggiore certezza, la relazione del piano/programma con i singoli obiettivi della Strategia e di consolidare/aggiornare il peso, indicativo della rilevanza, delle azioni specifiche al raggiungimento dell'obiettivo. In particolare per la pianificazione urbanistica, su diversi Piani Regolatori Generali (PRG comunali), con il coinvolgimento dell'ARPA UMBRIA, si è quindi potuto procedere ad una terza fase di definizione del set di indicatori di contesto e si sta procedendo alla individuazione di quelli di processo e contributo funzionale alle attività di monitoraggio ambientale nell'ambito del processo di VAS.

La selezione di ciascun indicatore di contesto è stata effettuata tenendo in considerazione l'obiettivo specifico del Piano rispetto all'obiettivo della Strategia correlato. Per la selezione dell'indicatore di processo si prendono in considerazione le azioni prioritarie del Piano pertinenti sia con l'obiettivo del Piano che con l'obiettivo correlato della Strategia. Per la selezione degli indicatori di contributo si considera la variazione quantitativa dell'indicatore di contesto connessa all'indicatore di processo.

Di seguito, alle tabelle da 23 a 26, si riportano alcuni esempi di selezione degli indicatori per le principali questioni affrontate dagli strumenti urbanistici comunali (Piani Regolatori Generali).



Obiettivo SNSVS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano	Indicatore di Processo	Indicatore di Contesto	Indicatore di Contributo
Ridurre il disagio abitativo	- Rispondere al fabbisogno di unità abitative per fasce a basso reddito, giovani coppie, studenti, single) - Rendere accessibili servizi ed aree verdi - Manutenere spazi verdi per concorrere a ridurre i fenomeni di disagio sociale e degrado urbano - Recuperare le unità abitative inagibili a causa del sisma	- Unità abitative ERP - Unità abitative ERS - Nuove superfici per dotazioni standard urbanistici per tipologia: aree per istruzione, aree per attrezzature di interesse comune, aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, aree per parcheggi - Interventi di recupero del tessuto edilizio esistente	- Nuove unità abitative ERP e ERS (N per tipo di nucleo familiare) - Nuove superfici per dotazioni standard urbanistici per tipologia (m²) - Nuovi servizi digitali per la residenza attivati (N e Tipo) - Unità abitative recuperate/agibili (N)	- Fabbisogno di ERP/ERS (N. domande per tipo di nucleo familiare) - Disponibilità alloggi ERP (N. domande per tipo di nucleo familiare) - Difficoltà di accesso ad alcuni servizi % di unità abitative recuperate sul totale delle unità abitative inagibili	- Variazione fabbisogno di ERP/ERS (N. domande per tipo di nucleo familiare) - Variazione disponibilità alloggi ERP (N. domande per tipo di nucleo familiare) - Variazione delle difficoltà di accesso ad alcuni servizi - Variazione % di unità abitative recuperate sul totale delle unità abitative inagibili

Tabella 23 - Indicatori selezionati per il monitoraggio del contributo dei PRG al raggiungimento dell'obiettivo della SNSVS/SRSVS: Riduzione del disagio abitativo



Obiettivo SNSVS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano	Indicatore di Processo	Indicatore di Contesto	Indicatore di Contributo
Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	Rafforzare la capacità di resilienza dei territori ai rischi naturali	- Delocalizzazione residenze ed attività - Messa in sicurezza edifici e infrastrutture - Adeguamento e consolidamento sismico - Struttura Urbana Minima	- Interventi di messa in sicurezza (N e tipologia) - Delocalizzazioni - Interventi di adeguamento e consolidamento sismico - De-impermeabilizzazione in aree urbane - Superfici per il miglioramento della SUM - Interventi per il miglioramento della sicurezza nelle infrastrutture stradali	- Popolazione esposta al rischio di frane (%) - Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%) - Popolazione esposta al rischio sismico (%)	- Variazione popolazione esposta al rischio di frane (%) - Variazione popolazione esposta al rischio di alluvioni (%) - Variazione popolazione esposta al rischio sismico (%)

Tabella 24 - Indicatori selezionati per il monitoraggio del contributo dei PRG al raggiungimento dell'obiettivo della SNSVS/SRSvS: Diminuzione della esposizione della popolazione a fattori di rischio ambientale e antropico

Obiettivo SNSVS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano	Indicatore di Processo	Indicatore di Contesto	Indicatore di Contributo
Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	- Concentrare le trasformazioni nel tessuto urbano esistente. - Riqualificare gli ambiti degradati. - Mantenere incrementare spazi pubblici aperti nel tessuto esistente	- Nuove residenze, attività produttive, logistica, all'interno del tessuto urbano esistente - Interventi di rigenerazione e di ambiti degradati o del tessuto edilizio esistente	- Nuove Superfici impermeabilizzate (m²) - Superficie oggetto di interventi di demolizione-ricostruzione, di rifunzionalizzazione, riqualificazione, recupero (m²)	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (m²)	Variazione Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (m²)

Tabella 25 - Indicatori selezionati per il monitoraggio del contributo dei PRG al raggiungimento dell'obiettivo della SNSVS/SRSvS: Contrasto al consumo di suolo



Obiettivo SNSVS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano	Indicatore di Processo	Indicatore di Contesto	Indicatore di Contributo
Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	- Incrementare l'efficienza energetica - Rendere la comunità autosufficiente da un punto di vista energetico	- Efficientamento energetico edifici - Nuovi impianti FER per la produzione di energia elettrica - Efficientamento dell'illuminazione pubblica - Comunità energetiche	- Interventi di efficientamento energetico edifici pubblici (N) - Nuovi impianti per la produzione di energia da FER e potenza installata (N, MW) - Sostituzione punti luce con lampade a LED (n) - Nuove comunità energetiche (N)	- Consumi di energia (MW) - Produzione da FER (MW per tipo)	- Variazione Consumi di energia (MW) - Variazione produzione da FER (MW per tipo)

Tabella 26 - Indicatori selezionati per il monitoraggio del contributo dei PRG al raggiungimento dell'obiettivo della SNSVS/SRSvS: Efficienza energetica e produzione di energia da FER

Una volta completata la fase di analisi dei contenuti dei singoli piani/programmi e dei diversi set di indicatori, già strutturata in relazione agli obiettivi della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, è definibile un sistema di monitoraggio integrato della pianificazione e programmazione sottoposta a VAS, che sia collegato con il monitoraggio di piani/programmi sovraordinati e con le strategie per lo sviluppo sostenibile (nazionale e regionale). (vedi Figura 36)

Per ciascun obiettivo della strategia nazionale/regionale vengono individuati i piani e i programmi che contribuiscono al suo raggiungimento: rilevanza del piano/programma rispetto all'obiettivo di sostenibilità (peso); ruolo del piano/programma rispetto agli altri piani e programmi per il raggiungimento del medesimo obiettivo. Nella fase di monitoraggio di un singolo piano/programma, è fondamentale poter attingere informazioni dai rapporti di monitoraggio predisposti per altri piani/programmi, per questo è necessaria una regia regionale per individuare e mettere a disposizione l'informazione sui diversi monitoraggi in modo strutturato (quadro di riferimento informativo) che ne faciliti la condivisione e fruizione.



AREA SNSVS	SCELTA SNSVS GOAL AGENDA 2030 CORRELATI	OBIETTIVO SNSVS	TARGET SNSVS	INDICATORI SNSVS	OBIETTIVO SRSVS	TARGET SRSVS	INDICATORI SRSVS	PIANO O PROGRAMMA	PESO	OBIETTIVI P/P	MISURE E/O AZIONI	INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI PROCESSO	INDICATORI DI CONTRIBUTO
PIANETA	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI 	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione						Programma						
								Programma						
								Piano						
								Piano						
								Piano						
								Piano						
								Piano						
								Piano						
								Piano						
								Piano						
								Piano						

Figura 36 - Approccio integrato al monitoraggio

Sicuramente, uno degli aspetti da approfondire, oggetto di sperimentazione, è la relazione tra indicatori delle strategie per lo sviluppo sostenibile e gli indicatori della programmazione/pianificazione sottoposta a VAS. Si ritiene necessario arrivare all'utilizzo di indicatori comuni ma ciò in molti casi richiede una ridefinizione o scalatura degli indicatori della Strategia, perché siano efficaci alla scala del piano in esame con particolare riferimento ai piani comunali. Su tale aspetto la Regione Umbria sta collaborando con l'ARPA Umbria per arrivare alla individuazione di un set di indicatori di scala comunale definiti e scalati rispetto a quelli della Strategia regionale ma ad essi strettamente correlati. (vedi il precedente Capitolo 5)

6.2 Il quadro di riferimento per la VAS

Come illustrato, si è rilevata fondamentale l'esigenza di poter disporre, attraverso la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, del quadro di riferimento regionale necessario a consentire la costruzione di piani e programmi coerenti tra di loro, impostati su una base di conoscenze unica e di conseguenza con il risultato di tendere verso processi di valutazione più oggettivi basati su elementi condivisi riscontrabili.

Il quadro di riferimento regionale, sul quale basare il processo di valutazione, deve essere diagnostico, presentare quindi il quadro delle conoscenze con analisi critiche del quadro stesso. Un'analisi capace di evidenziare le criticità, le valenze, le sensibilità, le debolezze del territorio di riferimento rispetto alla tematica per la quale si predispone il piano.

Il ricorso alla tecnologia digitale non può che facilitare l'impegno regionale di rendere disponibile una piattaforma capace di raccogliere e popolare le informazioni e dati che si rendono disponibili per il territorio regionale anche mettendo in relazione banche dati di altri Soggetti competenti (ARPA UMBRIA, Istituti di ricerca, Università, Parchi, altre Istituzioni, Autorità di bacino idrografico, altre Istituzioni). È chiaro che l'attuazione della Strategia regionale dipende dai nuovi Piani/Programmi che si formano ed approvano per cui è necessario che gli obiettivi fissati dal piano/programma siano riferiti agli obiettivi della Strategia e che siano specifici rispetto ai fabbisogni dei territori di riferimento ed alla portata del Piano/Programma; per ciascun obiettivo dovranno essere indicate tipologie di azione, i target di riferimento al 2030, gli indicatori più efficaci. Questo approccio comporterà un progressivo cambio di passo da parte delle strutture regionali



VAS, in quanto nella valutazione, a fianco degli aspetti ambientali entreranno anche quelli socio-economici propri della Strategia ed intrinsecamente legati tra di loro.

6.3 Il monitoraggio VAS

Il monitoraggio del piano è determinante nel significato dell'intero processo di VAS. È una criticità comune quella segnalata circa il fatto che dopo l'approvazione del piano stenta l'avvio ed il funzionamento del sistema di monitoraggio del piano. Tra le cause della criticità c'è il fatto di riferire il monitoraggio a sistemi complessi, ridondanti, caratterizzati da diversità degli indicatori anche quando si tratta di controllare gli stessi effetti potenziali attesi; altro fattore di criticità potrebbe essere la mancanza di indirizzi precisi. Anche nel caso delle componenti di maggiore attenzione e ricorrenti, i piani di monitoraggio risultano, per le stesse tipologie di piano e per territori analoghi, diversi e difficilmente confrontabili. Sotto questo aspetto la Regione è chiamata ad uno sforzo di maggiore coordinamento per individuare, in base alla tipologia di piano ed ai relativi obiettivi minimi attesi, un corrispondente set di indicatori. È evidente che quando comuni confinanti, ricompresi in un comparto territoriale omogeneo, fanno riferimento, pur con le loro specificità, almeno per alcuni temi principali ad obiettivi, target ed indicatori forniti dalla Regione, l'efficacia del monitoraggio e l'integrazione del monitoraggio è indubbia.

Lo sforzo è quello di arrivare ad un sistema regionale di monitoraggio integrato e coerente, per cui rispetto allo stesso tema, piani di livello diverso ma integrati (es. PRG comunale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Paesaggistico Regionale, Programma Strategico Territoriale) debbono dialogare sulla base di indicatori eguali e scalati. Si sta evidenziando in forza della esperienza progressiva sul tema, che non servono set di indicatori numerosi e non sempre significativi rispetto all'obiettivo da monitorare. Per comuni medio-piccoli possono risultare sufficienti pochi indicatori che consentano con semplici operazioni di effettuare un monitoraggio significativo, ad esempio: l'andamento del consumo e dell'uso del suolo, l'andamento sugli interventi delle zone a rischio idrogeologico, la tutela da nuove edificazioni delle zone soggette ad esondabilità, la misura delle azioni di deframmentazione e di implementazione dei sistemi naturali, la tutela delle risorse paesaggistiche e dei quadri visivi, la misurazione degli effetti sui livelli di rumorosità per alcune zone e dei livelli emissivi per altre zone, le misure per lo sviluppo della mobilità alternativa e sostenibile, le azioni per l'efficientamento e la riduzione dei consumi di energia.

